



---

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

148<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 10 settembre 2019

Presidenza del presidente Alberti Casellati,  
indi del vice presidente Rossomando  
e del vice presidente Taverna

## INDICE GENERALE

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 5

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ..* 133

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)*  
..... 135

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## GOVERNO

## Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

## Approvazione della mozione di fiducia:

PRESIDENTE .....	5, 14, 54, 57, 98
VONO (M5S) .....	5
BERARDI (FI-BP) .....	7
DE FALCO (Misto) .....	9
STEFANO (PD) .....	10
PEROSINO (FI-BP) .....	14
ZAFFINI (Fdl) .....	15
BAGNAI (L-SP-PSd'Az) .....	16
LA MURA (M5S) .....	19
NUGNES (Misto) .....	20
ZANDA (PD) .....	22
DAL MAS (FI-BP) .....	25
CALANDRINI (Fdl) .....	26
CATTANEO (Aut (SVP-PATT, UV)) .....	27
GIACOBBE (PD) .....	29
COLTORTI (M5S) .....	30
FANTETTI (FI-BP) .....	32
RUSPANDINI (Fdl) .....	33
NENCINI (Misto-PSI) .....	34
BINETTI (FI-BP) .....	36
CANDIANI (L-SP-PSd'Az) .....	37
LA PIETRA (Fdl) .....	40
DE BONIS (Misto) .....	41
GRANATO (M5S) .....	42
BINI (PD) .....	45
DAMIANI (FI-BP) .....	46
BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV)) .....	47
CASTALDI (M5S) .....	48
*QUAGLIARIELLO (FI-BP) .....	50
SEGRE (Misto) .....	51
BORGONZONI (L-SP-PSd'Az) .....	53, 54
PINOTTI (PD) .....	56, 57
BONINO (Misto-PEcEB) .....	59
LOMUTI (M5S) .....	61
CANGINI (FI-BP) .....	63
LANIECE (Aut (SVP-PATT, UV)) .....	64
RAUTI (Fdl) .....	65
*GASPARRI (FI-BP) .....	67
MONTI (Misto) .....	68
MALPEZZI (PD) .....	71
RONZULLI (FI-BP) .....	73
GARNERO SANTANCHÈ (Fdl) .....	76
BOTTICI (M5S) .....	77
CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)) .....	79
LA FORGIA (Misto-LeU) .....	81
LA RUSSA (Fdl) .....	83
MIRABELLI (PD) .....	86

SALVINI (L-SP-PSd'Az) .....	87
SCHIFANI (FI-BP) .....	93
DELL'OLIO (M5S) .....	96
CONTE, presidente del Consiglio dei ministri .....	98
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)) .....	108
DE PETRIS (Misto-LeU) .....	109
CIRIANI (Fdl) .....	112
MARCUCCI (PD) .....	115
ROMEO (L-SP-PSd'Az) .....	117
BERNINI (FI-BP) .....	121
PERILLI (M5S) .....	124
RICHETTI (PD) .....	127
PARAGONE (M5S) .....	128
Votazione nominale con appello .....	129

## ALLEGATO A

## MOZIONE DI FIDUCIA ..... 133

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Stefano nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ..... 135

Integrazione all'intervento del senatore De Bonis nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ..... 135

Integrazione all'intervento del senatore De Falco nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ..... 138

## CONGEDI E MISSIONI ..... 139

## DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione..... 139

## GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 139

Trasmissione di atti concernenti procedure

d'infrazione ..... 141

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ..... 142

## COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 142

## GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 143

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 143

Mozioni ..... 144

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 144

---

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato  
rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PISANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (*ore 10,06*)

#### Approvazione della mozione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ricordo che nella seduta di ieri il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha consegnato il testo delle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

VONO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, in questi intensi mesi estivi chi tra noi si è impegnato per essere qui oggi è stato ben lieto di mettere a disposizione ogni giorno, in totale umiltà, la propria persona al servizio degli italiani, nella convinzione che nessuno possa da solo superare gli ostacoli determinati da una crisi di Governo. Ho partecipato al dialogo non tra forze politiche, ma tra persone disponibili a sacrificare il tempo non delle ferie, ma quello dedicato alla propria famiglia, al sorriso dei propri figli, per il bene comune; e così ho potuto valutare, attraverso il confronto, la fondatezza di alcuni miei convincimenti. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az all'ingresso in Aula del presidente del Consiglio Conte*).

Di fronte a una situazione inconsueta provocata da chi ha provato sulla propria pelle che gli *escamotage* adoperati in passato non sono più efficaci, il MoVimento 5 stelle ha, con grande coraggio, dato un senso a quel cambiamento che forse, ingenuamente, ci eravamo illusi di poter attuare con un contratto di Governo. Lavorando ognuno al proprio posto, con senso del dovere, senza ricondurre le azioni a una gretta ragione di interessi, abbiamo affrontato una crisi irresponsabile con grande coscienza, dando una svolta positiva alla guerra degli *ultimatum* con un'accresciuta consapevolezza delle responsabilità che ricadono su questo nuovo Governo.

Senza attribuire un significato di ritorsione alle situazioni, credo però che bisogna sempre rispettare tutti e capire le ragioni che hanno determinato alcuni atteggiamenti. Da qui scaturisce l'esigenza di approfondire ciò che accade guardando in modo disincantato a chi ci sta di fronte. Pur non volendo entrare nel merito della crisi, è innegabile che vi sia stata qualche decisione affrettata. Forse non c'era un impegno preciso sulla durata del contratto, ma l'accettazione sì, ed era legittimo e onesto nei confronti degli italiani impegnarsi per la sua durata.

Il MoVimento 5 stelle si è trovato negli anni di fronte a un'infinità di questioni civili, sociali, umane e politiche e, nel suo essere *post* ideologico, ha compiuto scelte in aderenza a questo pensiero, respingendo soluzioni di impeto per rimedi ponderati di mediazione e leale confronto. Se non avessimo saputo cambiare la nostra posizione, senza mai però perdere di vista il collegamento con i principi del nostro essere nella società civile, non avremmo rispettato il volere degli italiani e non avremmo salvato la democrazia: sì, proprio quella democrazia sul cui senso tanto abusato bisogna meglio intendersi.

L'articolo 1, secondo comma, della Costituzione sancisce che il potere appartiene al popolo, ma aggiunge che il popolo «lo esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». (*Applausi dal Gruppo M5S*); quella Costituzione che è precisa nella ripartizione dei compiti tra i poteri dello Stato; che non assegna il potere di sciogliere le Camere ai Ministri o ai Gruppi parlamentari e fissa la durata della legislatura, e non dei Governi, in cinque anni: periodo non casuale, ma ben valutato alla luce del fatto che, se anche il gradimento elettorale può variare, non solo è necessario un periodo di tempo idoneo a valutare correttamente l'operato di un Parlamento per realizzare gli obiettivi, ma bisogna anche evitare di consegnare alla maggioranza del Parlamento uno strumento suscettibile di creare abusi da parte della stessa.

Quindi, a una lettura critica della Costituzione - e lo dico da giurista - le elezioni anticipate, contemplate in *extrema ratio*, non sono la vera alternativa democratica. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Richiami del Presidente*).

Il persistere di una gestione di poteri deviata, frutto forse di una provocazione, di una tensione emotiva o di un rischio serio, e l'alternativa elettorale come effimera testimonianza di una democrazia altrettanto deviata avrebbero solo aggravato la situazione di stagnazione economica del Paese, logorando le forze.

Al di là delle convenienze personali o di partito, è necessario esaminare i temi della politica dando spazio al patto di lealtà con gli italiani. Pertanto, con le forze politiche che appoggiano la nascita di questo Governo abbiamo creato un contatto costruttivo, evitando lo scontro polemico, per ricercare se in quelle forze, in antitesi a noi, vi potesse essere qualche punto di avvicinamento sul modo di appianare questioni di importanza fondamentale per il Paese. In questo clima di confronto, forse con un certo disagio iniziale, andiamo a condividere una fiducia con approvazione da una parte e dall'altra. Questa è la novità. Questo è il cambiamento.

Nella logica di riprendere il lavoro svolto, abbiamo stipulato un accordo di programma per dare un significato positivo alla nuova intesa, che non è una maggioranza politica, ma ha dato un senso politico ai fatti arricchendo il confronto sulla base delle esigenze del Paese.

Oggi è un giorno importante per l'Italia e il Movimento 5 Stelle ed è grande la nostra responsabilità. L'augurio a tutti noi e al nuovo Governo è di camminare sempre insieme al popolo italiano, perché il presente è nostro e il futuro ci appartiene ancora. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berardi.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Dignità, dignità!

PRESIDENTE. Per cortesia, facciamo parlare il collega.  
Prego, senatore Berardi, ha facoltà.

BERARDI *(FI-BP)*. Signor Presidente, i nostri colleghi dicevano «dignità». Posso dire che noi, come Forza Italia, abbiamo la dignità e con essa rimaniamo tranquillamente nel centro-destra a combattere la sinistra. *(Il senatore De Vecchis espone un cartello recante la scritta: «Sei un barone, non un conte»).*

PRESIDENTE. Per favore, nessun cartello! Avanti, non giochiamo.

BERARDI *(FI-BP)*. La ringrazio, signor Presidente, e spero di poter recuperare un po' di tempo perso.

Presidente Conte, Ministri, colleghe e colleghi senatori, oggi ci ritroviamo qui a parlare del programma di Governo di sinistra. Sinceramente non ci si aspettava, verso i primi di agosto, che potesse succedere tutto questo. Non voglio dilungarmi più di tanto perché il tempo è prezioso, ma ho letto con curiosità e interesse tutto il programma. Prima 10, poi 20, 26 e 29 punti. Finalmente, all'ultimo punto, ho trovato qualcosa sull'agricoltura. Finalmente si parla anche di agricoltura. Forse l'agricoltura meritava di seguire l'ordine alfabetico e di partire dalla lettera a, non perché l'ultimo sia un posto disdicevole, ma una maggiore attenzione sarebbe ben vista. Speriamo davvero che ci sia qualcosa in più.

Si tratta di un bel programma, scritto bene e con tante parole, ma manca qualcosa: mancano i numeri, che poi sono quelli che fanno veramente

la differenza per capire se il programma sarà positivo o negativo. Per quanto ci riguarda, manca la cifra di un miliardo di investimenti per la difesa, che abbiamo chiesto con gran forza non pochi mesi fa, grazie anche a Maurizio Gasparri e al presidente Bernini. Occorrono risorse per la nostra difesa, per assumere uomini e donne, comprare mezzi e controllare il territorio. Ciò che serve è soprattutto il controllo del territorio e che lo Stato sia in esso presente veramente.

Mancano - per esempio - i numeri per quanto riguarda un tema a me caro, ossia la stabilizzazione dei precari della scuola, che sono oltre 100.000 e aspettano non da ventiquattro mesi, ma qualcuno anche da vent'anni e oltre, di poter finalmente avere un futuro più tranquillo per sé e la propria famiglia e insegnare ai nostri ragazzi con più tranquillità.

Oggi più che mai... (*Brusio*). Signori colleghi, per favore, se faceste un po' di silenzio, sarebbe preferibile: il tempo non è molto e non lo possiamo trascorrere bisbigliando. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Qui si potrebbe parlare di mancanza di rispetto, perché ultimamente un po' di rispetto è mancato anche in quest'Aula e noi dovremmo essere i primi a portare rispetto, perché - come dice un mio amico parroco - le chiacchiere volano, gli esempi trascinano. Dovremmo essere un esempio per la nostra Italia e per chi ci sta a guardare. Noi dovremmo essere un esempio di dovere, di morale, di civicità. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

Per finire, voglio dire che il rispetto lo merita anche Forza Italia, senza dubbio. Lo merita la nostra storia di venticinque anni e lo merita il nostro presidente Silvio Berlusconi, che ieri ho ammirato nuovamente e mi sono domandato, mentre parlava con noi, chi glielo fa fare. Glielo fa fare semplicemente l'amore per la nostra Italia, per il nostro territorio, il desiderio di non lasciare il nostro Paese in mano alla sinistra. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Forza Italia è questo... (*All'ingresso in Aula del senatore Salvini i senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az si levano in piedi e applaudono*).

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Matteo! Matteo!

PRESIDENTE. Senatore Berardi, il tempo a sua disposizione è terminato, ma concluda rapidamente il suo intervento.

BERARDI (*FI-BP*). Mi dispiace, ma ero rimasto affascinato dagli applausi degli alleati.

PRESIDENTE. C'è troppa confusione. Vorrei che il dibattito si svolgesse in modo da poter ascoltare il pensiero di tutti e, quindi, con una certa tranquillità. Concluda rapidamente, perché il suo tempo per la verità era già terminato.

BERARDI (*FI-BP*). Stavo parlando proprio del nostro presidente Silvio Berlusconi, dell'amore che ha per Italia, dell'amore che a noi ogni volta tramanda, veramente, per combattere la sinistra. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Forza Italia è nata venticinque anni fa per combattere la sinistra, per creare il centro-destra e questo noi lo seguiremo nel futuro perché, fino a che

ci sarà anche un solo briciolo di libertà e di democrazia da difendere, Forza Italia ci sarà, noi ci saremo, Silvio Berlusconi ci sarà. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, annuncio intanto che, se non dovessi riuscire a leggere tutto il mio intervento, mi riservo di consegnare il testo scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

DE FALCO (*Misto*). Le dichiarazioni rese dal presidente Conte campeggiano su uno scenario che non è di legislatura - come è evidente - ma che si estende su più generazioni. Il concetto è plasticamente dimostrato dal riferimento fatto proprio in esordio del suo discorso, ponendo al primo punto gli asili nido, intesi - si badi - come diritto soggettivo perfetto, come ha poi precisato nella replica.

Dal tenore letterale del suo intervento, professor Conte, è chiaro che siamo di fronte non a un programma definitivo, ma a un progetto preliminare, in cui all'ambizione del progetto non corrispondono indicazioni, ancorché generiche, ad esempio sulle fonti da cui si intendono attingere le ingenti risorse economiche necessarie. E neppure viene detto se si intende ulteriormente gravare sui dipendenti e sui pensionati, che oggi già concorrono alle entrate fiscali per l'85 per cento del gettito; oppure se si deve ritenere che quelle ulteriori spese saranno poste in *deficit*. In tal caso, però, si darebbe un pessimo segnale, poiché la prima discontinuità del nuovo Governo deve evidentemente essere costituita da un atteggiamento di serietà e sfiorare i limiti non lo sarebbe certamente, se non in relazione a investimenti direttamente espansivi.

A tal proposito, bisogna anche tener conto che il PIL crescerà quest'anno solo di circa lo 0,4 per cento e non dello 0,8 per cento, come preventivato. Di conseguenza, il rapporto *deficit*-PIL non sarà dell'1,8 per cento, ma raggiungerà un tasso del 2,4 per cento.

È chiaro, quindi, che, anche se la nuova Commissione europea fosse benevola e concedesse maggiore flessibilità, ciò non potrebbe comunque tradursi che in uno sfioramento di qualche punto decimale, sufficiente per qualche miliardo, ma non in grado di coprire e di realizzare quel programma tanto ambizioso quanto generico.

Presidente, l'annuncio della parziale rivisitazione delle parti del decreto *sicurezza-bis*, oggetto di emendamenti alla Camera, sembra presentare la medesima insufficienza e la medesima genericità poiché quelle norme, creando un contrasto insanabile con le norme internazionali, devono essere disapplicate. È chiaro che, se l'intervento demolitorio fosse minimale e limitato alla espunzione degli emendamenti - come ieri lei ha detto - sarebbe del tutto insoddisfacente anche rispetto ai semplici ma fondamentali rilievi mossi dal Presidente della Repubblica. In particolare, a causa della mancanza di proporzionalità tra condotta e sanzione e per la circostanza che, con riferimento alla violazione delle norme sull'immigrazione, non è stato introdotto alcun

criterio preventivo atto a distinguere le varie situazioni quanto alla tipologia di navi, alla condotta concretamente posta in essere, alle ragioni della presenza delle persone accolte a bordo e trasportate, non appare ragionevole - rilevava il Presidente - ai fini della sicurezza dei nostri cittadini e soprattutto - lo sottolineo - della certezza del diritto, fare a meno di queste indicazioni.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Torna sulla nave!

DE FALCO (*Misto*). Si lascia a un atto amministrativo la valutazione di un comportamento che conduce a sanzioni di tale gravità. Occorre che il Parlamento stabilisca quei criteri in via preventiva.

Sotto altro profilo è da osservare che il Presidente del Consiglio, durante il precedente Governo, è stato spesso impegnato a consentire in ogni modo la sopravvivenza di quel Governo nonostante la chiara inadeguatezza di alcune componenti.

PRESIDENTE. Senatore, concluda perché ha terminato il suo tempo.

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, da questo stesso banco alcuni mesi fa chiesi ai senatori del Gruppo MoVimento 5 Stelle di trovare dentro di sé il coraggio necessario per esprimere liberamente la propria coscienza. Presidente Conte, ora da questo stesso banco chiedo a lei di trovare il coraggio di dimostrare serietà e discontinuità. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Nuges*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (*PD*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, il nuovo Esecutivo che oggi viene in quest'Assemblea a chiedere la fiducia è prima di tutto l'espressione compiuta degli anticorpi democratici che la nostra Carta costituzionale prudentemente ha previsto per respingere sbandamenti autoritari e reagire a derive populiste. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Parlo degli sbandamenti e delle derive cui abbiamo assistito negli ultimi quindici mesi e che hanno raggiunto l'acme con la stravagante richiesta di pieni poteri da parte del fu ministro Matteo Salvini. (*Applausi dal Gruppo PD*). Era nostro dovere civile fermare questo scempio, questo schiaffo alla storia. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

La fiducia di questo Governo oggi si cimenta quindi in un patto politico che intende definitivamente chiudere una stagione di odio e rancore, di consenso elettorale gonfiato spremendo la umiliata dignità di uomini, donne e bambine emigranti, fuggiti da fame e dalle guerre. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dal Gruppo PD*).

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Bibbiano! Bibbiano! Bibbiano!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, ognuno poi esprimerà quello che ritiene. C'è un ampio dibattito proprio per questo. (*Proteste dal Gruppo PD*). Facciamo esprimere a ognuno quel che pensa.

STEFANO (PD). È una stagione nella quale si è soffiato sul fuoco di un razzismo che, come magma incandescente, ha bruciato le regole del vivere solidale e dell'accoglienza, moltiplicando sentimenti che sembravano dimenticati ed episodi sempre più frequenti, vergognosamente raccapriccianti come - ultimo solo in ordine di tempo - il calcio che ha fatto volare per un paio di metri un bimbo di colore di appena tre anni - e ripeto tre anni - reo della curiosità (*Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) innocente, che - vivaddio - sanno avere i bambini, di aver avvicinato un bambino italiano.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Bibbiano! Bibbiano! Bibbiano!

MONTANI (L-SP-PSd'Az). I bambini sono tutti i uguali! (*Richiami del Presidente*).

STEFANO (PD). Si tratta di azioni, esempi, episodi che riflettono quanto di violento bolle ormai sui *social*, aizzati a dovere con tempeste di insulti, oltraggi e *fake news* che non appartengono alla nostra cultura e che per paradosso sono stati alimentati da una macchina organizzativa, la cosiddetta bestia, per di più sostenuta con denaro pubblico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Quanto accaduto alle neo ministre Bellanova e De Micheli - lo voglio dire anche in quest'Aula - e cioè la sequela di insulti e offese, di ingiurie e affermazioni anche sessiste è la rappresentazione di una società violentata dalla stessa violenza, vittima di una barbarie che non può più in alcun modo essere tollerata.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Bibbiano! Bibbiano! Bibbiano! (*Richiami del Presidente*).

STEFANO (PD). Per questo ci ritroviamo in sintonia con la scelta, ben motivata dal *premier* Conte e avvalorata dalla dimensione programmatica, di voler voltare pagina per abbracciare un linguaggio mite, più sobrio, come vera e propria cifra di un Governo di svolta; un linguaggio finalmente civile, educato, corretto, rispettoso della dignità delle persone sempre e comunque; un linguaggio che prima di tutto noi rappresentanti delle istituzioni abbiamo il dovere di praticare. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Con oggi però si chiude anche la stagione delle inedite trasformazioni delle postazioni istituzionali in *console* da *dj*, la stagione delle spiagge e dei *mojito* preferiti ai tavoli istituzionali, alla fatica dei *dossier*, degli approfondimenti (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), salvo poi non voler mollare le poltrone da Ministro, o rimanere attaccati a quelle di Presidenti delle Commissioni parlamentari al solo scopo di provare a impedire l'attività legislativa e di un Governo legittimo. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az). Siamo una democrazia parlamentare.

STEFANO (PD). È una minaccia gravissima quella di voler bloccare l'attività legislativa, perché un Governo può piacere o no ma, quando riceve la fiducia del Parlamento, è comunque legittimo, sempre: lo era quindici mesi fa e lo è oggi. Funziona così una democrazia parlamentare.

Oggi, con la fiducia a questo Governo, intendiamo rimettere al centro del dibattito politico la salute delle istituzioni repubblicane e con essa quella delle tasche degli italiani, finalmente messe al riparo dal frastuono di dichiarazioni bellicose e roboanti, che hanno determinato effetti devastanti sulla nostra credibilità internazionale e sulla finanza pubblica.

Se avessimo adottato anche noi il Volfefe Index, ispirato oggi in America agli effetti delle dichiarazioni di Trump, avremmo certamente misurato dei *record* mondiali, con la conseguenza però di aver determinato un quadro economico molto preoccupante. Deve essere chiaro, infatti, che lo scenario economico su cui galleggia oggi l'Italia rimane quello della stagnazione e siamo consapevoli del fatto che un Governo che nasce solo contro Salvini non basterà.

Abbiamo però davanti a noi due diverse occasioni che ci permettono di guardare al futuro con ritrovato ottimismo.

La prima occasione passa per l'Europa: l'Italia è finalmente uscita da una fase di isolamento che sciaguratamente qualcuno aveva indotto e ha già ritrovato il suo protagonismo in un'Europa che per storia e cultura ci appartiene. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È un'Europa che, con questo cambio di prospettiva, ci ha da subito riconosciuto l'opportunità di un ruolo di primo livello negli assetti in via di definizione e che oggi condivide già con il nostro Paese la necessità di un processo di revisione del Patto di stabilità e crescita, vale a dire l'esigenza di ripensare le sue politiche in senso più espansivo e di investire maggiormente e più compiutamente nell'ambito della crescita.

A questa nuova opportunità si associa poi quella del giudizio positivo dei mercati finanziari, con la ritirata spesso dei tassi di interesse e con la ripresa immediata della borsa.

Diventa paragone miliare allora l'attuale tendenza, con il dato fornito giusto un paio di giorni fa dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani, secondo il quale il Governo uscente ci è costato 20 miliardi di euro in più solo per maggiori interessi sul debito: 20 miliardi, una cifra pazzesca, plastica dimostrazione che non siamo un Paese vittima di chissà quali complotti della finanza internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Molto semplicemente gli investitori esteri basano le loro valutazioni sulla credibilità... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ: Nooo! Purtroppo è finito il tempo! (*Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

STEFANO (PD). Mi faccia finire, signor Presidente, non mi ha fatto parlare un attimo.

PRESIDENTE. Prego, concluda.

STEFANO (PD). Come dicevo, gli investitori esteri molto semplicemente basano le loro valutazioni sulla credibilità delle istituzioni e dei loro rappresentanti.

Capisco che per alcuni è difficile ammetterlo e risulta arduo discutere di questi errori. È più facile radunare un manipolo di militanti nelle piazze, inneggiando al complotto. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Concluda, senatore Stefano. Per cortesia, rispetti anche lei i tempi; tra l'altro, il tempo a sua disposizione è già terminato.

STEFANO (PD). Quella è la strada più semplice quando non si vuole ammettere di aver fallito il colpo, immaginando in un'apoteosi di supponenza di poter sfiduciare un Governo del quale si è parte e di poter da soli scegliere le Camere e indire anche le elezioni.

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Stefano, concluda.

STEFANO (PD). Finisco, signor Presidente.

Come dicevo, abbiamo davanti a noi - Governo e maggioranza - l'opportunità di utilizzare al meglio le condizioni positive che si sono dischiuse con questo cambio di scenario che ci porta al superamento di un Governo sovranista e populista: un'opportunità che abbiamo il dovere di ottimizzare...

PRESIDENTE. Sta esagerando, senatore Stefano, concluda. *(Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Rizzotti).* Per cortesia, nessun applauso.

Anche prima ho invitato il senatore De Falco a rispettare i tempi; li abbiamo determinati. Le ho detto di concludere, per cui concluda.

STEFANO (PD). Con tutto il rispetto che a lei si deve, signor Presidente, io concludo, ma lei mi deve dare il diritto di parola: non posso essere interrotto continuamente, perché gli otto minuti trascorrono... *(Applausi dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Io le ho detto semplicemente di concludere. La ringrazio.

Prego, concluda.

STEFANO (PD). L'appuntamento imminente con la sessione di bilancio può in questo senso aiutare il nuovo Governo a gettare le basi per mettere in piedi da subito una prospettiva di medio termine, a patto di scelte chiare e in controtendenza. Per cui questo è un Governo necessario per riportare il nostro Paese al centro dell'attenzione politica internazionale, annullare l'isolamento europeo in cui eravamo stati relegati, rispondere a un analfabetismo costituzionale.

## VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Tempo!

STEFANO (PD). Ho concluso. Questo è un Governo necessario, per noi e per il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Signor Presidente, le chiedo di allegare la restante parte del mio intervento ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, senatore Stefano.

Ho fatto presente ieri in Conferenza dei Capigruppo che ogni Gruppo si è autodeterminato nei tempi. E avevo anche detto che, scaduto il tempo, avrei fatto spegnere il microfono, togliendo quindi la parola. Avevo preavvertito, pertanto attenetevi rigorosamente ai tempi e non diamo luogo a polemiche inutili su tali questioni.

È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (FI-BP). Signor Presidente, Governo, colleghi, con un poco di ironia e un poco di provocazione esamino il vostro programma, che pare costi 50 miliardi di euro. Il Presidente del Consiglio e alcuni Ministri, che non sono stati eletti, ma nominati (criterio che io non condivido), vorrei sapere a chi rispondono, con quali persone parlano il sabato e la domenica, perché si vota (se si voterà).

Per quanto riguarda l'economia, abbiamo scoperto che il debito pubblico è una variabile indipendente. Ora l'Europa ci è amica, Macron e Merkel ci amano, possiamo fare più *deficit* e possiamo cedere sovranità. L'IVA sarà aumentata solo per alcuni generi, tutti i pagamenti saranno tracciati, anche al bar e al ristorante non si userà più il contante; e queste sono misure che aiutano i poveri. Circa gli investimenti, il Ministro che ha risolto il *post-terremoto* dice di sì, mentre il MoVimento 5 Stelle chiede una rettifica. La TAV, in attesa che il vostro esperto (quello dei 5 Stelle) chiarisca i chilometri, i milioni e i miliardi, si farà? È già partita? Per l'Asti-Cuneo, che mi sta a cuore, essendo nella mia Provincia, metterete nel frullatore le due ricette, quella Delrio e quella Toninelli? Gli appalti li facciamo oppure no, perché c'è il pericolo mafia e bisogna chiedere al Presidente dell'Antimafia? Con l'Ilva faremo un parco giochi. Per quanto riguarda l'Alitalia, regaliamo 900 milioni di euro; lasciatela fallire tranquillamente. Per quanto riguarda gli enti locali e le Province, le strade sono dissestate, le scuole superiori un disastro; ma è un'illusione ottica. Per i Comuni, mi raccomando, bloccate l'avanzo, bloccate i contributi, obbligate alle gestioni associate.

Per quanto riguarda l'immigrazione, vengano tutti, le ONG sono brava gente, legalitari. Diamo lo *ius soli* a chi nasce e ai genitori e anche i nonni vengano a operarsi di cataratta e di ernia. Siete contro l'Italia. La revoca delle concessioni autostradali costa 25 o 30 miliardi di euro. Non c'è problema, abbiamo tanti soldi. Sulla *xylella* ci hanno dato la multa? Non importa, non era vero. Gli inceneritori? Faremo la raccolta differenziata (faremo); per ora spediamo in Germania, perché possiamo permettercelo.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Al Nord non li vogliamo!

PEROSINO (*FI-BP*). Per quanto riguarda l'acqua pubblica, 300 litri gratis a tutti; 3.000 va bene lo stesso. Gli investimenti con la fiscalità generale: quale? L'autonomia differenziata: abbiamo parlato per mesi e per anni, ma era uno scherzo, la si farà forse per finta. In politica estera sarete con il Venezuela di Maduro o con l'opposizione? Qua dentro abbiamo visto dei grandi teatri.

Da ultimo, l'apoteosi con i temi eticamente sensibili: droga libera per tutti e sull'ordinanza della Corte costituzionale non legiferiamo: si arriverà al suicidio assistito, che è l'anticamera dell'eutanasia. L'utero in affitto, le adozioni gay, il *gender*: tutte perversioni contro natura. La famiglia è una sola, la natalità si fa, come dice il Forum delle famiglie, con un aiuto solo, finanziario, secco e consistente. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Vi prego, tornate nella realtà, abbandonate il virtuale e non portateci nell'Apocalisse. Anche senza il permesso dei politicamente corretti, prego la Madonna, San Francesco e Santa Caterina, patroni d'Italia, e San Pio da Pietralcina, che era un buono, affinché ci proteggano. Più Italia nei suoi confini, più civiltà cristiana, più ordine e sicurezza. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, eccoci di nuovo nell'Aula del Senato per commentare le imprese del professor Conte. L'altra volta, professore, in chiusura del mio intervento le chiesi se sarebbe stato disponibile ad un altro Governo dopo il Conte 1, senza ricevere risposta nella sua replica. La risposta però ce l'ha data poi, con le sue gesta, con le sue azioni e con i suoi atti. Le chiesi poi, da parlamentare eletto nella città di Perugia, nel Centro Italia, in Umbria, che cosa riteneva si potesse fare e per quale motivo nel suo intervento erano stati trascurati il tema e i problemi delle popolazioni terremotate del Centro Italia. Ripartirei proprio da questi due passaggi, commentando la grande leggiadria con cui lei, professore, è passato da un Governo sovranista a un Governo post-comunista, come possiamo tranquillamente definirlo. Come altro definire questo passaggio, se non un volo leggiadro da Salvini alla Boldrini? Non è proprio il massimo per come invece lei tenta di rappresentarsi, come uomo tutto d'un pezzo.

Qualcuno poco fa parlava delle forze che compongono la maggioranza, ma queste non sono forze, professore, sono tre grandi debolezze: la debolezza del comunismo dei 5 Stelle, che possiamo tranquillamente chiamare comunisti inconsapevoli (inconsapevoli di tutto, anche dell'essere comunisti); la debolezza del comunismo del PD, che potremmo definire un comunismo del quale si vergognano (sono pentiti di essere comunisti, ma quello che fanno oggi li qualifica e lo commenta) e il comunismo di LeU, che alla fine è l'unico che mi sento di rispettare, un comunismo paleolitico, nostalgico, ma che almeno tiene in piedi una bandiera.

Queste tre debolezze, però, professore, in realtà nascondono e celano la vera forza di questo Governo, che è lo *spread*. Questo è il Governo dello

*spread*, il Governo che, miracolosamente, in una situazione politica, istituzionale e sociale che dovrebbe vivamente preoccupare i cosiddetti mercati, ha visto trionfare il calo dello *spread*. Quindi lei, professore, da bravissimo avvocato è saltato da un cliente all'altro: possiamo dire che non ha fatto nient'altro che questo e del resto lei stesso si è qualificato o ha promesso che sarebbe stato l'avvocato degli italiani. Quindi, perché no? Da buon professionista, da buon avvocato una parcella vale l'altra e quindi perché non passare dagli italiani agli europei? Professore, in realtà il panorama della sua clientela si è allargato: oggi lei è l'avvocato degli europei, l'avvocato dello *spread*, l'avvocato che difende gli interessi di chi muove le pedine dei mercati finanziari, ma non dell'economia vera, non di quella reale.

Professore, vede, guardando la gente che è ieri venuta a Roma, mi chiedevo che cosa le avrebbe chiesto. In realtà, professore, quella gente con lei non parla, perché quello è il mondo vero, è il mondo di chi aspetta risposte ai problemi quotidiani. Io rappresento quel mondo e vado fiero di rappresentarlo. Lei non è capace di dare risposte, non può darle perché le sue orecchie ascoltano altri mondi, altri messaggi e altre logiche. Ma noi questo mondo lo riporteremo in quest'Aula: finalmente tornerà il diritto di essere degnamente rappresentati in questa sede.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, poiché vedo che il microfono mi lampeggia sotto il naso e la cosa mi crea un po' di nervosismo. Vede, professore, lei sta arrecando un grave *vulnus*: la rottura di un patto tra il cittadino e le istituzioni che lo rappresentano; tra il cittadino elettore e le istituzioni rappresentative. Sì, è vero che siamo una Repubblica parlamentare, ma è sempre vero che il cittadino è sovrano e non - con uno *slogan* - banalmente «sovraniista». È un rapporto diretto e immediato tra cittadino e propri rappresentanti che lei, con i suoi atteggiamenti e il suo modo di fare, ha rotto irreversibilmente. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non credo ci sia molto da aggiungere alle veementi parole del nostro Capogruppo alla Camera, onorevole Molinari, salvo una sottolineatura. Molinari le ha correttamente ricordato, presidente Conte, che lei sapeva di essere il *Premier* di una maggioranza fortemente critica verso gli attuali assetti europei. Aggiungo, presidente Conte, che anche noi sapevamo quale fosse il suo percorso. Sapevamo, come tutti, e come lei stesso ha pubblicamente ammesso, che questo percorso era legato al PD. Sapevamo, insomma, che lei era un *Premier* di garanzia, non del cambiamento, ma della continuità: un'esigenza complementare a quella del cambiamento, e altrettanto nobile se agita lealmente.

Personalmente la cosa non mi stupiva né mi preoccupava. Non sono entrato in politica per affermare le mie ragioni: per quello ho le sedi scientifiche; ci sono entrato per metterle in discussione. Mi darà atto di aver rispettato la sua sensibilità politica, dichiarando le mie premesse di valore ma adeguandomi alle sue in quanto, a norma di Costituzione formale - quella materiale è un po' diversa - lei era il titolare supremo della funzione di indirizzo politico.

Mi darà atto di aver cercato di stabilire un dialogo franco e costruttivo. Voglio continuare anche oggi in questo spirito, in un momento in cui parlare di collaborazione fra noi è, purtroppo, diventato un po' inopportuno, per il semplice motivo che io so di aver fatto quanto lei mi ha chiesto di fare, ma so anche che lei non ha fatto quanto io le ho chiesto - non a titolo personale, ma istituzionale - di fare: coinvolgere il Parlamento nel dialogo con l'Europa.

Fuori da qui siamo colleghi, facciamo un lavoro per il quale sono necessarie due doti: ambizione e curiosità intellettuale. Lei certamente possiede una di queste doti. Supponendo che possieda anche l'altra, mi permetta di darle qualche ragguaglio sull'attuale situazione europea. Mi consenta, in tutta umiltà, di mettere le mie competenze che, per quanto scarse, mi hanno comunque portato qui, da eletto (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Zaffini*), al servizio dell'esigenza da lei giustamente espressa di arrivare preparato ai tavoli europei.

L'Unione europea ha demonizzato a lungo le politiche di bilancio espansive, per il semplice fatto che un sistema che si era privato del meccanismo di aggiustamento del cambio aveva necessità di scaricare gli *shock* esterni, il calo della domanda di altri Paesi sul mercato del lavoro: dalla svalutazione competitiva siamo passati alla disoccupazione competitiva, necessaria per abbassare i salari e rendere competitivi, cioè - traduco - convenienti in termini di prezzo, i beni nazionali. Questo scellerato gioco al ribasso inizialmente ha schiacciato i Paesi deboli: artefice di questo periodo è stato il collega Monti. Questo, però, era anche il ramo su cui era seduta la possente e miope Germania. Segato questo ramo, la Germania si confronta oggi con una triste verità: chi vive esportando beni agli altri muore importando i problemi altrui. Quando la crescita non è sostenuta dalla domanda interna (dagli investimenti in infrastrutture, da salari decenti che garantiscano livelli di consumo adeguati), ogni starnuto in Cina o negli Stati Uniti può trasformarsi in un uragano in casa propria; che poi è quello che sta succedendo alla Germania, e di ricasco a noi.

Tutta la politica economica europea è stata piegata all'esclusivo interesse della potenza egemone per sottrarla al pantano in cui si è cacciata.

Quindi - e questo è il punto politicamente rilevante per noi e per lei - Draghi ha stampato moneta perché faceva e fa comodo alla Germania, non a noi (motivo per il quale trovo un po' fuori luogo, oltre che vagamente iettatorio, il suo processo di canonizzazione *ante mortem*). Ma la politica monetaria è una corda: puoi usarla per tirare, non per spingere. La liquidità non serve se il cavallo dell'economia non beve. E allora, finalmente, l'Unione europea cambierà le regole fiscali per consentire al settore pubblico di fare quegli investimenti che il settore privato non può o non vuole fare, e lo farà perché fa comodo alla Germania, non certo perché soggiogata dalla statura intellettuale - che non metto in discussione - dell'onorevole Gentiloni Silveri.

La esorto, signor Presidente, soprattutto ora che è esplicitamente e fieramente *Premier* di un Governo di ex marxisti (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) a discernere le dinamiche oggettive, la struttura dalla sovrastruttura; altrimenti rischia di commettere errori. Chi è del mestiere sa che la decisione di cambiare le regole europee è già stata presa: è dallo scorso settembre (e

anche prima) che quelli cosiddetti bravi, quelli nel giro dei *think tank* finanziati da BCE e Unione europea, lo chiedono sui *blog* giusti. E noi del mestiere sappiamo che quello che i "cagnolini del potere" chiedono, abbaiano dalla loro cuccia, due anni dopo ce lo ritroviamo sul tavolo sotto forma di direttiva europea. Quindi, da un lato, questo cambiamento di regole di cui si parla non è un gesto di riguardo verso il futuro Esecutivo che lei probabilmente presiederà e, dall'altro, va sottolineato come sia senz'altro un errore presentarsi con il cappello in mano nelle sedi europee a chiedere clemenza sulle regole di bilancio in un momento in cui questa clemenza fa comodo non tanto a noi, quanto a loro. Basterebbe aspettare e si eviterebbe - come è purtroppo successo - di essere presi a sportellate con orgogliosa sicurezza dal Cancelliere di un Paese dove molte banche sono fallite in disordine e senza speranza: l'Austria. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

E poi, signor Presidente del Consiglio, vorrei richiamarla al fatto che la sua dichiarazione di voler essere l'avvocato difensore del popolo italiano, che suscitò l'entusiasmo di molti e anche il mio, assume oggi un valore del tutto particolare e sarebbe bello se lei la prendesse sul serio. Questo perché nel momento in cui l'Europa ci dice che cambierà le regole confessa implicitamente che esse erano irrazionali e all'Italia occorrerebbe un buon avvocato che chiedesse all'Unione europea di rifonderci i danni che ci ha causato imponendoci l'obbedienza a queste regole assurde. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Temo che invece continueremo a bearci di un atteggiamento supino e subalterno, sperando che da questa subalternità e da questa ubbidienza a regole che gli altri Paesi fanno e disfano a comodo loro possa venire altro per il nostro Paese che caos sociale ed economico.

Io intravedo in questo, signor Presidente, un limite più profondo di un limite politico: in tutta evidenza qui siamo di fronte a un limite di ordine culturale. Capisco che sia difficile per chi ha seguito un altro percorso disciplinare rendersi conto di quanto insensata sia la *governance* economica dell'Unione, e anche di quanto vecchio sia quello che alcuni retori della sinistra chiamano il neoliberismo. Gli storici sanno - perché è agli atti - che la parola austerità venne inserita nel lessico dell'economia dal ministro di Mussolini De Stefani. E vorrei ricordare che tutte le misure di politica economica che implicitamente o esplicitamente ci proponiamo di attuare dalla difesa di quota 90 alle privatizzazioni, furono propugnatte dal fascismo, ieri come oggi, sotto la *moral suasion* dei grandi investitori internazionali. Questa è storia, non è complottismo. Ci sono saggi scientifici di una scienza che come il diritto non si avvale delle formule matematiche, ma che ciononostante è una scienza. Ma voi la storia ve la siete dimenticata, perché siete fermamente intenzionati a ripeterla.

Lavorando con lei, presidente Conte, mi sono proposto di risolvere, con il sostegno intellettuale dei nostri ottimi funzionari, un problema di metodo: quello di coinvolgere il Parlamento, come la legge richiede e come accade in altri Paesi, nelle trattative con l'Unione. Mi facevo forte del suo impegno a rispettare la centralità del Parlamento. Ma evidentemente, con qualche mia sorpresa, a lei il metodo non interessa: interessano solo i risultati e il suo risultato oggi forse l'ha ottenuto. Per questo non posso che farle i miei

complimenti, e garantirle una opposizione ferma, ma sempre leale e costruttiva.

Il nostro Gruppo - è superfluo dirlo - voterà contro la fiducia al Senato (non sta a me ribadirlo) come ha votato contro alla Camera. Ma c'è una cosa che vorrei dire ai tanti colleghi che in questo momento sono travagliati, afflitti da un travaglio con la «T» minuscola, ma non per questo meno lancinante.

Mi rivolgo in particolare a quei colleghi che, se sono travagliati, è proprio perché più di altri hanno creduto nel cambiamento. Ecco, a quei colleghi - che continuo a rispettare e a stimare - vorrei comunicare con serenità, senza acredine, ma anche in modo assolutamente netto e fattuale, la mia esperienza: chi crede nel cambiamento non troverà spazio in un Governo diretto da un uomo politico intelligente, ambizioso, spregiudicato, che si è dato come missione (o ha accettato come missione) quella di garantire non il cambiamento, ma la continuità (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), funzione di garanzia - sottolineo - del tutto legittima, naturalmente.

Pertanto, cari colleghi (con i quali ho avuto e spero di continuare ad avere un rapporto cordiale), pensate bene a quello che state facendo. Auguro a tutti noi, dentro e fuori di qui, una lunga e sana vita biologica. Auguro anche, a chi la desidera, una lunga vita politica; quanto sarà lunga la vita politica di alcuni di noi si decide oggi: gli italiani ci osservano, gli italiani giudicheranno. Viva la democrazia! Viva l'Italia! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Mura. Ne ha facoltà.

LA MURA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è un giorno importante per il Paese, perché riguarda il futuro dell'Italia e non solo. Nei punti programmatici illustrati dal presidente Giuseppe Conte, da oceanografa ancor prima che da parlamentare, non posso non apprezzare la grande attenzione che viene data alla salvaguardia degli ecosistemi naturali, sia terrestri che marini. Per la prima volta ho visto la parola «mare» in un programma di Governo. Si tratta di un'attenzione inevitabile oggi, perché i prossimi anni saranno molto probabilmente gli ultimi per poter agire in maniera efficace per la tutela del nostro pianeta.

Nel corso del G7 dei Presidenti di Parlamento, che si è concluso proprio pochi giorni fa, è stato approvato all'unanimità l'emendamento del presidente Fico, che riconosce gli oceani come bene comune. (*Applausi dal Gruppo Misto*). È questa la direzione in cui dobbiamo andare: scardinare i vecchi paradigmi socio-economici e instaurarne di nuovi, che puntino alla nascita della cultura del rispetto. La cultura del rispetto verso la Terra, la nostra casa, del rispetto verso il prossimo; perché il mare rappresenta da sempre l'unione dei popoli, la vita. Imparando a rispettare il mare, impareremo a rispettare anche noi stessi, intesi come grande comunità di esseri umani. Noi siamo un popolo mediterraneo, non dimentichiamocelo.

Il mare rappresenta un'enorme ricchezza. L'economia blu è il futuro che non si può più ignorare. In Italia abbiamo 8.000 chilometri di costa: un patrimonio immenso da proteggere, ma anche inestimabile fonte di benessere. Penso al turismo, alla pesca, al diportismo, all'energia rinnovabile, agli

scambi commerciali, alla ricerca scientifica, che dovranno avere come perno centrale la sostenibilità ambientale.

Nel programma di Governo si parla di *green new deal*, ovvero di una nuova agenda verde, più coraggiosa, che serve per avviare una transizione ecologica ed energetica della nuova economia. L'emergenza ambientale in atto ci obbliga a un piano coraggioso, che punti alla tutela della biodiversità, al contrasto dei cambiamenti climatici, all'incremento delle energie rinnovabili ed ecosostenibili, a una rivoluzione del sistema dei rifiuti verso l'economia circolare. Tutto questo non deve più essere inteso come una spesa economica, ma come il vero rilancio della nostra economia: ci sono soldi in questo settore.

La crisi ambientale ci porta anche a una necessaria rilettura dei valori fondamentali da inserire nella nostra Costituzione, il diritto all'acqua innanzitutto. Non è, ovviamente, una sfida che possiamo affrontare da soli: l'impegno deve essere condiviso da tutti e l'elezione della neo-Presidente della Commissione europea fa ben sperare in tal senso. Porre fine alla crisi ambientale deve essere un impegno di cui la politica si deve fare carico. L'Italia, nell'ambito della nuova politica delineata dalla BEI deve farsi promotrice del progetto volto a bloccare i finanziamenti ai combustibili fossili. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*).

Sono molti i punti del programma di Governo in tal senso. Basta inceneritori, basta trivelle, basta consumo di suolo. Bisogna mettere in sicurezza i nostri territori: il che vuol dire bonifiche, conversione dei sistemi produttivi e contrasto al dissesto idrogeologico, anche attraverso una seria politica ambientale che punti alle produzioni biologiche, quindi sostenibili.

Il contrasto alle terre dei fuochi, in tutta Italia, e all'inquinamento che devasta luoghi meravigliosi, come quello da cui provengo, che è attraversato dal fiume Sarno, tra i più inquinati d'Europa, e che deve trasformarsi in un'opportunità di sviluppo culturale, in quanto attraversa anche la città di Pompei, unica al mondo.

Non posso che essere grata al presidente Conte per aver rinnovato la fiducia al ministro Costa e felice di poter mettere le mie competenze nel lavoro parlamentare. In ogni caso, in qualità di rappresentante dei cittadini, continuerò a vigilare sull'attività del Governo e ad assumere ogni iniziativa necessaria affinché questa attività risulti sempre conforme alla nostra legge fondamentale, che, ci tengo a ricordarlo, all'articolo 9, quindi nella parte dedicata ai principi fondamentali che definiscono il nostro ordinamento costituzionale, statuisce che la Repubblica «tutela il paesaggio».

Sono convinta che votare la fiducia oggi a questo Governo significhi dare una speranza al nostro Paese. Basta odio, basta veleno: che questo Governo rappresenti un patto di pace per la Terra. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, il contributo dato per un anno da lei, presidente Conte, e da tutti i suoi alla crescita di una Lega sovranista è qualcosa di cui non si parla più. Eppure per molti oggi, come per me, voi siete

chiamati proprio a rimediare a questo. Nei fatti, siete proprio voi a formare questo Governo di emergenza democratica contro il pericolo di una destra estrema, illiberale e sovranista, che avete incubato, alimentato e fatto crescere in questi quattordici mesi di Governo giallo-verde. Onore a voi, se il Governo fosse caduto sulla Diciotti.

Oggi, affinché ci sia una vera discontinuità, dobbiamo innanzitutto ripristinare la legalità e la giustizia negata dai decreti Salvini, che hanno attaccato diritti costituzionali della persona e il diritto di sciopero e di dissenso politico, e lavorare a una seria legge sull'immigrazione.

Il nostro patrimonio culturale e umanitario è figlio dell'esperienza dei totalitarismi e della guerra in Europa. Abbiamo il dovere di difendere la nostra identità di valori e le nostre radici. Penso all'articolo 2 del testo unico sull'immigrazione e all'articolo 40 della Carta, per cui il diritto di sciopero è diritto di rilevanza costituzionale, mentre, nel fascismo, era considerato un reato. Bisogna, inoltre, affrontare una nuova stagione dei diritti civili, su cui si era posto un veto e su cui è calato un pesante panno nero. È necessario che la politica si adoperi a rimuovere gli ostacoli alla effettiva partecipazione e all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese di tutti, senza discriminazioni.

Il riconoscimento della parità e dell'identità di genere, signor Presidente, anche delle comunità LGBT, aspetta dalla politica segnali e soluzioni. Sui diritti sociali elencati, sul lavoro, sul reddito e sulla sicurezza, i proponenti per una effettiva diminuzione delle disparità sociali ed economiche (fuori dalla *flat tax*, finalmente, il diritto alla casa, a una sanità più equa e a un ambiente più sano) sono obiettivi ribaditi, come anche quelli alla lotta all'evasione fiscale, alla corruzione, alle mafie, al conflitto di interesse, che condividiamo e su cui aspettiamo il confronto sulle proposte concrete.

Ci vorrebbe anche coraggio per un contributo di solidarietà, per affrontare le tante emergenze, se davvero si vuole essere concreti e coerenti su quello che si è dichiarato. Certamente decisivo sarà il contributo italiano alla revisione del meccanismo europeo di stabilità (MES). Ci vorrebbe una legge sui partiti, per ribadire la divisione dei poteri, per riformare la politica e ridare centralità al Parlamento. (*Il senatore Laus scatta alcune foto con il suo cellulare. Richiami del Presidente*). Invece, si insiste sulla riduzione del numero dei parlamentari, che poggia su presupposti propagandistici, fallaci e inconsistenti. Se si proseguirà in quella direzione, su cui non sono più chiamata a esprimermi, spero decisamente si apra un fronte referendario per il no.

Si insiste ancora sulla questione delle autonomie differenziate, anche se le rilevanti audizioni hanno chiarito quanto la copertura per quest'operazione, realizzando prima i livelli essenziali di prestazione, è operazione economicamente inattuabile. La disparità di spesa e di investimenti nel Sud richiede invece una politica di riequilibrio assai gravosa.

I punti programmatici presentati dal nuovo Governo rilanciano un *green new deal*, tuttavia essi non prevedono la dichiarazione di emergenza climatica da parte del Parlamento e del Governo italiano, per la quale in soli due giorni sono state raccolte 50.000 firme *online*. È necessario mettere intorno a un tavolo tutte le parti sociali e produttive per lavorare a un piano

nazionale strutturale di riconversione che metta al centro la sostenibilità ambientale.

Bisogna dare tante risposte sull'Ilva, sulla TAP, sull'inquinamento e le bonifiche, ma una risposta immediata può venire subito. Oggi, 10 settembre, a Zagabria alla riunione della Banca europea degli investimenti si prevede un forte stop al finanziamento dei progetti legati ai combustibili fossili: si tratta di un cambio di strategia importante e sarà decisivo cosa farà l'Italia.

Inoltre, in legge di bilancio il Governo deve subito mettere mano ai SAD: per sussidi ambientalmente dannosi si spendono ogni anno oltre 16 miliardi di euro. Per una decombustione dell'economia e per promuovere attività ambientalmente favorevoli occorre spostare gradualmente gli incentivi da quelli dannosi a quelli favorevoli e rimodulare l'IVA sul ciclo di vita di ogni prodotto, sull'impronta ecologica e sul costo ambientale.

Su tutto questo, vedremo. (*Applausi della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, il nuovo Governo Conte nasce dalla crisi dello scorso agosto, voluta dal senatore Salvini. Sul piano politico l'ha aperta immaginando grandi profitti elettorali e per se stesso i pieni poteri. Sul piano personale, invece, hanno probabilmente pesato i viaggi del suo ex portavoce in Russia, dove, come sappiamo, nulla accade all'insaputa di Putin. Salvini conosce tutto questo e ne ha tenuto conto. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Se il Governo che sta nascendo sarà di breve durata e di debole azione - lo ricordo al presidente Conte - vorrebbe dire che oggi, accordandogli la fiducia, staremmo facendo un grande regalo a quel sovranismo e a quell'autoritarismo che, come ci ha ricordato pochi giorni fa il senatore Monti, sono sempre incombenti. Ma non sarà così. Sta a noi far sì che il Governo possa essere all'altezza di una fase tanto turbolenta.

Voterò la fiducia nel presupposto che il presidente Conte - di cui richiamo l'attenzione, perché mi sembra che sia occupato in una conversazione che forse non è propria mentre si interviene in Aula - guiderà la politica del Governo con mano più ferma di quanto gli è stato permesso di fare nella sua precedente esperienza e ne manterrà l'unità di indirizzo e coordinerà l'opera dei Ministri come chiede la Costituzione.

Vedo anche che sta nascendo un Governo politico, formato sulla base di un accordo politico, e che il Presidente non è un Presidente-notaio, di cui oggi l'Italia non ha bisogno, ma un Presidente politico, con un antico e forte legame con il partito di maggioranza relativa che lo ha proposto. Un Presidente politico per guidare un Governo politico, dunque. Ma anche un Presidente che garantirà non solo la sua parte, ma l'intera coalizione che gli sta dando fiducia.

Sul piano personale, presidente Conte, mi permetta di esprimere l'auspicio che questa sua nuova esperienza la porti a definirsi non più populista, come disse in quest'Aula quindici mesi fa, ma popolare. Non è soltanto il Governo a dover riflettere sulle sue responsabilità; deve farlo anche il Parlamento.

E voglio dire ai miei colleghi del PD, del MoVimento 5 Stelle e di LeU che la decisione di sostenere con i nostri voti il Governo Conte va presa con piena contezza dell'impegno che stiamo assumendo. Sino a poche settimane fa i nostri Gruppi sono stati fieri avversari politici, ci siamo dati battaglia e qualche volta abbiamo anche molto esagerato. Con il voto di fiducia stringiamo un'alleanza che, se fosse effimera, determinerebbe il nostro suicidio politico. Se invece sarà duratura e proficua, potrà aiutare l'Italia a stare in Europa, rafforzare la democrazia e superare la più difficile crisi economica e sociale degli ultimi settant'anni.

A questo fine, il presidente Conte ha chiesto alle forze politiche di maggioranza coesione di spirito e lealtà. È una richiesta giusta e necessaria, ma spesso in Italia i Governi sono caduti non per la poca lealtà nei rapporti tra i partiti, ma, ancor di più, per le tensioni, le divergenze e le competizioni dentro i partiti.

Non nascondiamoci dietro un dito. Mai come oggi, con un Governo sorretto da Gruppi parlamentari con radici così lontane, l'unità interna dei Gruppi di maggioranza è diventata essenziale per la stabilità del Governo e la durata della legislatura.

Lo dico in sintesi: la maggioranza e il Governo hanno nelle loro mani il loro destino e possono sbarcare il lunario, se vogliono, con tutti i frazionismi del caso, oppure lottare con lealtà per far maturare qualcosa di nuovo e positivo nella politica italiana, sapendo che per cambiare veramente e arrivare dove solo poche settimane fa tutti pensavamo fosse impossibile arrivare, dobbiamo per prima cosa cambiare molto di noi stessi e dei nostri pregiudizi.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato alcune modifiche alla Costituzione, ma - penso per mancanza di tempo - non si è soffermato sul nodo che più sta infettando la tenuta istituzionale del nostro Paese e di molte altre nazioni occidentali: il declino della democrazia per come finora l'abbiamo conosciuta. È un allarme che per noi dovrebbe essere un assillo, ma non è così. Mi ha colpito che la delicata trattativa per la formazione del Governo sia stata messa a rischio da una consultazione *online* sulla piattaforma Rousseau. In molti hanno messo in dubbio le caratteristiche e la tenuta tecnica della piattaforma; può darsi, ma questo non è assolutamente il punto. Il punto è che l'utilizzo della piattaforma Rousseau nella fase finale della crisi testimonia con chiarezza come in Parlamento convivano concezioni molto diverse del senso da dare alla parola «democrazia».

Non sto parlando del frequente uso incostituzionale della decretazione d'urgenza, né dell'ormai stabile invasione del potere legislativo da parte dell'Esecutivo. Già queste prassi mettono in evidenza una grave malattia del sistema. Sto pensando a qualcosa di più serio: alla volontà del popolo e a come debba esprimersi. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Se debba esprimersi attraverso un sistema rappresentativo o in modo diretto; se i parlamentari debbano essere rappresentanti del popolo o dai suoi portavoce.

Quando parla di democrazia, tutto il Partito Democratico intende la democrazia rappresentativa della nostra Costituzione e pensa al Parlamento come unico organo sovrano. L'intero MoVimento 5 Stelle sostiene il modello della democrazia diretta o telematica e attribuisce forza prevalente alla piattaforma Rousseau, tanto che se giorni fa il suo responso fosse stato negativo,

l'intero processo costituzionale per la soluzione della crisi sarebbe andato in frantumi.

Nell'illustrare il programma, presidente Conte, lei ha parlato di diritti, riforme, investimenti e infrastrutture. E ha certamente ragione, perché tutto questo ci serve; ma ancor più ci servono un pensiero lungo, idee nuove, scienza e cultura perché è solo con una grande lungimiranza e un orizzonte molto largo che potremo ricostruire l'Italia.

Il pensiero e le idee sono il primo alimento della politica e sarebbe molto grave se ne sottovalutassimo la forza, persino in tempi come il nostro, dominati più dall'ansia del fare presto che dal desiderio di pensare.

C'è stato un tempo nel quale questi valori vivevano solidamente dentro la nostra coscienza nazionale. Pensiamo a come il nostro Paese ha saputo rinascere dopo la seconda guerra mondiale. Certo, c'erano il lavoro e l'iniziativa degli italiani, gli aiuti degli alleati, la politica antifascista, ma il collante che ci ha tenuto uniti sono stati la democrazia rappresentativa, la forza degli ideali, la vivacità culturale del Paese, la nostra fantasia realizzatrice, il pensiero e la cultura dei corpi intermedi. Sono stati anni nei quali, nonostante il muro di Berlino e le differenti ideologie, nessuno si è chiuso in sé stesso, nessuno si è tirato indietro.

È questa la politica che dobbiamo aiutare a rinascere, onorevole Presidente. Lei e il Governo potete sorreggere l'Italia che cerca di ritrovare sé stessa. Potete farlo in molti modi, soprattutto non eludendo i problemi, ma anzi affrontandoli a viso aperto.

Io credo - lo dico al presidente Casellati e al presidente Conte - che, adeguatamente preparata e istruita, possa essere proprio una sessione speciale del Senato ad affrontare il tema dei temi, la questione dalla quale tutte le altre discendono: quale sia il modello di democrazia che serve all'Italia del terzo millennio. Dobbiamo rafforzare la democrazia rappresentativa voluta dalla Costituzione o introdurre la democrazia diretta? Oppure scegliere un sistema misto? E quale?

Colleghi della maggioranza, pongo oggi la questione democratica, perché il tempo che ci è rimasto è ormai molto poco. Quando un governante molto potente ritiene che sia giunto il momento di chiedere per se stesso i pieni poteri e non ne risponde immediatamente davanti al Parlamento, vuol dire che il rischio della trasformazione della democrazia parlamentare in un sistema autoritario è diventato concreto e attuale.

A questo pericolo le due forze che sostengono il Governo hanno reagito, togliendo dalle mani di Matteo Salvini il potere di cui per quindici mesi si è servito con disinvoltura. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ma averlo estromesso dal Governo non sarà sufficiente se non saremo capaci di rendere la nostra democrazia più stabile e più efficiente, senza vaccinarla dalle tentazioni peroniste o putiniane.

La fase che viviamo ha bisogno di vista lunga, presidente Conte, e lei non tema di volare alto. Può farlo e può chiedere ai suoi Ministri di farlo con lei. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

DAL MAS (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, c'è un cambio di paradigma politico, non solo per la sostituzione di un partito con un altro - esce la Lega entra il PD - ma mi sembra di capire che il presidente Conte abbia inteso inaugurare, se questo Governo otterrà la fiducia anche di questa Camera, una stagione diversa, un cambio di paradigma ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione: il Presidente del Consiglio non è più arbitratore tra due parti, ma colui il quale intende esporre un programma. Questo programma, però, nasce dall'intesa tra due forze politiche che sono state opposte in tutti questi anni, nasce intorno a 29 punti programmatici che dicono tutto e il contrario di tutto, dalla riduzione del numero dei parlamentari alla *green economy*, per non parlare della giusta eliminazione delle diseguaglianze, fino alla pace nel mondo e - perché no? - alla fenomenologia dello spirito. Insomma, c'è di tutto, ma io vorrei ritornare a un antico brocardo latino: *ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit*. È qui il punto. Siamo un po' preoccupati, caro Presidente, quando rispetto al precedente contratto di governo, che noi abbiamo completamente contrastato, era chiaro ciò che si andava dicendo, cioè che non ci sarebbe stato un aumento della tassazione patrimoniale.

Lei, invece, nel suo discorso di oltre 7.300 parole di ieri non ha speso una sola frase per aggredire il male endemico del nostro sistema attuale economico e, cioè, la forte tassazione che pesa non solo sulle famiglie e sulle imprese, ma sul settore immobiliare nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Cito dei dati di Confedilizia: 23 miliardi tra IMU e Tasi e 50 miliardi complessivamente per il comparto. Il risultato è che siamo in recessione: il valore delle nostre case è sceso dal 30 al 50 per cento.

Veniamo al settore della giustizia. L'anno trascorso è stato orribile: è stato un anno di forza. C'è il ministro Bonafede. È stato un anno in cui, d'intesa con la Lega, avete deciso di abbandonare - qui vedremo la tenuta del Partito Democratico rispetto alle riforme che aveva tentato di fare nel precedente Governo - la strada della riforma delle intercettazioni telefoniche; avete abbandonato la strada della riforma dell'amministrazione penitenziaria, salvo indicare "poche lire" per cambiare le lampadine e per un progetto assolutamente futuribile e inimmaginabile di rifacimento delle carceri. Il problema sta nella ricerca delle misure alternative alla detenzione. Solo così potremo cercare di essere un Paese moderno al passo con gli indirizzi che anche la Corte di giustizia europea indica da tempo.

Il culmine della visione - lo sappiamo tutti - era l'ansia giusnaturalista uscita dal cosiddetto spazza corrotti. Si tratta di una legge all'evidenza anticostituzionale, almeno per quanto riguarda due punti. Il primo è, a mio avviso, il più grave e frutto di un compromesso. L'orologio sta marciando e a gennaio del 2020 entrerà in vigore la riforma della prescrizione. Voglio vedere cosa farete voi del Partito Democratico, che intesa troverete. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Vedo che è stato spento il microfono. Ho già consumato il mio tempo?

PRESIDENTE. Concluda.

DAL MAS (*FI-BP*). Spero e mi auguro che ci sia un rigurgito di attenzione verso istanze più garantiste.

Concludo il mio intervento perché lo spazio è veramente breve.

In questi giorni di crisi e in questa fenomenologia della crisi abbiamo sentito gli epiteti più svariati: voltagabbana, poltronismo, il più delicato è stato trasformismo, che è una vecchia pratica della nostra democrazia parlamentare che risale a Depretis. Vorrei ricordare agli amici della Lega che nella seconda Repubblica il primo esempio di trasformismo lo attuò Bossi quando, insieme a D'Alema, pose fine al Governo Berlusconi facendo insediare Dini.

Credo che il mondo abbia bisogno più di eroi della ritirata strategica...  
(*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda.

DAL MAS (*FI-BP*). Sto concludendo. La ritirata è una delle operazioni belliche più difficili, come diceva von Clausewitz. Io ho visto grande goffaggine in questi giorni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calandrini. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire un concetto fondamentale, cioè che l'unica forza politica coerente in questo Parlamento si chiama Fratelli d'Italia.

Nel 2018 ci siamo presentati alle elezioni con il nostro partito all'interno di una coalizione di centrodestra, considerando che per noi sono innaturali e impossibili le alleanze con coloro che sono opposti al nostro modo di pensare e di agire. Non lo abbiamo solo detto, lo abbiamo anche fatto: siamo andati al voto insieme agli amici della Lega, abbiamo detto loro che sbagliavano ad allearsi con i 5 Stelle e ce ne siamo stati orgogliosamente all'opposizione; dopo quattordici mesi gli amici leghisti ci hanno dato ragione e adesso diamo loro il bentornato nelle file del centrodestra, accanto a noi e contro una sinistra qui rappresentata dalle nuove forze di Governo PD e 5 Stelle.

Se andassimo al voto oggi questo Parlamento avrebbe sicuramente una maggioranza di centrodestra e questo, colleghi, lo sapete molto bene e ne avete avuto conferma anche ieri in una piazza qui vicino, a Montecitorio, dove migliaia di italiani hanno urlato a gran voce: elezioni subito.

Signor presidente del Consiglio Conte, questo è un momento politico in cui c'è molta astuzia, in cui si galleggia, ma la politica deve saper scegliere e noi abbiamo scelto da che parte stare; lo abbiamo fatto quando siamo nati come partito e non abbiamo mai rinnegato le nostre idee. Con la forza della nostra ragione e della nostra coerenza siamo nel centro-destra e non ci interessa altro al di fuori di un Governo sovranista nazionale e non è un caso che Giorgia Meloni sia stato l'unico *leader* di partito a dire sin dal primo giorno di crisi che la via maestra era il ritorno alle urne e questo perché la sovranità appartiene al popolo italiano.

Signor presidente del Consiglio Conte, lei potrà avere anche la maggioranza di questo Parlamento, potrà avere anche il sostegno del Presidente degli Stati Uniti, ma per governare in modo serio occorre la legittimità del consenso popolare. Io ho ascoltato con interesse il suo ultimo intervento in

quest'Aula lo scorso 20 agosto e devo dire che era intriso di senso istituzionale. Lei aveva preso atto che una forza politica che la sosteneva non era più disposta a farlo e giustamente ha presentato le dimissioni, ma a quel punto ci saremmo aspettati da lei che si facesse da parte, perché lei che si definisce l'avvocato del popolo italiano sta impedendo a quello stesso popolo che vuole difendere di esprimere democraticamente il proprio voto. Pertanto, se lei è uomo delle istituzioni, signor Presidente del Consiglio, si sottragga a questo scempio, si dimetta e difenda il diritto di voto e la sovranità del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cattaneo. Ne ha facoltà.

CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, Sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo per argomentare il mio voto di fiducia al nascente Governo. È una fiducia che ho scelto di dare prendendo in considerazione due aspetti, il primo dei quali è di contesto e riprende quanto autorevoli colleghi hanno già segnalato, cioè la necessità che al Paese venga evitato di affrontare una campagna elettorale con una difficile sessione di bilancio alle porte. Ne ho compreso i rischi e le possibili conseguenze, quindi ritengo mio dovere contribuire a evitare ai cittadini i costi di una tale incertezza politica ed economica, non contrastando alcuna compagine governativa che oggi si fosse presentata per la prima fiducia.

Il secondo aspetto è di merito e ha a che fare con il significato letterale dell'espressione "dare la fiducia". Riguarda un impegno che considero cruciale per dare un futuro di benessere e di libertà al Paese, cioè l'investimento in istruzione, cultura e ricerca. Con riferimento alla legge di bilancio per il 2020, nel primo punto del programma di Governo figura l'incremento della dotazione delle risorse per scuola, università e ricerca. A parole, dunque, le politiche su ricerca e istruzione assumono una rinnovata centralità. Su questa base con il mio voto vorrei contribuire ad alimentare un rapporto fiduciario tra il Parlamento e il Governo, affinché questo impegno si realizzi davvero. Su dispersione scolastica, diritto allo studio, ricerca di base, ad esempio, si potrebbe cominciare a lavorare da subito.

L'urgenza, tuttavia, non è solo nelle risorse: di pari importanza sono le regole per la loro distribuzione.

Ebbene, fintanto che in Italia vi saranno idee e ricerche finanziate a prescindere dal loro valore, con denaro pubblico assegnato per legge e senza competizione, si alimenterà una profonda ingiustizia, oltre ad un cattivo uso delle risorse destinate alla ricerca. Anche da questo, gentile Presidente, i giovani fuggono e altri non ne arrivano dall'estero, perché vanno o restano nei Paesi dove la valutazione delle idee è sempre comparativa, scientifica e nel merito.

Le regole e le procedure per invertire questa tendenza sono internazionalmente note e sperimentate, ma devono stare in una casa di cristallo, un'agenzia per la ricerca che agisca successivamente alla decisione politica relativa agli obiettivi su cui investire e che, tramite bandi competitivi e tempi

certi, garantisca a tutte le idee l'accesso egualitario e trasparente alle risorse pubbliche per raggiungere quegli obiettivi, impedendo in modo netto ogni confusione di ruoli, ogni contiguità, ogni affiliazione ideale e ogni negoziazione diretta tra la politica e i singoli studiosi o gruppi di studiosi, cordate o istituzioni.

Signor Presidente, siamo rimasti pressoché gli unici in Europa a non avere un'agenzia per la ricerca: anche la Grecia l'ha istituita nel 2016. È perciò incoraggiante notare che la proposta di un'agenzia per la ricerca sia presente nel programma di questo Governo come lo era in quello del precedente. Si potrebbe cominciare immaginandola dedicata ad alcuni specifici settori.

Risorse, dunque, ma soprattutto regole.

Vi è, infine, un'urgenza, premessa di tutte le altre: è un'urgenza culturale e riguarda il riconoscimento che le istituzioni sapranno dare al sapere, all'importanza dello studio, alle evidenze accertate e accertabili con metodo scientifico, così come la necessità di affrontare temi importanti come la salute, l'ambiente, il clima e l'agricoltura con serietà, senza affidarsi a propaganda, a pubblicità, a scelte ideologiche, riflettendo attentamente, quindi, sulla sostenibilità reale di quanto in questi settori e in altri viene finanziato con risorse pubbliche. Il rispetto per le prove della scienza deve valere in ogni ambito, perché il metodo della scienza non è *à la carte*, altrimenti deragliamenti e incomprensioni, forieri di sciagure, saranno sempre dietro l'angolo.

Signor Presidente, la condanna che l'Italia ha ricevuto dalla Commissione europea per la sciagurata gestione della xylella in Puglia non è che l'ultimo triste monito.

Credo che vi sia un campo di prova minimo cui il Governo è chiamato: per esempio, l'astenersi dallo smontare la preziosa legge sui vaccini, ma anche la necessaria tutela del lavoro e della sicurezza dei nostri ricercatori.

Agli studiosi chiediamo di non fuggire all'estero, ma poi li mettiamo a dura prova per quanto riguarda, ad esempio, il loro delicato impegno etico sulla sperimentazione animale, ostacolandola e disconoscendone l'importanza, mentre traiamo beneficio da ogni scoperta ottenuta grazie ad essa.

Lo stesso campo di prova minimo riguarda anche la necessità di non avallare con risorse pubbliche pratiche mediche prive di base scientifica oppure pratiche agricole fondate sull'esoterismo o sulle favole, belle, ma impossibili. Sarebbe un auspicabile cambio di paradigma verso un nuovo patto sociale costruito su politiche basate sulle prove.

Concludo sottolineando che il mio voto di fiducia oggi non è incondizionato, né organico alla maggioranza: sarà legato di volta in volta ai singoli temi, alla credibilità e al rigore scientifico che il Governo assumerà nell'esercitare la sua funzione.

Come in passato, continuerò al meglio delle mie capacità e conoscenze a servire il Parlamento, il Governo e il Paese, con il doppio ruolo di cui sono investita, offrendo e discutendo con tutti coloro che ne avranno interesse le prove e i dati che il metodo della scienza ci consegna, senza nulla concedere a visioni ideologiche del mondo.

Con questo concludo, non prima di aver augurato buon lavoro a lei, signor Presidente, e al suo Governo. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), M5S, PD e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giacobbe. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (*PD*). Signor Presidente del Consiglio, con questo intervento intendo approfondire alcune questioni a cui lei ha accennato nelle dichiarazioni programmatiche, che riguardano le comunità italiane nel mondo. Si tratta di tanti giovani che lasciano e hanno lasciato nel passato l'Italia per stabilirsi in un Paese straniero: io sono uno di questi. Malgrado le difficoltà della lontananza, questa non ha fatto dimenticare, anzi ha fatto aumentare l'amore per le persone care e per la propria terra natia; amore che ha contribuito e continua a contribuire allo sviluppo dell'Italia e silenziosamente e incondizionatamente continua a legare milioni di italiani nel mondo al nostro Paese.

Le rimesse dei giovani emigrati nel passato, per esempio, hanno fornito all'Italia preziosa valuta straniera quando ce n'era tanto bisogno per finanziare lo sviluppo economico. I nostri connazionali all'estero maggiormente sono stati i pionieri per l'acquisto di prodotti *made in Italy* e hanno insegnato ai loro nuovi amici e vicini di casa la bontà e la qualità dei prodotti italiani. In altre parole, signor Presidente, hanno promosso grandi campagne di penetrazione di mercato, che in loro assenza sarebbero costate molto care alle aziende italiane. E non è finita qui, perché l'amore e l'attaccamento degli emigrati e degli italiani nel mondo con l'Italia sono stati trasmessi dai giovani di ieri a figli e nipoti, che oggi sono perfettamente integrati nelle società ospitanti e ricoprono ruoli importanti in tutti i settori della società in cui vivono, anche nei centri decisionali. In poche parole, signor Presidente, le comunità degli italiani nel mondo sono state e continuano a essere una grande risorsa per l'Italia.

Come possiamo utilizzare questa risorsa? Occorre partire da un forte investimento sulla promozione della lingua e della cultura, per sviluppare l'interesse verso il nostro Paese, promuovere possibilità di collaborazione fra scuole, università, ordini professionali e organizzazioni della società civile, rafforzare e stabilire relazioni basate sulla fiducia reciproca. Sono tutti elementi per incrementare rapporti commerciali, fra cui l'*export* dei prodotti *made in Italy*, i flussi turistici e l'avvio di progetti di partenariato per promuovere nuove attività produttive ed esplorare nuovi mercati. Per fare ciò, però, dobbiamo cambiare atteggiamento: dobbiamo abbandonare il concetto di tutela e affrontare i temi che riguardano le nostre comunità, parlando di diritti di cittadinanza e valorizzazione. Tra i diritti di cittadinanza e mi riferisco ai servizi consolari, alle pensioni, all'assistenza sanitaria in Italia per gli iscritti all'AIRE, al riacquisto della cittadinanza per chi l'ha persa prima del 1992, ai nuovi meccanismi previdenziali per i lavoratori che si spostano da un Paese all'altro. È necessaria più attenzione alle esigenze dei giovani di ieri, che oggi sono in età avanzata.

In merito alla valorizzazione, penso, come già detto, agli investimenti in lingua e cultura, per stabilire rapporti e relazioni atti a promuovere il sistema Italia, penso al grande *network* di persone di origine italiana nel mondo, che oggi ricoprono ruoli importanti nei centri decisionali dei Paesi in cui vi-

vono, per promuovere interscambi economici, individuare nuovi mercati, promuovere nuove attività e investimenti in Italia e all'estero. In quest'ottica, poi, possiamo anche affrontare il problema della rappresentanza (gli eletti all'estero, i Comites, il CGIE).

In conclusione, signor Presidente, mi auguro che il Governo faccia questa importante scelta strategica di investimento sugli italiani nel mondo, scelta che non può essere lasciata solo al Ministero degli affari esteri, ma deve essere estesa ad altri Ministeri, fra cui cito quelli dei beni e delle attività culturali dell'istruzione, dello sviluppo economico e del lavoro. Chiedo quindi a lei, signor Presidente, e ai ministri Di Maio, Franceschini, Fioramonti, Patuanelli, Catalfo e al Governo tutto di investire risorse per la realizzazione di programmi e obiettivi collegati a questa strategia. Lo so che le risorse sono difficili da recuperare; ma, se consideriamo che si tratta di un investimento per l'Italia e non semplicemente di una spesa, penso che sarà possibile trovarle anche - mi permetto di suggerire - coinvolgendo le tante aziende che, grazie alle comunità degli italiani nel mondo, hanno conseguito e continuano a conseguire profitti significativi.

Mi creda, signor Presidente, a beneficiarne non saranno solo le comunità degli italiani nel mondo, ma anche e soprattutto l'Italia e il futuro dei nostri figli. Complimenti per il nuovo Governo. Ci aspetta un duro lavoro. Potremo cambiare l'Italia. Buon lavoro! *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Vecchis).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coltorti. Ne ha facoltà.

COLTORTI (M5S). Signor Presidente, colleghi, la giornata di oggi mi permette di parlare a tutti voi, riuniti per la fiducia sulla realizzazione di un programma.

Il Paese ha urgente bisogno di una buona politica, che deve permettere uno sviluppo equo e sostenibile. Lo sviluppo a cui abbiamo assistito sinora è energivoro e l'energia che usiamo è basata sull'utilizzo delle fonti fossili non rinnovabili. L'uso di fonti fossili è responsabile di una serie di cambiamenti a livello globale, di cui l'aumento delle temperature e il cambiamento climatico sono i fenomeni più evidenti. Aumenta la frequenza dei fenomeni estremi, come tutti noi abbiamo potuto appurare, anche recentemente. La tecnologia sta mettendo a disposizione energie rinnovabili, che abatteranno l'utilizzo di quelle fossili ed è urgente che si implementi questo percorso. Ma l'energia è spesa per il bene di tutti? Il nostro modello di sviluppo prevede la produzione di beni primari utili e di beni secondari e terziari, la cui necessità non è indispensabile. Con il nostro modello di sviluppo un terzo del cibo prodotto al mondo viene sprecato, mentre c'è chi muore ancora di fame. Viene dunque sprecata l'energia usata per produrlo. La pubblicità si affanna a inculcare nelle persone la voglia di avere e dunque ci sono persone corrose dalla necessità di acquistare beni che sono superflui. Ricordo che Beppe Grillo diceva che l'orologio migliore è quello che già hai e che non è necessario acquistarne un altro. Se si hanno vestiti, anche di marca, non ha senso che dopo un mese si senta la necessità di acquistarne un altro. Viene detto che questo processo genera ricchezza e lavoro, però se guardiamo a come è distribuita la ricchezza,

illustri economisti, incluso il premio Nobel Joseph Stiglitz, hanno evidenziato che l'uno per cento della popolazione del pianeta detiene il 99 per cento della ricchezza. In pratica si produce per arricchire una porzione estremamente ridotta della popolazione.

Questo modello di sviluppo sta distruggendo il pianeta in cui viviamo e in cui vivranno i nostri figli, per arricchire poche persone. Dobbiamo dare importanza all'essere, che è fatto di piccole cose, di una passeggiata, di una serata con gli amici e con i propri cari e, in definitiva, di tempo libero. Spero che la stella polare del nuovo Governo sia la felicità di tutti e la felicità passa da una maggiore redistribuzione della ricchezza e da un modello di sviluppo sostenibile. La tecnologia ci aiuterà, ma è evidente che l'automazione diminuirà la richiesta di lavoro, che verrà sempre più svolto dalle macchine. La redistribuzione della ricchezza dovrà permettere di lavorare meno e di lavorare tutti, uno *slogan* che una volta era caro alla sinistra.

Nel nostro Paese ci sono 5 milioni di poveri. Appare evidente come questo numero debba essere ridotto drasticamente, così come deve essere ridotto il numero delle persone, soprattutto giovani, che emigrano per cercare un lavoro adeguatamente retribuito. L'Italia è uno dei Paesi più belli al mondo, con un patrimonio immenso di arte e cultura. Dobbiamo muoverci per conservare e valorizzare ulteriormente questa immensa ricchezza. Dobbiamo investire in infrastrutture, ma dato che il denaro che abbiamo non è infinito, dobbiamo sempre tenere in mente le priorità. In un Paese con forti arretratezze infrastrutturali, siamo sicuri di voler investire su opere come il TAV, la cui funzione di trasporto merci è ampiamente garantita dalla linea attuale? Non appare più logico investire nel trasporto pubblico locale, che solo in Piemonte assorbirebbe gli stessi investimenti del TAV?

Auspico che la maggioranza ridimensioni drasticamente le politiche liberiste, responsabili dell'enorme disparità della distribuzione della ricchezza. Lo Stato ha spesso dimenticato il proprio compito e abbiamo visto imprese che si sono arricchite senza investire in adeguamento tecnologico, manutenzione e sicurezza.

Il crollo del ponte Morandi è stato un monito, che è stato colto dall'ex ministro Toninelli, che ringrazio pubblicamente per il grande lavoro svolto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In passato sono state avviate politiche di liberalizzazioni - e il Partito Democratico ne è stato fautore - che hanno riguardato i beni comuni quasi senza controllo. La mancanza di un adeguato controllo favorisce la sete di guadagno, che è maggiore quanto meno l'impresa investe.

È stata liberalizzata la gestione dell'acqua e, malgrado un *referendum* avesse sancito che la gestione dovesse essere pubblica, molte imprese ancora oggi beneficiano di questi privilegi. Il pubblico non era in grado di far fronte alle spese di adeguamento della rete idrica e dunque si doveva permettere al privato di intervenire.

Dopo oltre vent'anni di liberalizzazioni, la rete idrica nazionale continua ad essere un colabrodo con perdite del 30-40 per cento, senza che siano stati effettuati adeguati interventi. L'acqua viene ceduta ai privati anche attraverso concessioni che spesso effettuano captazioni profonde sfruttando queste risorse a fini industriali, come se la risorsa fosse inesauribile e, soprattutto,

come se captare acqua in un punto non avesse ripercussioni su un esteso circuito idrogeologico regionale.

I fiumi giungono a mare con un carico inquinante. Quello che era un altro bene comune - e dunque una risorsa - è stato sminuito e talora pesantemente compromesso.

Stiamo compromettendo la qualità dell'aria. Ci siamo dimenticati che l'aria non ha confini e, una volta emessi degli inquinanti, questi possono fare il giro del Pianeta. La pessima qualità dell'aria è responsabile di una serie di malattie in continuo aumento e, se vogliamo rispettare la sacralità della vita umana, dobbiamo intervenire affinché vengano garantiti *standard* elevati. Si deve intervenire su una serie di impianti industriali costruiti con *standard* inadeguati alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e della salute. Questi impianti sono spesso l'espressione tangibile di una regola che va quanto prima cambiata, e cioè che il privato guadagna e il pubblico paga: in termini di riconversione industriale, di adeguamento ambientale e spesso paga in termini di vite umane.

Mi avvio alla conclusione, poiché ho esaurito il tempo a mia disposizione.

Dobbiamo imparare a utilizzare i mezzi di comunicazione di massa per il miglioramento delle coscienze, certi che il miglioramento del nostro Paese e del nostro sistema di vita passa attraverso persone consapevoli.

Il MoVimento 5 Stelle sarà un leale *partner* se il PD mostrerà di avere come obiettivo la tutela dei beni comuni e la valorizzazione e il rispetto della vita umana, del lavoro e della redistribuzione della ricchezza in un Paese sostenibile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*FI-BP*). Professor Conte, ben ritrovato! In tre minuti, in rappresentanza degli italiani all'estero, non ho tante possibilità di fare breccia, quindi mi limito a segnalarle un concetto: *melius re perpensa*.

Già un mese fa ho segnalato che, purtroppo, il primo Governo Conte si era identificato come quello istituzionalmente più ostile agli italiani all'estero per l'abolizione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero qui al Senato che noi adesso richiediamo fortemente; e per «noi» intendo naturalmente tutta la maggioranza che sostiene questo Governo, e in particolare mi rivolgo ai colleghi del PD con i quali abbiamo condotto questa battaglia per anni. Ora le chiacchiere stanno a zero: vogliamo che venga ricostituito il Comitato per le questioni degli italiani all'estero qui in Senato che esiste da quattro legislature e le cui attività sono state interrotte solo in occasione del primo Governo Conte. Quindi, *melius re perpensa*, professore: vogliamo rispetto per le istituzioni italiane all'estero anche per quanto riguarda la rappresentanza parlamentare.

Ho già accennato ai profili di manifesta non costituzionalità della riduzione del numero dei parlamentari della circoscrizione estero, in quanto la previsione di quattro senatori in rappresentanza di 6 milioni di iscritti all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) viola palesemente il

principio di rappresentanza democratica. Immagino pertanto che nella revisione della legge elettorale e nell'intervento di rango costituzionale che il suo Governo ha accennato di avere in mente si includa la tutela specifica di questa minoranza, se di minoranza vogliamo parlare trattandosi, appunto, di 6 milioni di iscritti all'AIRE, ovvero oltre il 10 per cento della popolazione italiana.

Poi mi aspetto anche la promozione dei nostri interessi, non in maniera troppo generica, come è stato accennato, ma specificamente. Per esempio mi aspetto l'approvazione del disegno di legge da me presentato in materia di tutela e promozione della ristorazione italiana nel mondo, che è stato molto apprezzato dal precedente Governo il quale ha approvato un ordine del giorno in materia: mi riferisco agli esercizi di ristorazione degli italiani all'estero, cioè alle pizzerie, alle gelaterie e ai ristoranti. Si tratta di una rete di 60.000 esercizi pubblici che difendono veramente il *made in Italy*, lo difendono all'estero dove va difeso, combattono la pratica dell'*italian sounding* e danno lavoro a tante persone. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Con questo potremmo anche promuovere tutta la rete dei prodotti italiani che non sono presenti nella grande distribuzione organizzata e che si avvarrebbero di questa rete che abbiamo solo noi.

Presidente Conte, quando va in Europa si ricordi che siamo l'unico Paese con oltre 4 milioni di residenti sul territorio dell'Unione europea: in questo siamo campioni del mondo. Difenda questo primato promuovendo e perorando gli interessi degli italiani all'estero. In tal senso avremo certamente rispetto per il suo lavoro e la incoraggeremo ad andare avanti. Buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruspandini. Ne ha facoltà.

RUSPANDINI (*FdI*). Signor Presidente, abbiamo poco tempo per approfondire alcune considerazioni rispetto al suo Governo. Mi limiterò ad alcune riflessioni sui partiti che sorreggono la sua maggioranza: 5 Stelle e PD.

Quelli del MoVimento 5 Stelle volevano aprire il Parlamento come fosse una scatola di tonno: questo raccontavano. Come dice il nostro *leader*, Giorgia Meloni, alla fine si è scoperto che il tonno erano loro con tutta la scatola intorno. Volevano fare gli incendiari e ne sono usciti pompieri; volevano combattere il sistema e ne sono diventati la quinta colonna. Che cosa dire delle frasi che oggi vediamo sui *social* e inondano la Rete? Frasi dei *leader* del 5 Stelle, di chi diceva "mai con il PD", "mai con il partito di Bibbiano", "mai con coloro che non hanno rapporti con la mafia, ma sono loro la mafia": questo è quello che dicevano i fenomeni del MoVimento 5 Stelle, quelli come Di Battista o Di Maio. Davvero è il caso di far calare un velo pietoso rispetto a questa ipocrisia incredibile. Hanno un po' esagerato probabilmente con la frase mutuata da grandi filosofi, per i quali la politica doveva essere l'arte del possibile. Credo che si sia davvero esagerato un po'.

Che cosa dire del PD? Il PD lo conosciamo bene, noi che veniamo da lontano, da una destra che ha fatto tanti sacrifici. Conosciamo bene la scuola di coloro che vogliono imporci lezioni di democrazia e di costituzionalità.

Sono il partito della casta, dell'*establishment*, il partito dei poteri forti, di una magistratura pesante, di quelli dei telegiornali e dei giornali che pretendono di darci voti quotidianamente. Anche oggi hanno voluto rappresentare quella manifestazione meravigliosa di popolo come una un'accozzaglia di fascisti e *skinhead*.

Vorrei dire, se mi si consente di terminare, ai senatori del PD: non provate un po' di imbarazzo nel sedere nei banchi di chi ha dato la vita, o diceva di dare la vita per combattere contro il capitale e oggi si rivolta nella tomba vedendo voi come i servi del capitale? Voi siete il partito che difende gli interessi della finanza speculativa, siete il partito dello *spread*, il partito che rincuora i mercati, il partito dell'*establishment*. Complimenti vivissimi. (*ilarità dal Gruppo PD*).

E voglio dire agli elettori di sinistra, se ancora esiste la sinistra in Italia, di votare per la destra, che è, in Fratelli d'Italia, l'ultimo baluardo della nostra Nazione. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il senatore che mi ha preceduto. In effetti, ieri non c'è stata proprio una pioggia di saluti dei camerati romani, però all'ombra di qualche saluto fascista si è tenuto un comizio che nessuno ha ricordato essere caduto esattamente, a distanza di poche settimane (mi pare tre), nell'anniversario - correvano cento anni - del primo episodio, nel 1919, di attacco al Parlamento italiano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Allora fu molto più grave, non c'è dubbio, però una mobilitazione antiparlamentare come quella di cento anni fa è stata rieditata - devo essere sincero, decisamente con minore impatto emotivo e non solo - nella giornata di ieri.

Signor Presidente del Consiglio, penso che il Governo che sta per prendere vita sia, come lei ha detto, un Governo di svolta; ma per essere un Governo di svolta, come lo fu il primissimo Governo di centrosinistra, all'inizio degli anni Sessanta, che tagliava un'epoca rispetto al passato, devono convergere perlomeno tre fattori.

Il primo fattore riguarda il MoVimento 5 Stelle, che è maggioritario in questa e nell'altra Aula, alla Camera, a Montecitorio. Perché il Governo di svolta possa decisamente concretizzarsi occorre che i colleghi del MoVimento 5 Stelle siano nella condizione di traversare il guado da partito antisistema a partito che assume stabilmente una responsabilità di governo. Questa a me pare una delle condizioni più importanti, forse la prima. Ci sarà immediatamente un banco di prova legato al taglio dei parlamentari: infatti, se dovesse restare esclusivamente il taglio dei parlamentari, senza altre misure di contorno, si tratterebbe - l'ho già detto in quest'Aula e lo ripeto - di una misura populista e basta; se il corredo dovesse essere, nei tempi dovuti, da una parte, un disegno di legge costituzionale che rilegga le funzioni delle due Camere e, dall'altra, una nuova legge elettorale, allora non c'è dubbio che questa storia potrebbe aprire quella che lei ha definito una nuova stagione costituente.

L'altra condizione è una sfida che coinvolge doppiamente la sinistra che siede qui e che è fuori da qui. Io immagino che non ci si debba accontentare di aver messo nell'angolo la destra radicale. La pancia del rancore e della rabbia, che è ancora forte tra gli italiani, si sgonfierà solo nel momento in cui prenderemo delle misure forti di giustizia sociale e verrà disegnata una cornice, dove collocare, per i prossimi anni, l'Italia.

Devono essere implementate e incrementate alcune delle buone misure assunte dai Governi della passata legislatura. Non mi pare che ci sia necessità in questa Italia di nuove misure di natura liberista; magari, invece, ci sarebbe bisogno di più Stato e di un socialismo umanitario decisamente più forte.

Serve anche che la sinistra torni a discutere non di nazionalismo, ma di coscienza nazionale, mettendo in relazione i due termini, coscienza nazionale, con una parola che è poco usata ma che è necessaria per rendere spirito e forza alla comunità italiana, che è «patriottismo».

Sottolineo quattro aspetti, che trovo siano le quattro strade principali da battere del programma che lei ha presentato ieri alla Camera e che ci ha consegnato: scuola, lotta alla povertà, ambiente ed Europa. Dipendesse da chi le parla, signor Presidente, nell'agenda dei primi cento giorni, tra i 27 punti scritti nel programma, comincerei a lavorare su quelli che sono stati messi in evidenza da varie parti del Senato, come il taglio delle tasse sul lavoro o far pagare alle multinazionali le tasse laddove operano. Dieci grandi multinazionali, che sono le prime dieci grandi società del mondo, si trovano esattamente in questa condizione: le tasse non le pagano, non solo nel Paese in cui lavorano, ma rischiano di non pagarle in alcuna parte del mondo.

Premiare gli studenti meritevoli ma in condizione di bisogno; investire nella conoscenza e nella formazione; riaprire i cantieri per mettere in sicurezza l'Italia.

Saluto felicemente la nomina di Paolo Gentiloni Silveri in una casella importante che andrà occupare in Commissione, perché riposizionare l'Italia dentro le dinamiche europee è una di quelle condizioni.

Aggiungo che l'altra sfida per la sinistra sarà legata al termine sicurezza. Vanno messe al bando la ferocia e le norme illiberali dei decreti Salvini, ma bisogna riportare i termini libertà e sicurezza dentro la loro casa, che è anche questa. Per farlo, non bisogna usare la pietà. La pietà è un sentimento individuale. Per farlo, le leggi devono ispirarsi ai valori fondanti che sono stati infissi nella Costituzione, che sono tre: la cooperazione, la solidarietà e la difesa degli interessi nazionali. E non c'è dubbio che il nodo migranti sia il primo che arriverà sul tavolo del Governo.

Signor Presidente, anziché manifestare in campagna elettorale accordi bilaterali, bisogna che il Governo li faccia e bisogna, soprattutto, fissare il criterio che chi vive in Italia viva secondo le norme e le leggi italiane e godendo dei diritti, ma anche delle responsabilità, di chi vive in questo Paese.

L'ultimo punto, il terzo, e ho concluso, signor Presidente, riguarda il ruolo del Presidente del Consiglio, cioè il suo, presidente Conte. Tale ruolo non potrà essere quello di un anno fa, perché non c'è più bisogno di un avvocato del popolo e di un arbitro. Ce n'era bisogno di fronte a un contratto, men-

tre oggi nasce un Governo politico. E di fronte a un Governo politico c'è bisogno di una *leadership* politica. Ella è nelle condizioni di esercitarla, per le relazioni eccellenti con i *leader* europei e per l'esperienza acquisita. Queste sono le condizioni per le quali il Gruppo Misto-PSI voterà la fiducia al Governo da lei presieduto. (*Applausi dai Gruppi Misto-PSI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, un lungo discorso quello del *Premier* ieri alla Camera, con un'articolazione per capitoli dove sembra che tutto sia stata affrontato, chiarito e tradotto in termini di impegni concreti per il Governo giallorosso. Non so quanto si riuscirà a fare ma, evidentemente, il *Premier* ha ben chiari determinati impegni e determinate scadenze. La nostra opposizione sarà sui provvedimenti e non ostruzionistica.

Proprio, però, in questo sforzo profuso dal Presidente nel tentativo di essere esaustivo spicca un grande buco nero che riguarda le decisioni che, nell'arco di due settimane, la Corte costituzionale prenderà in materia di eutanasia. La vicenda è nota a tutti. La corte d'appello di Milano, che avrebbe dovuto giudicare Marco Cappato, che si era autodenunciato per aver contravvenuto all'articolo 580 del codice penale in tema di suicidio assistito, ha rimandato la questione alla Corte costituzionale, in quanto non ha ritenuto che la legge sulle DAT, recentemente approvata, fosse sufficientemente chiara nell'affrontare questo punto.

Come il *Premier* sa, il Governo precedente, nella prima parte di questa legislatura, alla Camera non è stato in grado di affrontare questo tema. La mia prima domanda al *Premier*, e quindi la conseguente richiesta, va in questa direzione. Non ritiene ingiusto, perfino contrario al sistema di bicameralismo perfetto oggi in vigore, che una tale decisione sia presa lasciando totalmente fuori il Senato e, anzi, rendendolo involontariamente complice di una norma che ben presto può degenerare.

È ciò che sta accadendo in Olanda, dove si tende ad eliminare persone depresse, persone sempre più fragili: non solo malati terminali, ma anche anziani con varie forme di demenza e di Alzheimer e, quindi, non in grado di garantire la piena consapevolezza delle decisioni che stanno prendendo.

Rimandare questa scadenza per il nuovo Governo potrebbe essere un modo concreto per accogliere almeno la richiesta di una ulteriore riflessione, come recentemente hanno fatto oltre cinquanta associazioni, prevalentemente del mondo cattolico, che domani si riuniranno nella Conferenza episcopale italiana con il presidente, cardinale Bassetti, raccogliendo anche un recente appello del Santo Padre. Può il nuovo Governo eludere totalmente una richiesta che viene da una così ampia parte del mondo cattolico? Può questo Governo permettersi il lusso di essere ricordato come il Governo che ha introdotto l'eutanasia in Italia?

Seconda riflessione. Nel suo discorso, il Presidente ha esplicitamente detto che le deleghe sulla disabilità saranno in capo direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri e che ci sarà un Sottosegretario con delega per la disabilità. In questo modo il Presidente ha mostrato di aver accolto la richiesta che FISH e FAND gli avevano fatto in tal senso la settimana scorsa.

Sa il Presidente che *dj* Fabo era un disabile gravissimo, un disabile che chiedeva di vivere, che è andato anche in India cercando terapie con cellule staminali, che ha fatto di tutto e alla fine si è arreso anche all'inefficienza, all'indifferenza, all'incapacità di rispondere con esattezza ai suoi bisogni?

Sono le mie due domande al Presidente e francamente, tenendo conto della scadenza a brevissimo che ci sarà, quella di domani per portare un messaggio alle associazioni del mondo cattolico, compreso il presidente cardinale Bassetti, e quella tra due settimane alla Corte costituzionale, vorremmo avere qualche parola di chiarezza in merito alla posizione del Governo sull'eutanasia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il presidente Conte quattordici mesi fa si presentava in Senato per chiedere la fiducia al suo Governo, all'insegna di un obiettivo: discontinuità e cambiamento rispetto al precedente Governo, ovvero al PD e alla disgraziata stagione di Renzi e della sottomissione dell'Italia agli interessi di Francia e Germania. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Oggi, presidente Conte, lei si presenta qui in Senato per chiedere la fiducia al suo secondo Governo, all'insegna di un obiettivo: discontinuità e cambiamento rispetto al precedente Governo Lega e 5 Stelle *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, ovvero rispetto a una azione politica che la Lega ha guidato e che ha consentito all'Italia di rialzare la testa per rompere l'egemonia franco-tedesca sull'Europa. Questo è un capolavoro di trasformismo, di ribaltone; si chiama restaurazione, signor Presidente, si chiama sottomissione. È l'umiliazione dell'Italia, quella che lei oggi sta portando in Senato con questo Governo.

Noi avevamo un obiettivo politico: ridare forza e dignità a questo Paese. Si è lavorato bene per molti mesi; abbiamo lavorato bene. La Lega ha iniziato a guadagnare consenso, perché Matteo Salvini ha dato prova agli italiani che la Lega mantiene gli impegni e resta coerente con i propri elettori. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ma ad ogni tornata elettorale i 5 Stelle hanno iniziato a perdere consenso: alle elezioni regionali in Abruzzo, Sardegna, Basilicata; poi alle elezioni comunali e alle europee. E tutto si è bloccato. Questo è il percorso che ha portato alla crisi: quello di un MoVimento 5 Stelle che, incapace di comprendere gli errori della propria azione di Governo, ha inceppato il meccanismo per impedire alla Lega di portare avanti la propria azione di Governo *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, che aveva il consenso dei cittadini nel Paese.

Avete bloccato l'autonomia, la sicurezza, la *flat tax*, le infrastrutture, fino a quella pantomima della TAV qui nell'Aula del Senato, con il suo partito, il MoVimento 5 Stelle - non so se sia il suo partito, perché anche su questo ormai c'è dibattito - che esce da quest'Aula in contraddizione con quanto da lei dichiarato in merito alla TAV. Questo è quello che avete preparato per il ribaltone. E avete creato le condizioni per rompere quell'accordo di Governo che avevamo fatto qualche mese prima, pronti al ribaltone, a questo vergognoso inciucio. Il ministro Trenta, candidamente nei giorni scorsi, se n'è

uscita aspettandosi la riconferma come Ministro perché aveva lavorato duramente contro Salvini. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo è il suo incubo: la Lega e Salvini. Ma che incubo, presidente Conte?

Due cose hanno visto gli italiani in questi giorni: la faccia livida del ministro Di Maio e la spocchia e la tracotanza che ha mostrato lei ieri nell'Aula della Camera. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Mi spiace per l'assenza del ministro Di Maio, che evidentemente starà facendo il trasloco da un Ministero all'altro e dovrà cercarsi magari anche qualche vocabolario.

Questo è il funerale della politica dell'uno vale uno. Me ne dispiaccio veramente, perché il MoVimento 5 Stelle poteva essere una seria novità e noi volevamo governare insieme a una novità, perché siamo novità. (*Commenti dal Gruppo PD*). Avete però fatto il funerale della politica dell'uno vale uno, della stessa identità del MoVimento 5 Stelle.

È questa una dimostrazione di incoerenza e trasformismo superlativa perché oggi siete al Governo con Renzi, quel Renzi che doveva ritirarsi dalla politica, ma che è ancora qua. E tutti i vaffa al PD di questi mesi dove sono finiti? Sono evaporati immediatamente?

Oggi si è svelato il grande *bluff* del MoVimento 5 Stelle. Oggi siete sistema: siete il garante del sistema e dell'*establishment*. Quattordici mesi fa ci vollero settimane per accordarci sul contratto di Governo. Ci avete messo dieci giorni a mettervi d'accordo con quella roba lì. Ripeto, dieci giorni. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Faraone e Grimani*). E resta sempre quella di Bibbiano, di Banca Etruria, dei Lotti, dei Renzi e dei Boschi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). In dieci giorni vi siete messi d'accordo. (*Commenti del senatore Faraone*). Con questo inciucio vi siete mescolati a quella roba lì, a quello là che sta sopra e grida. A lui! (*Commenti del senatore Faraone*).

Provo ribrezzo pensando all'attività fatta in Parlamento, qui, nella XVII legislatura con i colleghi del MoVimento 5 Stelle contro quella roba lì, che oggi si è manifestata in tutta la sua capacità di essere piovra. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Voglio vedere come andrà poi in piazza Di Battista a parlare della piovra del PD. Voglio vedere come andrà a dirlo! (*Vivi applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az i cui componenti si levano in piedi*).

Negli scorsi giorni il ministro Di Maio ha avuto da argomentare che il MoVimento 5 Stelle sarà sempre l'ago della bilancia nelle prossime legislature per i prossimi Governi. Ministro Di Maio, lei non ha detto una novità: lo diceva già Craxi trent'anni fa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Siete la restaurazione della prima Repubblica. Questo avete fatto: state reincarnando i peggiori vizi, abitudini e trasformismi della prima Repubblica. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo M5S*).

Presidente Conte, lei è diventato il principe dei trasformisti, con una capacità di voltare gabbana che non ha eguali nella storia repubblicana. Con queste parole cito De Benedetti, che si è espresso così ieri sera su LA7. Tra l'altro, mi sembra che voti anche PD.

Le dà fastidio parlare di inciucio, presidente Conte? Dovrà abituarsi, perché questa parola entrerà nel suo *curriculum*. Questa parola ci entra veramente nel suo *curriculum* e non se la scolla di dosso. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Le dà fastidio sentirsi dire che volete rimanere imbullonati alle poltrone? È quello che avete fatto, presidente Conte. Volevate restare qui e l'avete fatto con il vostro peggior antagonista nella XVII legislatura, quello che avete insultato fino all'altro ieri, il Partito Democratico.

Lei ieri ha detto: voi della Lega volevate andare alle elezioni per avere più poltrone. No, presidente Conte, noi volevamo e vogliamo che la prima e l'ultima parola su come e chi deve governare l'Italia sia sempre del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Voi avete paura di confrontarvi con il popolo e l'elettore. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Perché questo è un Governo che nasce fuori dall'Italia, voluto e sostenuto da Berlino e Parigi, applaudito da Bruxelles e dai rappresentanti di quell'Europa che ci hanno mandato in recessione, da quel potere che, attraverso l'Unione europea, ha fatto pagare agli italiani, con miliardi di euro, i debiti delle banche francesi e tedesche, compiacente il Partito Democratico che era al Governo e con cui oggi vi siete mescolati e diventerete una sola cosa: la cosa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Noi volevamo riconsegnare l'Italia al popolo sovrano, voi l'avete riconsegnata a Renzi e questa responsabilità vi peserà. (*Commenti del senatore Faraone*).

Ieri alla Camera il presidente Conte diceva, ancora, come si difende l'interesse nazionale: perseguire gli obiettivi che stanno a cuore agli italiani e tornano utili per il bene del Paese. Dio che ribrezzo pensare che queste sono le parole che escono dalla bocca di chi si è incontrato con il cancelliere Merkel per tramare contro la Lega di Matteo Salvini! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Questo è tradimento della democrazia e del proprio popolo!

Questo era l'avvocato del popolo, quello che si vendeva per tale, quantomeno, è l'avvocato di sé stesso al massimo. Si sa proporre bene, ma non si rende conto che se prima lo denigrano per il *curriculum* e oggi lo considerano uno statista evidentemente qualche riflessione va fatta. Fatela, colleghi 5 Stelle, domandatevi perché oggi questo è diventato uno statista, quando ieri era denigrato per un *curriculum*. Perché si è piegato a Francoforte, perché si è piegato a Bruxelles, perché si è piegato a Parigi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ve la siete fatta questa domanda? Avete preso i peggiori vizi della prima Repubblica e li state replicando pedissequamente, fino ad inventarvi in dieci giorni un programma che prevede addirittura la modifica della Costituzione, quella Costituzione che avete cercato di modificare come Partito Democratico nella XVII legislatura e che il popolo italiano vi ha impedito di modificare. Voi del MoVimento 5 Stelle oggi glielo state riproponendo e lo fate per mantenere voi stessi. Questo è trasformismo, rifate quello che fece Renzi, vergogna! Dal Partito Democratico questo c'era da aspettarselo, perché nasce per gestire il potere, ma non dai 5 Stelle: dovevate aprire il Parlamento come una scatola di tonno e oggi siete il tonno chiuso in scatola. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Potete continuare a scappare, ma non scapperete per sempre e quando arriverà il vostro momento il popolo non vi farà sconti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az, i cui componenti si levano in piedi. Molte congratulazioni*).

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Dignità! Dignità! Dignità! Dignità! Dignità!

PRESIDENTE. Vi prego di sedervi e di far continuare il dibattito. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*FdI*). Presidente Conte, ho letto la sua relazione, ci sarebbe molto da dire, ma purtroppo il tempo non me lo consente.

Siamo così arrivati all'epilogo di una crisi parlamentare e politica che ha visto le più impensabili giravolte di chi fino a ieri diceva tutto e il contrario di tutto rispetto ai suoi nuovi alleati. Abbiamo visto esponenti del MoVimento 5 Stelle che giuravano e spergiuravano di non stare mai con il PD, con Renzi, con il partito di Bibbiano, con il partito delle banche. Abbiamo anche visto, non più di poche settimane fa, i senatori del PD occupare i banchi del Governo e, con in mano la Costituzione, gridare «Onestà! Onestà!» contro i loro compagni di oggi.

Ieri in piazza, la piazza chiamata da Giorgia Meloni, la piazza di Fratelli d'Italia, il popolo italiano, il popolo degli artigiani, dei lavoratori, dei professionisti, dei pensionati, dei giovani, delle madri e dei padri ha invece gridato «Voto subito!». Sì, perché quella che oggi è la sua maggioranza, Presidente Conte, il suo Governo e il modo in cui si è costituito rappresentano un vero e proprio scippo della sovranità, quella sovranità che appartiene al popolo e solo al popolo.

Colleghi dei 5 Stelle, volete insegnarci cos'è la democrazia e poi preferite aspettare il giudizio di qualche migliaio di vostri elettori tramite una piattaforma di cui non sappiamo neanche come viene controllata e gestita, invece di confrontarvi con il giudizio del popolo italiano. D'altra parte, volete darci lezioni di democrazia voi che siete partiti da «uno vale uno» e siete arrivati a «una poltrona per uno non fa male a nessuno». (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Presidente Conte, le voglio fare i miei personali complimenti: lei è riuscito a mettere d'accordo tutti coloro i cui interessi non coincidono con gli interessi degli italiani: ha avuto infatti l'apprezzamento delle *lobby* finanziarie, delle banche d'affari, dei burocrati europei e italiani e soprattutto di coloro a cui il voto faceva paura, di quei partiti già sconfitti in tutte le tornate elettorali degli ultimi due anni. Molti dicono che il suo Governo durerà poco, ma purtroppo credo che non sarà così. Questo è un Governo basato sul mantenimento del potere e non sulla condivisione di un progetto per il futuro degli italiani, un Governo nato con la benedizione di Berlino, di Parigi e di Bruxelles e per questo ho il ragionevole dubbio che durerà, anche per non permettere di eleggere un Presidente della Repubblica con un Parlamento sovranista.

Io invece spero, per il bene degli italiani, per le nostre imprese, per le nostre famiglie, per i nostri giovani e per la nostra Nazione, che questo suo Governo finisca il prima possibile. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bonis. Ne ha facoltà.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, dopo aver ascoltato la lunga relazione riformista, devo dire che in teoria ogni singolo punto del suo nuovo programma potrebbe essere più che condivisibile. Tuttavia, nei fatti mi duole constatare che la realtà è diametralmente opposta, soprattutto perché mancano indicazioni sulle coperture finanziarie delle ambiziose misure elencate. Per esempio, come possiamo evitare l'aumento automatico dell'IVA e realizzare la contestuale riduzione del cuneo fiscale invocando un controllo efficace della *spending review*? Chiederemo un aiuto all'Europa sul *deficit* oppure dovremo ulteriormente abbattere le risorse destinate agli enti locali sempre più in difficoltà?

Il mio augurio è che si evitino il più possibile i tagli alle spese per i servizi. I nostri ospedali continuano a chiudere; i collegamenti tra le principali città nel Mezzogiorno sono inadeguati. In questi giorni sono stato in Sicilia e vi assicuro che raggiungere il centro della Sicilia è davvero un'impresa ardua. Le scuole cadono a pezzi, le strade sono dissestate, i giovani scappano dalle nostre Regioni. In questa prospettiva come possiamo attuare un nuovo umanesimo? Certamente non si può fare proponendo il tema dei tagli agli asili nido come primo punto del programma di Governo, pur riconoscendone l'importanza oppure tutelando la salute permettendo l'ingresso di navi che sono cariche di noti contaminanti. Mi riferisco ai famosi carichi di grano duro al glifosato. Lo stesso dicasi per le autonomie differenziate, che renderanno sempre più ricche le Regioni ricche e più povere quelle povere. Non si venga a riferire che sarà garantita l'equità attraverso il riconoscimento dei livelli essenziali delle prestazioni. Rammento, infatti, che la Carta costituzionale dal 2001 doveva prevedere la realizzazione di queste prestazioni, mentre oggi vogliamo barattare queste prestazioni in un *do ut des*.

Ho letto delle dichiarazioni del Ministro della salute secondo cui questo dovrebbe essere il Governo della lotta alle disuguaglianze, a partire dalla possibilità per tutti di accedere a cure di qualità. La lotta alla disuguaglianza, però, si fa rispettando soprattutto le norme e il principio di precauzione tutelati dalla normativa comunitaria. Il Presidente ha parlato di tutela del bene comune, ma con il precedente Governo abbiamo dato l'avvio a un processo di privatizzazione dell'acqua pubblica, oltre ad autorizzare lo spandimento dei fanghi in agricoltura con il decreto Genova.

Non mi è parso di vedere impegni concreti nel programma sul piano del clima, dell'energia e anche sulla conversione del settore automobilistico verso l'elettrico. Il nostro Paese necessita di un programma che riparta dal settore primario, quello agricolo, l'unico comparto economico in continua crescita. L'agricoltura ormai viene sottovalutata da tutti i Governi. Spero che il nuovo Ministro dia impulso al divieto di vendita sottocosto, come aveva fatto Catania tanti anni fa, per garantire quel salario minimo anche in agricoltura che potrebbe debellare definitivamente il fenomeno del caporalato, oltre che lo spopolamento di interi paesi rurali.

Vorrei che l'azione del Governo si incentrasse soprattutto sul rispetto del principio di precauzione che ha dominato in precedenza l'opera dell'Esecutivo. Mi riferisco sia alla vicenda dei fanghi, ma soprattutto del grano glifosato e della tecnologia 5G, che costringerà le persone a vivere perennemente in un forno a microonde. Stando a quanto comunicato dall'associazione

dei medici, il Governo italiano avrebbe dovuto chiedere un parere sanitario sulla sicurezza dei campi elettromagnetici, ma questo non è avvenuto.

Ritengo che nella nostra Regione, se vogliamo impedire lo sfruttamento incondizionato dei pozzi petroliferi, il Governo dovrebbe assumere una linea riguardo alle politiche petrolifere, perché i nostri giacimenti potrebbero rappresentare una soluzione per l'abbattimento del debito pubblico evitando nuove estrazioni. Soprattutto bisogna creare un programma serio di bonifiche ambientali di siti inquinati, compresi quelli della città di Taranto, laddove si è pensato di introdurre norme che rendono immuni da responsabilità coloro che inquinano.

Io, invece, ritengo che chi inquina deve essere perseguito a norma di legge, oltre a dover pagare. Abbiamo bisogno di una politica di forestazione concertata con le Regioni, per contrastare il fenomeno... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore, lei ha già superato il tempo a sua disposizione. Se vuole, può consegnare il testo del suo intervento, perché abbiamo già aggiunto altro tempo; la invito quindi a concludere rapidamente, poi se vuole, consegna il testo.

DE BONIS *(Misto)*. Avviandomi alla conclusione, sono convinto che l'Italia oggi abbia più che mai bisogno di alcuni punti fermi, come il rilancio del comparto agricolo e una politica di assoluta trasparenza sui residui tossici, per garantire la salute pubblica e ridurre per tale via anche la spesa sanitaria; una moratoria sulla tecnologia 5G, in osservanza del principio di precauzione; la gestione pubblica delle acque e dei beni pubblici e una reale attuazione della nostra Costituzione che garantisca i livelli essenziali delle prestazioni e l'equità per il Mezzogiorno, anche al fine di ridurre il divario tra Nord e Sud, per fermare così la fuga dei giovani italiani.

*(Applausi della senatrice Nugnes)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

GRANATO *(M5S)*. Signor Presidente, oggi diamo l'avvio ad una stagione di Governo che vede una nuova coesistenza, quella di MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali; una stagione che auspichiamo duratura e che tale può essere con determinate premesse, se lei, presidente del Consiglio Conte, riuscirà nel difficile compito di mantenere in equilibrio forze politiche diverse, rimanendo l'avvocato del popolo che si era annunciato all'inizio della precedente esperienza di Governo. Questo compito, ancora più di prima, richiede lungimiranza e accortezza, perché la maggioranza è cambiata e i numeri si sono ristretti, ma i cittadini che hanno votato il 4 marzo 2018 hanno le stesse aspettative ed è sempre a loro che anche questo nuovo Governo deve guardare. I cittadini hanno votato per il cambiamento, non dobbiamo dimenticarlo. Noi stessi ci siamo candidati con l'impegno preciso di dare una svolta al Paese; una svolta nella direzione della tutela dei deboli, dei disabili e degli ultimi, degli interessi collettivi rispetto a quelli di pochi.

Pertanto noi abbiamo fiducia nel suo operato, signor presidente del Consiglio Conte, e le chiediamo di fare in modo che la stagione politica che stiamo inaugurando oggi mantenga quella stessa connotazione di discontinuità rispetto all'altra legislatura che caratterizzava il Governo che ci siamo lasciati alle spalle, auspicabilmente con qualche presupposto di condivisione in più.

In nome proprio di quella discontinuità che sola può unire due percorsi che in passato sono stati spesso contrapposti e per rendere duraturo il Governo che sta per nascere, le chiediamo, signor Presidente del Consiglio, di restituire centralità al Parlamento e di garantire piena collaborazione e condivisione tra le Camere e l'Esecutivo. Questa è l'unica ricetta che, a mio avviso, potrà garantire compattezza e durata a questa nuova maggioranza. Discontinuità significa anche dire basta alla decretazione d'urgenza, che conferisce precedenza ad alcuni temi rispetto ad altri e, occupando ogni spazio istituzionale, non consente alle Commissioni di approfondire ed elaborare provvedimenti normativi efficaci e condivisi con i cittadini secondo specifiche priorità di settore.

Tutti i temi hanno uguale dignità e rilevanza per lo sviluppo sano di un Paese come l'Italia e devono essere trattati con lo stesso riguardo e la stessa attenzione attraverso un'efficace sinergia tra Governo e Commissioni competenti. Lo dico perché nella precedente esperienza alcune materie, tra cui istruzione e beni culturali, sono state toccate solo marginalmente dall'azione sinergica di Governo e Commissioni, eppure in queste noi ritroviamo gli *asset* strategici naturali per lo sviluppo ottimale e sostenibile del nostro Paese. Partiamo dai nostri beni culturali, che sono il cuore pulsante della millenaria civiltà occidentale. In Italia c'è la più alta concentrazione al mondo di beni culturali, eppure oggi questo settore strategico è in sofferenza per politiche che hanno aperto alle privatizzazioni, a tagli e speculazioni che pregiudicano la salvaguardia del nostro patrimonio. Ancora oggi destiniamo a questo fondamentale settore meno dell'1 per cento del PIL; tanti operatori culturali e tanti intellettuali ci chiedono di porre rimedio a tutto ciò, per cui dobbiamo farlo necessariamente rimpiazzando innanzitutto tutto il personale andato in quiescenza anche con quota 100, indispensabile a presidiare e valorizzare tutto il nostro patrimonio e a consegnarlo alle generazioni future così come lo abbiamo ricevuto.

Non dobbiamo dimenticare che è per tutti i nostri beni culturali che siamo apprezzati in tutto il mondo e che intorno a questo patrimonio può svilupparsi il circuito del turismo e della ricerca scientifica, con un'attrattiva internazionale tale da colmare, se non tutto, parte considerevole del nostro *deficit* occupazionale.

Il nostro patrimonio culturale costituisce la principale e identitaria vocazione naturale del nostro territorio: ancora non si capisce perché o nell'interesse di chi guardiamo sempre oltre, dimenticandocene. Forse perché i beni culturali sono il patrimonio inviolabile dei cittadini liberi, nonché un pericoloso concorrente per la spartizione della torta del bilancio dello Stato rispetto a privati sempre più avidi e meno inclini alla solidarietà? Forse perché un corretto e democratico uso di tutte le risorse del nostro Paese può regalare un

futuro libero ai nostri giovani, tenendoli lontani dalle forme di sfruttamento che oggi soffocano ogni loro prospettiva?

Cosa dire poi dell'istruzione, che è la premessa imprescindibile di questa economia circolare della cultura?

Dobbiamo necessariamente fare passi indietro rispetto alle politiche degli ultimi venti anni, quando qualche sedicente progressista ha deciso che la scuola potesse essere gestita più efficientemente come un'azienda, un po' come la sanità e abbiamo visto com'è finita. Da quel momento i livelli di apprendimento dei nostri studenti hanno iniziato una discesa costante che è diventata presto crollo verticale.

Il Governo Berlusconi ha sottratto ben otto miliardi di euro alla scuola pubblica, mai più rimessi nel capitolo di spesa del bilancio. Aziendalizzazione ha significato stravolgimento delle priorità delle scuole, per cui ormai alle esigenze della didattica si sono sovrapposte quelle delle attività extracurricolari attorno alle quali ruotano interessi economici che di fatto ostacolano il consolidamento degli apprendimenti fondamentali e negano la possibilità di acquisire conoscenze e competenze agli studenti che hanno tempi di apprendimento diversi.

Siamo sostanzialmente tornati alla scuola per i pochi che hanno capacità di apprendere anche nei ritagli di tempo, mentre cresce il numero degli studenti che acquisiscono i titoli di studio senza i corrispondenti requisiti culturali. Lei, signor Presidente, ne avrà certamente avuto riscontro durante la sua esperienza di docenza universitaria.

L'aziendalizzazione della scuola, che ne ha abbattuto progressivamente la qualità, ha favorito di fatto il mercato della formazione privata, che ingrassa fuori da ogni controllo qualitativo, dagli asili nido, in cui il personale viene retribuito anche 50 centesimi all'ora, alle università.

L'idea strisciante sottesa a tale progetto di approdare ad un sistema integrato anche per l'istruzione, come per la sanità, va scongiurata a qualunque costo, se si guarda alle disuguaglianze che quest'ultimo ha generato nei vari territori spaccando letteralmente in due l'Italia.

La scuola si può salvare con interventi di buonsenso, con un reclutamento selettivo e trasparente del personale, garantendo continuità didattica anche e soprattutto ai disabili, assegnando ai ruoli tutte le cattedre vacanti e disponibili anche di sostegno, gestendo in modo sostenibile la mobilità del personale, restituendo centralità alla didattica e la *governance* delle scuole agli organi collegiali, ripristinando le priorità coerenti con gli obiettivi delle scuole, retribuyendo adeguatamente tutto il personale scolastico.

Anche per l'università, per la ricerca e per l'AFAM bisogna avere il coraggio di cambiare, a cominciare dal reclutamento trasparente e meritocratico, passando per l'estensione del diritto di accesso alle università a numero programmato, garantendo una tassazione più equa, maggiore riguardo all'inclusione per i ragazzi con disabilità e disturbi specifici di apprendimento, investimenti pubblici nella ricerca e nel personale che vi opera.

Le ho brevemente elencato le priorità di settori fondamentali per la vita dei cittadini, che costituiscono le basi dell'economia circolare della cultura, un'economia sostenibile che non contempla sfruttamento e disagio sociale, che è portatrice di benessere, progresso, civiltà e democrazia.

Una ricetta alla portata del nostro bel Paese che richiede il coraggio e la determinazione al cambiamento rispetto alle politiche degli ultimi venti anni, doti che l'hanno contraddistinta, presidente Conte, nell'esperienza di governo che ci siamo lasciati alle spalle. Auguri. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bini. Ne ha facoltà.

BINI (PD). Signor Presidente, presidente Conte, ministri, colleghe e colleghi, abbiamo ascoltato e apprezzato l'intervento di ieri alla Camera, che abbiamo trovato per lunghi tratti condivisibile.

Questo evidentemente non può consentirci di cancellare gli ultimi quattordici mesi, quasi che non fossero esistiti e non fosse esistita la nostra convinta opposizione. Le differenze - molte - con il MoVimento 5 Stelle permangono.

Perché allora siamo qui? Siamo qui perché pensiamo che il bene del Paese venga prima dell'interesse di parte; siamo qui perché pensiamo che si debba provare a trovare una sintesi tra idee anche diverse.

Non vogliamo contratti in cui ognuno mette un pezzo distinto; vogliamo un programma condiviso, non un contratto. E ringraziamo, per lo sforzo che è stato fatto per arrivare a questo obiettivo, lei, signor Presidente, i *leader* dei nostri partiti e i Capigruppo. Noi non abdichiamo alle nostre idee, ma le diamo la fiducia convinti che questo Paese abbia bisogno di una maggioranza democratica che provi a risolvere i problemi concreti. Saremo leali e chiediamo lealtà a lei e ai *partner* di Governo. Nessuno, presidente Morra, si deve redimere; insieme possiamo fare passi avanti, se abbiamo tutti l'umiltà di ascoltarci. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Quello che abbiamo visto negli ultimi mesi ad opera del collega senatore Salvini è qualcosa di indecente. Ma io oggi non voglio attaccare il senatore Salvini; mi sembrerebbe di sparare sulla Croce Rossa, tanti e tali sono gli errori che ha commesso (e credo che per questo già fatichi a dormire la notte). Mi hanno insegnato che si attaccano i forti e che non si infierisce sui deboli e su coloro che sono in difficoltà. In questo momento il collega Salvini è evidentemente in difficoltà: bastava guardarne la faccia questa mattina in Aula per tutto il corso del dibattito. Quindi mi limito a consigliarle, collega senatore Salvini, di studiare come funzionano le istituzioni. Forse potrà scoprire che le crisi si affrontano in Parlamento, che non ci sono pieni poteri per nessuno e che, se si sbagliano i tempi e i modi, in politica si fallisce. Le auguriamo di riprendersi e le diamo la nostra solidarietà; ci vorrà tempo, ma vedrà che passerà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, in questo poco tempo purtroppo non ho modo di parlare di contenuti come vorrei, ma la invito a occuparsi della vera emergenza del Paese, che non è l'immigrazione, ma è il lavoro. Saremo al suo fianco per individuare le risposte migliori per i nostri giovani, per i precari, per i disoccupati. Inoltre dobbiamo essere vicini agli ultimi (questa è l'ultima sollecitazione che voglio fare) con politiche per il sociale e per la sanità, perché ci sia davvero un'uguaglianza di diritti e una piena accessibilità nella vita. Non dimentichiamo il passato, ma oggi diamo una fiducia sul futuro, perché pensiamo che sia più utile soffermarci non su da dove veniamo, ma su dove

vogliamo andare. Su questo, su dove vogliamo andare sta la misura della nostra alleanza e su questo ci confronteremo con lealtà. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, Governo e colleghi senatori, più volte sono intervenuto in quest'Aula, in questo anno e mezzo di legislatura, per mettere in evidenza tutte le virate politiche del MoVimento 5 Stelle in questo scorcio di legislatura. Ma con sorpresa mi sarei reso conto oggi, in piena estate, che invece è stata attuata una vera e propria inversione a U da parte di una forza politica, che non ha precedenti nella storia di questo Parlamento; una forza politica che ha girato la testa dall'altra parte e che oggi, in pochi giorni, compone e forma un Governo completamente opposto rispetto al precedente.

Presidente Conte, ho ascoltato il suo discorso di ieri e ne ho letto anche alcune tracce. Vorrei qui evidenziarle uno o due punti, perché non ho il tempo necessario, altrimenti le citerei tutti i 26 punti del suo programma, per metterla al corrente di quelle che sono oggi le difficoltà e le differenze esistenti tra le due forze politiche che vanno a comporre il nuovo Governo, soprattutto su un argomento in particolare: la tutela dell'ambiente e della biodiversità. È di queste ore la polemica nazionale, e non soltanto regionale, tra la neoministra delle politiche agricole e il MoVimento 5 Stelle sulla questione della xylella in Puglia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Ci sono due visioni diametralmente contrapposte all'interno del suo Governo, che vedono il MoVimento 5 Stelle sostenere che la xylella sia una bufala inventata da scienziati disponibili. Presidente Conte, lei è pugliese come me e quindi noi abbiamo a cuore oggi questo argomento e questa tematica: spieghi a quest'Assemblea e spieghi ai cittadini pugliesi come risolverà questo problema, perché la Puglia è in ginocchio e il PIL dell'Italia è in ginocchio per la questione dell'agricoltura e della xylella. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Presidente Conte, lei ha anche detto che questo nuovo Governo sarà sensibile alla promozione del pluralismo dell'informazione. Solo poche settimane fa il MoVimento 5 Stelle festeggiava nelle piazze per il taglio dei sostegni all'editoria e ricordo il livore che aveva nei confronti dei giornalisti. Si tratta quindi di un'altra contraddizione e, come dicevo, potrei tirarne fuori altre 26. Quelli citati sono soltanto alcuni punti che mettono in evidenza la contraddizione, poi tutto è legittimo. In quest'Aula è assolutamente legittimo, oggi, che si formi questa maggioranza, che però è fatta dalla somma algebrica di due partiti che sono usciti sconfitti dalle elezioni del 4 marzo e che non hanno nulla di ideale in comune. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Piuttosto, dall'esperienza di questa crisi di Governo c'è una lezione che tutti noi potremmo trarre, cioè la necessità che oggi c'è nel Paese di una riforma seria della forma di Governo in senso presidenzialista. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Sono gli elettori che possono e devono scegliere il loro Presidente prima delle elezioni, votarlo e, nel caso, togliergli anche la fiducia. Invece oggi al Governo abbiamo, ben saldo, un partito, che a parole parla di democrazia diretta e poi, quando viene chiamato alle urne, come abbiamo

chiesto di fare, invece sfugge dalla democrazia diretta, perché l'unica democrazia diretta che esiste in questo Paese è il voto e il sostegno degli elettori. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Signor Presidente, siamo diversi, perché preferiamo praticare la coerenza delle idee e la fedeltà a pochi valori forti e chiari, perciò saremo all'opposizione, per costruire un'alternativa seria e di sostanza a questo Governo. Puntiamo a dare stabilità politica al Paese, l'unica stabilità che a noi interessa: la stabilità delle poltrone ad ogni costo la lasciamo a voi, a noi non appartiene. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bressa. Ne ha facoltà.

BRESSA *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, mi consentirà di approfittare di questo mio intervento per fare gli auguri di buon lavoro a Paolo Gentiloni Silveri, che è diventato commissario europeo per gli affari economici e monetari. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), FI-BP e PD)*: un prestigioso incarico per il nostro Paese, dovuto anche all'autorevolezza che il presidente Gentiloni Silveri ha saputo conquistarsi in Europa.

Voglio soffermarmi su un aspetto particolare del nostro dibattito: non sui contenuti programmatici del nuovo Governo, ma sulla sua legittimità costituzionale, assoluta, inequivocabile e insuperabile. «Ladri di sovranità. Ladri di democrazia»: come un disco rotto, questo è lo *slogan* abusato da chi non ha compreso ancora le regole della democrazia parlamentare, perché questo noi siamo, una democrazia parlamentare. La Camera e il Senato, in quanto eletti direttamente dal corpo elettorale, costituiscono gli organi costituzionali più immediatamente espressivi della sovranità popolare e da tale caratteristica discende una posizione di particolare preminenza nell'organizzazione costituzionale dello Stato. L'idea che il voto e il consenso popolare nei confronti di un capo, soprattutto se arbitrariamente autodefinitosi tale, siano la sola fonte di legittimazione esclusiva ed esaustiva del potere di governo non solo è sbagliata ma è in sé in grave contraddizione con la nostra Costituzione e comporta una inaccettabile torsione dei principi e dei valori costituzionali. Limiti e vincoli costituzionali, separazione dei poteri, bilanciamento e contrappesi e più ancora i controlli di legalità sono avvertiti come illegittimi, frutto di complotti giudiziari orditi nell'ombra e comunque di iniziative anti-democratiche. È questa concezione elementare della democrazia come onnipotenza della maggioranza e del suo capo, in quanto espressione della volontà popolare, che oggi, con la nascita del secondo Governo Conte, viene sconfitta.

Questo Governo nasce per ristabilire i fondamenti elementari della nostra democrazia costituzionale. Le elezioni si tengono alla scadenza costituzionale o in tempi anticipati solamente quando il Presidente della Repubblica abbia accertato che ci sia un accordo ampio e l'assenza di una maggioranza alternativa, ma mai ci possono essere scioglimento ed elezioni anticipate in esecuzione di un ricatto da spiaggia, con la pretesa, per di più, di invocare i pieni poteri.

Questo Governo, pertanto, non nasce contro qualcuno; non è un furto di democrazia, ma nasce per confermare la vitalità, la forza, l'ineluttabilità della nostra Costituzione. Questo è il senso profondo e convinto del mio voto

favorevole al nuovo Governo del presidente Conte. E per non essere da meno del senatore Bagnai: viva la Costituzione, viva il Parlamento! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Laniece*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, cari colleghi, vorrei iniziare questo mio breve intervento ricordando un valore molto importante: la lealtà. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La lealtà indica una componente del carattere umano per cui una persona sceglie di obbedire a particolari ideali di correttezza e sincerità anche in situazioni difficili o sconvenienti, mantenendo la parola data e comportandosi di conseguenza, come, ad esempio, quando si firma un contratto e si deve avere la serietà di rispettarlo. Non bisogna pretendere la lealtà dagli altri, perché la vera lealtà non può essere imposta: la vera lealtà può solo essere conquistata. È evidente che con la Lega non ci siamo riusciti, per così dire.

Vorrei sottolineare anche un altro concetto, quello del conflitto di lealtà. Pensiamo a quando, ad esempio, stupidamente chiediamo a un bambino se vuole più bene al papà o alla mamma: questo provoca psicologicamente un senso di indecisione, di ansia, di stallo. Provoca sofferenza in quel bambino.

Mi rivolgo a noi: ci chiamavamo guerrieri; siamo guerrieri 5 Stelle. Il sistema politico ci ha fatto proprio questa domanda, in maniera molto subdola, per metterci in difficoltà, per tentare di distruggerci dall'interno. Noi abbiamo sofferto, e tanto, questo è vero; abbiamo ragionato tanto. Poi, orgogliosamente - e siamo gli unici - abbiamo chiesto ai nostri iscritti di decidere. Non hanno certo deciso se vogliamo più bene alla Lega o al Partito Democratico (la risposta sarebbe scontata). Gli iscritti al Movimento hanno scelto se continuare a ottenere risultati positivi per il popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo hanno scelto.

Lo voglio rivendicare: il Movimento al Governo ha ottenuto fino a oggi risultati eccellenti per i cittadini italiani: dal reddito di cittadinanza a quota 100, al decreto dignità, al provvedimento spazza corrotti, per citarne alcuni. Eccoci qua, trascinati - almeno per quanto mi riguarda - dal ricordo di quando don Milani affermava che avere le mani pulite e tenerle in tasca serve a poco.

Noi, che siamo portavoce eletti del Movimento 5 Stelle, ci troviamo a eseguire la volontà della maggioranza degli iscritti e ci troviamo a votare favorevolmente, per la seconda volta nella nostra giovane storia, una fiducia a un Governo che vede noi schierati insieme a una vecchia forza politica: fu la Lega mesi fa, è il PD oggi.

Collegli, attivisti, simpatizzanti, cittadini, voglio citare Brecht: «Ora non è il momento adatto per vincere, ma per combattere le sconfitte» e io direi la sconfitta della lealtà, che poc'anzi ho richiamato. Tante vicende e tante domande ci precedono.

Il 4 marzo 2018 il Movimento ha distaccato pesantemente qualsiasi partito politico alle elezioni, ma, attenzione, riceveva "solo" il 32 per cento del consenso elettorale, che si rivolgeva ancora una volta - per il 68 per cento

- ai soliti partiti politici. La breve storia che abbiamo alle spalle - chi ha seguito le nostre sorti lo sa - ci ha messo sempre davanti a un bivio: da un lato, la tentazione di estraniarsi dal mondo della vecchia e marcia politica; dall'altro, l'esigenza di non sottrarsi alle necessità, di prendere posizione, di cimentarsi con la realtà, con le sue asperità e con le sue contraddizioni.

Dopo cinque anni di opposizione, il nostro Movimento ha scelto la seconda, e lo ha fatto prima, dichiarandolo in ogni angolo d'Italia in campagna elettorale (*Applausi dal Gruppo M5S*): senza una maggioranza autonoma metteremo i nostri temi sul tavolo e chiederemo a chi ci sta. Detto e ridetto.

Non solo, ha fatto anche qualcosa di più il Movimento: non si è lasciato sopraffare dalla depressione, né dalla diserzione di alcuni cittadini che hanno buttato via l'elmetto per strada, ma ne ha fatto uno stimolo a un'interrogazione costantemente autocritica, volta al miglioramento del nostro agire e volta ad ottenere quanto più possibile per la nostra popolazione. Attenzione: tutto questo è successo su un campo di battaglia sapientemente predisposto da tutti i partiti che era la legge elettorale, un campo di battaglia nemico.

Quindi non devono esistere, colleghi, fasi belle, fasi brutte, entusiasmi o deprimenti, ma solo fasi con compiti diversi. Ciascuno dunque affili le sue armi, intellettuali e materiali, perché di lavoro da fare ce n'è tantissimo, e ricordiamoci sempre che l'onestà è la miglior politica, per quanto ci riguarda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Siamo pronti a riprendere da dove, per colpa di qualcuno, la nostra azione di Governo si era interrotta e lo faremo dando il massimo come sempre. Lo faremo con tutte le nostre energie, perché abbiamo il dovere di dare linfa alle istanze dei cittadini.

Concludo, Presidente, ma mi permetta, sempre per richiamare la lealtà che ho evidenziato all'inizio, di ringraziare i colleghi parlamentari della Lega con i quali abbiamo operato senza ombra di dubbio con serietà e abnegazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il mio personale rispetto, in alcuni casi sfociato anche in una bella amicizia personale, continuerà a prevalere nei miei comportamenti. Auspico che questo avvenga anche con i colleghi dell'attuale maggioranza, con i quali - è inutile negarlo - ci siamo per anni pesantemente scontrati verbalmente. Oggi il nostro Movimento, come quindici mesi fa, ha messo i temi importanti del nostro Paese al centro, stavolta però, diversamente da un anno fa, il Partito Democratico ha detto sì: bene. Partiamo insieme con le migliori intenzioni e ricordiamoci sempre di essere leali a vicenda. Senza lealtà non solo non c'è l'amicizia (e l'amicizia tra noi è l'ultimo dei problemi degli italiani), ma prevalgono gli interessi personali e non si riescono ad ottenere i risultati per gli italiani. Il Movimento riprende il suo cammino con passione e serietà e auguro a tutti noi di farcela. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

\*QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, Presidente del Consiglio, signori del Governo, quando il professor Giuseppe Conte comparve per la prima volta in quest'Aula la parola d'ordine era «cambiamento». A parlare allora non era il capo dell'Esecutivo, ma l'avvocato del popolo. Al Paese non veniva assicurato il governo di problemi complessi, ma l'avvento di un anno bellissimo.

Quattordici mesi dopo, signor Presidente del consiglio, bisogna darle atto che almeno sul cambiamento lei è stato di parola: la disinvoltura con cui ha cambiato maggioranza, ritenendo di poter rimanere indifferentemente al suo posto con i verdi e con i rossi, resterà negli annali della Repubblica. Per il resto, invece, al limitar d'agosto l'avvocato del popolo si è trasformato in una vestale della centralità del Parlamento. Non importava che il Governo del "Conte 1", su iniziativa della forza politica che aveva espresso il suo nome, il Parlamento avesse cercato di smantellarlo con un'idea di *referendum* propositivo che lo destituirebbe di qualsiasi ruolo. Il "Conte 2" aveva bisogno in quel momento di una sovrabbondante retorica sulla sovranità parlamentare per giustificare la riproposizione quasi caricaturale di una pratica che in altre epoche della storia d'Italia era stata annoverata, con caratteri più seri, alla voce «trasformismo».

In ossequio alla pratica, signor Presidente del Consiglio, nell'annunciare le sue dimissioni lei ha tracciato in quest'Aula un ritratto del suo allora *Vice Premier* e Ministro dell'interno utilizzando tinte fosche, ben oltre il risentimento per la mozione di sfiducia presentata nei suoi confronti. Secondo la sua descrizione, presidente Conte, dovremmo ritenere che lei abbia governato per quattordici mesi con una persona politicamente opportunista, omettosa, istituzionalmente insensibile e costituzionalmente incolta: lo ha detto lei, Presidente.

Salvo poi sentirci dire dalla sua viva voce, nel medesimo discorso e senza soluzione di continuità, che l'Esecutivo appena caduto, del quale Matteo Salvini era asse portante, aveva prodotto meraviglie fino all'ultimo giorno.

Presidente Conte, mi consenta una battuta per sdrammatizzare: con questa mutevolezza c'è da capire Trump che l'ha chiamata "Giuseppi", al plurale...

Colleghi del centrodestra, veniamo a noi. È stato detto che a decretare la fine del precedente Esecutivo siano stati i troppi "no". Su alcuni fronti - penso alle grandi opere - questo è senz'altro vero. Ma se anche quanti avevano guardato all'esperimento gialloverde senza pregiudizi al dunque hanno provato sollievo per la sua conclusione, io credo che sia stato per qualche "sì" di troppo. Sì al reddito di cittadinanza. Sì al giacobinismo giudiziario. Sì a una cultura del sospetto preventivo che investe tutti, fuorché i censori. Sì al veto contro il riconoscimento dell'avversario di Maduro. Sì a lasciare campo libero alla Corte costituzionale sulla depenalizzazione del suicidio assistito.

La verità, al fondo, è che il cambiamento fine a se stesso, svincolato da una visione e da un orizzonte ideale, non ha retto alla prova di sforzo. La verità è che in quest'anno e poco più la Lega ha interpretato assai efficacemente molti dei bisogni e delle inquietudini degli italiani, ma, estraniatasi da una coalizione da rinnovare e ricostruire, nonostante il consenso ha finito per

non riuscire a contrastare coloro che hanno puntato apertamente al suo isolamento.

Ora su tutti noi un pericolo incombe. Questo Governo tenterà di completare l'opera: riportare l'Italia a un sistema patologicamente bloccato; ricacciare un'area politica, per quanto numericamente importante, nel recinto della irrilevanza; istituzionalizzare il neo-trasformismo con il cambio della legge elettorale; e, nonostante l'Italia non sia la Francia e la destra italiana c'entri davvero poco con il Front National, tenterà di trasformarla in un Le Pen collettivo, gratificato dal consenso ma estromesso dalla possibilità di tradurlo in azione di governo.

Contro un simile scenario bisogna battersi senza ambiguità e senza timidezze, per amore del nostro Paese prima ancora che della nostra parte politica.

Questo disegno perverso può fallire, ed è possibile che dal suo fallimento nasca un nuovo e più maturo bipolarismo. Tra i contraenti del nuovo Esecutivo potrebbero infatti rivelarsi affinità strutturali: il passaggio dal contratto all'accordo di programma sembra prefigurarli, e il discorso del presidente Conte conferma la prognosi.

Molto di questa esiziale partita di sistema dipenderà da noi. Da quanto il centrodestra saprà rinnovarsi e ristrutturarsi, e da quanto saprà condurre una dura opposizione di popolo senza tralasciare di rivolgersi alle sue forme organizzate: ai corpi intermedi, alle categorie, ai produttori di idee, alle aggregazioni sociali. Da quanto sappia coniugare il bisogno di sicurezza con l'amore per la libertà. Da quanto sappia opporre a un progressismo regressivo - altro che neo umanesimo, presidente Conte - un'idea di futuro costruita sulle solide fondamenta di una civiltà da difendere con tutte le nostre forze. (*Applausi del senatore Floris*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Segre, alla quale rivolgo tanti cari auguri di buon compleanno. (*Applausi*). Ne ha facoltà.

SEGRE (*Misto*). La ringrazio, Presidente. Sono ottantanove, gli anni. (*Applausi*).

Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, signor Presidente del Consiglio, il mio atteggiamento, di fronte alla realtà e al clima che ha segnato la nascita del nuovo Governo, è di preoccupazione ma, al tempo stesso, di speranza.

Mi hanno preoccupato i numerosi episodi susseguirsi durante l'ultimo anno che non di rado mi hanno fatto temere un inesorabile imbarbarimento della nostra società: i casi di razzismo, sempre più diffusi, trattati con indulgenza, in modo empatico, che quasi sembrano entrati nella normalità del nostro vivere civile, ma allarmante è anche la diffusione dei linguaggi di odio, sia nella Rete sia nel dibattito pubblico. Troppo spesso al salutare confronto delle idee si sostituisce il dileggio sistematico dell'avversario, col ricorso anche all'utilizzo di simboli religiosi, che a me fanno l'effetto di un farsesco ma pericoloso *revival* del *Gott mit uns*. A me fanno questo effetto. Forse solo a me, in quest'Aula. (*Commenti del senatore Pianasso*).

SEGRE (*Misto*). Prego, senatore?

PIANASSO (*L-SP-PSd'Az*). Il Presidente del Consiglio andava da Vespa con il santino di padre Pio! Questo non vale?

PRESIDENTE. Senatrice Segre, la invito a rivolgersi alla Presidenza. Prego, continui.

SEGRE (*Misto*). La politica che investe nell'odio è sempre una medaglia a due facce. Non danneggia solo coloro che vengono scelti come bersaglio, ma incendia anche gli animi di chi vive con rabbia e disperazione il disagio provocato dalla crisi che attraversa, ormai da un decennio, il continente. L'odio si diffonde e questo è tanto più pericoloso.

A me hanno insegnato che «chi salva una vita salva il mondo intero», per questo un mondo in cui chi salva vite, anziché premiato, viene punito mi pare proprio un mondo rovesciato. Credo che l'accoglienza renda più saggia e umana la nostra società. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Un altro motivo di sconcerto mi è stato dato dal vedere che la festa del 25 aprile, festa nazionale che dovrebbe unire il popolo italiano intorno alla Liberazione, è stata, solo da alcuni irresponsabili, ridotta ad una sorta di faida tra tifoserie. Secondo me, non si comporta così una classe dirigente.

Ma voglio venire ora alla speranza. Vorrei che il nuovo Governo nascesse non solo da legittime valutazioni di convenienza politica, ma soprattutto dalla consapevolezza dello scampato pericolo, da quel senso di sollievo che viene dopo che, giunti sull'orlo del precipizio, ci si è ritirati appena in tempo. Mi attendo, insomma, che il nuovo Governo operi concretamente per ripristinare un terreno di valori condivisi, fatto di difesa costante della democrazia e dei principi di solidarietà previsti dalla nostra Costituzione, nata dalla Resistenza.

Anche io, personalmente, faccio una semplice richiesta, avanzata nelle sedi parlamentari, come mio contributo ad un futuro migliore. Ad inizio legislatura ho presentato un disegno di legge, poi trasformato in mozione, a cui tengo moltissimo. Si tratta della istituzione di una Commissione di indirizzo e di controllo sui fenomeni dell'*hate speech*, della violenza, dell'intolleranza, del razzismo, dell'antisemitismo. È un argomento che purtroppo conosco: ho vissuto sulla mia pelle come dalle parole dell'odio sia facile passare ai fatti. Realizzare questa Commissione darebbe il segnale di una risposta politica ai problemi che abbiamo di fronte.

Mi auguro che maggioranza e opposizione istituiscano subito la Commissione.

Penso infine all'insegnamento della storia, disciplina molto speciale, perché ci insegna a non ricadere negli errori del passato. Perdere la storia è uno dei primi effetti collaterali della perdita del futuro. La disciplina sta sparando non solo dagli esami di maturità, ma dalla stessa coscienza delle persone e senza memoria storica, l'umanità è condannata a disumanizzarsi.

Ho apprezzato l'impegno del passato Governo per la reintroduzione dell'educazione civica, ma non basta una materia in più da insegnare nelle scuole: occorre che l'educazione civica giunga a tutti noi cittadini, con

l'esempio che possiamo dare, che dà la classe politica, le donne e gli uomini che servono il Paese nelle nostre istituzioni. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e FI-BP*). La Costituzione ci impegna a comportarci con «disciplina e onore», ma anche sobrietà e rispetto per gli avversari. Una classe politica che non agisca secondo uno stile nuovo e democratico non sarà all'altezza delle sue responsabilità.

La mia speranza è, da ultimo, che il nuovo Governo assuma e faccia proprio anche il senso di quel dovere civile, di quella vocazione all'interesse generale che ci viene dai versi di John Donne: «Non chiedere mai per chi suona la campana: essa suona per te». È con questo spirito che mi accingo ad esprimere, fiduciosa, un voto favorevole al nuovo Governo. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Borgonzoni. Ne ha facoltà.

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ladri di democrazia: questo siete voi, questo è lei, presidente Conte, questo è il PD. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ci avete svenduto all'Europa per qualche poltrona, di cui una è la sua, presidente Conte, una poltrona a cui tiene tanto e ha dimostrato di essere un Presidente un po' per tutti, pur di poterla tenere. Grazie a questa sua sete di potere, riporta al Governo chi non è passato per l'ennesima volta dal voto popolare; chi ha approvato e voluto il *jobs act*, un provvedimento che ha portato solo odio verso i lavoratori; chi in un solo anno ci ha fatto invadere da più di 180.000 clandestini; chi ha voluto la riforma Fornero, che ha piegato un'intera fascia di persone, pensionati che dovevano andare in pensione e non ci sono riusciti, che magari non avevano il lavoro e che per anni si sono trovati ad andare dagli assistenti sociali per pietire quello che era un loro diritto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo perché i pensionati e chi doveva andare in pensione per il partito che lei riporta al potere non hanno diritti e non ne devono avere.

Chi non ha tutelato i truffati? Vogliamo parlare di banche? Tanto avete parlato di banche; anche lei, Presidente. Sembrava che fino all'altro giorno avesse una posizione completamente diversa, ma ora riporta al Governo chi non ha tutelato le persone truffate dalle banche, anzi ha ammiccato per tanti anni a chi li ha truffati. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Addirittura con loro vorrebbe smantellare una serie di provvedimenti fatti dalla Lega, uno su tutti quello sull'immigrazione: vorrebbe riaprire i porti. Che cosa vuol dire riaprire i porti? Aumentare di nuovo i morti in mare. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). In modo ipocrita, far riempire di ONG le acque che vanno dalla Libia all'Italia, con i morti che aumentano. Questo lo sa benissimo anche il PD, ma probabilmente il PD è più interessato ai soldi che vanno alle loro cooperative rosse. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). E lei glielo permetterà. Permetterà anche questo, permetterà un'invasione di nuovi schiavi (se non peggio, di delinquenti o terroristi), un'invasione che noi avevamo fermato, che abbassano i diritti dei lavoratori tutti, che abbassano i salari, perché, ricordiamolo, non esistono lavori che gli italiani non vogliono

fare, ma esistono salari e diritti che non vogliono accettare e che non dovrebbero essere accettati da nessuno.

Presidente Conte, vedo che ora lei è distratto, però le devo chiedere una cosa importante.

Signor Presidente, se mi può ascoltare, le devo chiedere una cosa che ritengo sia importante per tutti e soprattutto per lei, che raccontava e racconta di essere il Presidente del popolo e dei cittadini, l'avvocato di tutti. Io le chiedo di Bibbiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Lei sa bene cosa è successo a Bibbiano? (*La senatrice Borgonzoni si toglie la giacca e mostra una maglietta con scritto: «Parliamo di Bibbiano». I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az si levano in piedi e applaudono*). Perché forse lei...

PRESIDENTE. Per favore, si rimetta la giacca. Non ci sono esibizioni ammissibili in quest'Aula. Si ricomponga e rimetta come era prima. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Senatrice Borgonzoni, le devo togliere la parola. Non mi costringa a questo. Si rimetta la giacca, per cortesia.

Devo sospendere la seduta. Mi dispiace, perché questa mattina tutto è avvenuto nella massima correttezza. Per cortesia, si rimetta la maglia. Diversamente, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 13,17*).

Senatrice Borgonzoni, può continuare il suo discorso.

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Mi dispiace non vedere nessuno ai banchi del Governo. Forse, allora, ho sbagliato: non è che il Presidente del Consiglio non sappia cos'è Bibbiano, ma neanche lui vuole parlare di Bibbiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo onestamente mi preoccupa molto, perché credo che su Bibbiano, visto anche tutto quello che ci siamo detti, il Governo, a differenza di prima, ora non vuole capire cosa succede negli affidi. Signor Presidente, sono veramente sconvolta che il Presidente del Consiglio se ne sia andato davanti a un argomento tale, che riguarda bambini portati via dalle famiglie, da famiglie disperate. Bibbiano viene da una storia un po' più lunga, che il Partito Democratico sicuramente conosce bene, visto che governava la Regione Emilia-Romagna anche quando si verificarono i fatti di vent'anni fa a Modena, nei quali troviamo coinvolte persone che sono interessate anche in quelli attuali. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Quello che volevo dire al Presidente è che riporta al Governo chi ha governato una Regione dove si è stati zitti davanti a fatti del genere. All'inizio del 2018...

Ce n'è solamente uno: se n'è andato tutto il Governo.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Ma dove sei, *transformer*?

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Se parliamo di Bibbiano se ne vanno tutti. Questa è la vergogna.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Vergogna! Vergogna!

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Non gliene importa niente né dei bambini, né delle famiglie. Avete però ragione: il PD si deve vergognare, perché non ha dato risposte. Ma si devono vergognare anche gli altri, che danno spazio a voi.

MALPEZZI (*PD*). Tu ti devi vergognare!

CORO DI VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Bibbiano! Bibbiano!  
(*Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az all'ingresso in Aula del Presidente del Consiglio*).

PRESIDENTE. Per cortesia!

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Come lei sa benissimo, Presidente, io vengo da una Regione come l'Emilia-Romagna, dove i fatti di Bibbiano non sono i primi. Già vent'anni fa a Modena...

VALENTE (*PD*). La campagna elettorale fatela fuori da qui!

PRESIDENTE. Senatrice, non interrompa. Io vorrei ascoltare.

CORO DI VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Dignità! Dignità!

PRESIDENTE. Basta! La dignità in quest'Aula non manca. Per cortesia, prosegua.

MALPEZZI (*PD*). Ma si deve vergognare!

PRESIDENTE. Basta! Rivolgetevi a me. Non mi piace che ci sia un botta e risposta. Ognuno si rivolga a me. Prosegua.

BORGONZONI (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, io non credo di dovermi vergognare quando si parla di situazioni del genere, sulle quali chiediamo anche di istituire Commissioni d'inchiesta, perché sono sotto gli occhi di tutti. Forse si deve vergognare chi governava e non ha fatto niente quando si sono verificati quei fatti, o dopo l'inchiesta Veleno che parlava di fatti accaduti vent'anni fa nel Modenese, che noi abbiamo denunciato in Regione nel 2018, chiedendo chi sapeva e chi non sapeva e come mai non si è fatto assolutamente niente. Forse bisognerebbe vergognarsi a fare una Commissione d'inchiesta in Regione che è chiesta dalla Lega ma il cui Presidente è del Partito Democratico, che è lo stesso che ha dato l'aggiudicazione diretta all'associazione che ora è agli onori della cronaca e di cui ora abbiamo letto nelle intercettazioni vergognose sui fatti di Bibbiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti della senatrice Valente*).

Io mi auguro - ma mi rendo conto che è difficile, data la scarsa presenza del Governo - che questo vada avanti, perché non si possono mettere a tacere fatti simili.

Bisogna dare risposte ai cittadini e a tutti quei bambini sul perché nessuno ha fatto niente per vent'anni. Sono probabilmente vent'anni che tutto ciò va avanti e forse non solamente lì.

Non scapperete dal giudizio della gente per sempre. Siete riusciti a sospendere - bravi! - la democrazia; l'avete sospesa per un po'. Presto ci saranno le elezioni regionali: ci saranno le elezioni in Umbria, in Emilia-Romagna e in Calabria. Allora vi troverete a confrontarvi con il voto dei cittadini, che vi hanno bocciato in tutte le elezioni degli ultimi anni. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Se non fate giochini di palazzo, infatti, non potete governare, perché non avete il voto dei cittadini.

Presidente, tutti si renderanno conto e sarà sotto gli occhi di tutti ciò che ha fatto. Mi riferisco agli accordi che lei ha fatto in Europa per fermare la Lega e Salvini. Di questi accordi ci rendiamo conto anche dalle dichiarazioni della ex ministra Trenta, che è rimasta sconvolta per non essere stata confermata come Ministro, visto che aveva fatto di tutto per fermare Salvini, come se i Ministri dello stesso Governo avessero il compito di ostacolare gli altri Ministri. Questo l'abbiamo sentito anche in sue registrazioni. Non metterete a tacere e non riuscirete a nascondere quanto è successo a Bibbiano e questo ve lo giuriamo e ve lo assicuriamo, come non riaprirete i porti. Ve lo impediremo! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non si può scappare per sempre! Ricordatelo!

Quando tornerete - prima o poi sarete obbligati a ridare la parola ai cittadini per il voto nazionale - verrete spazzati via dalla democrazia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Questo ricordatelo e presto accadrà. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni)*.

CORO DI VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Dignità, dignità!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, mi sarebbe stato più semplice cominciare il mio discorso dopo l'intervento della senatrice Segre, di cui ho condiviso tutte le parole, piuttosto che dopo l'intervento appena concluso *(Applausi dal Gruppo PD)*. Pur comprendendo che ci saranno le elezioni in Emilia-Romagna, l'Assemblea del Senato non dovrebbe essere la sede per fare comizi elettorali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 13,24)**

*(Segue PINOTTI)*. Presidente del Consiglio, ho ascoltato con attenzione il discorso con cui si è presentato in Parlamento per la fiducia. Ho avvertito nelle sue parole la necessità di una svolta e di una novità. L'aggettivo nuovo è stato usato da lei molte volte. Concordo sulla necessità.

Voglio mettere in evidenza, in particolare, gli aspetti di novità sui quali più forte è la mia condivisione. Lei ha parlato di mettere fine a una stagione dell'odio per aprire una stagione della speranza e del futuro. Questa è un'esigenza primaria del nostro Paese.

L'Italia ha anche delle fragilità - penso al debito pubblico - ma ha enormi potenzialità nella sua capacità manifatturiera, nel *made in Italy*, nella cultura, nelle sue bellezze, un patrimonio inestimabile. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi della Lega, potete proseguire fuori dell'Aula. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non riusciamo a continuare i lavori. Non costringetemi a chiamarvi singolarmente per il Resoconto stenografico. Si sente dalla Presidenza il chiacchiericcio molto forte del Gruppo. Vale anche per quando parlate voi.

PINOTTI (*PD*). Mettendo a punto strumenti che le permettano di competere, il nostro Paese può andare lontano. Ho visitato imprese, *startup*, università, centri di ricerca. Davvero la potenzialità è enorme.

Siamo un grande Paese che ha bisogno di essere aiutato ad esprimere la sua forza: abbiamo giovani capaci, formati, in gamba, motivati, che spesso sono costretti ad andare all'estero non per scelta ma per necessità. Noi a loro dobbiamo guardare per consentire loro di avere in Italia - qui, nel nostro Paese - la possibilità di esprimersi al meglio e di essere il nuovo motore della nostra Nazione. Bene, quindi, lo spazio dato alla centralità della scuola, all'università e alla ricerca.

Tuttavia - e ci riferiamo anche a quanto è avvenuto poc'anzi - se la politica, i luoghi delle istituzioni non correggono una modalità e un linguaggio che mettono in primo piano l'irrisione, uno scontro sguaiato, l'insulto in questi luoghi che sono - volenti o nolenti - guide per il nostro Paese, perché gli italiani ci guardano e ci ascoltano e dovremmo essere di esempio; se non cambiamo anche in questi luoghi, difficilmente nel Paese la qualità del confronto diverrà tale per aprire alla speranza e al futuro. Noi in Parlamento abbiamo tutti sulle spalle la responsabilità di una svolta necessaria. Lo dico ricordando lo scontro duro oltremodo e oltre motivo che si è avuto tra le forze che ora sostengono il nuovo Governo; ma lo dico anche rispettando l'opposizione e non da ora (quando si esprime con toni civili e porta le proprie ragioni, non quando fa sceneggiate), auspicando che il dialogo democratico si svolga suintonie diverse da quelle che abbiamo ascoltato nei mesi passati.

Quanto all'Europa, saluto anch'io con gioia l'incarico al commissario italiano Paolo Gentiloni. Giustamente il Presidente del Consiglio ha ricordato che il suo lavoro in Europa ha evitato due procedure di infrazione e concordato in modo positivo sui conti pubblici. Credo sia stato un successo del suo ruolo e ha fatto bene a rivendicarlo: noi lo abbiamo condiviso. In questo percorso lei ha acquisito con più forza l'esperienza di come l'Europa sia non il nostro nemico, ma il terreno in cui far crescere le nostre potenzialità; un'Europa che non sia solo guardiana della stabilità dei conti, ma sappia anche comprendere e interpretare quanto lo sviluppo e la dimensione sociale debbano essere alimentati e siano l'*humus* su cui si è fondata e deve continuare a fon-

darsi un'Europa patria e modello delle democrazie liberali, patria di quei valori dell'umanesimo che lei ha richiamato per l'Italia. È un'Europa che dobbiamo incoraggiare a essere più forte, a scommettere sulla sua crescita, di cui stabilità e regole devono essere a supporto, e sulle sue possibilità di essere attore fondamentale nel mondo. Pensiamo all'Africa: la grande scommessa di una risposta che tenga insieme sicurezza, legalità e umanità nella sfida delle migrazioni non può che giocarsi in Europa. Lo sviluppo e la stabilità del Continente africano sono la scommessa per l'oggi e per il domani dell'Europa.

Passiamo, signor Presidente del Consiglio, alla prospettiva politica. Questo Governo gioca la sua sfida se fa le cose che servono al Paese - non se le annuncia - ma anche se sa aprire un orizzonte diverso da quello che ha dominato nella fase precedente. È giusto aver scelto il profilo di un progetto condiviso e non la giustapposizione antinamica di obiettivi contrapposti, come è stato il contratto di Governo. La sfida vera per le forze politiche che oggi compongono la maggioranza è se sapranno trasformare questi obiettivi comuni in valori condivisi. Non è un problema di formule, di sole geometrie politiche, e non è scontato. Tuttavia, se lavorando sulle cose da fare ci incontrassimo in orizzonti di valori condivisi, allora da quello nasceranno i sì e i no; nasceranno cioè dalle capacità di proporre al Paese un progetto progressista che metta al centro l'articolo 3 della nostra Costituzione e ne cito testualmente la seconda parte: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Infine, signor Presidente del Consiglio, da donna, da politica, da mamma, desidero sottolineare con forza qualche obiettivo concreto che lei ha indicato. Ha parlato dell'esigenza di equiparazione tra le retribuzioni delle donne e degli uomini; ha ricordato che la parità dei generi è orizzonte fondamentale per un Paese che voglia progredire; ha difeso - e lo faccio anche io - con forza e affetto le sue ministre Bellanova e De Micheli, fatte oggetto di vergognosi attacchi sessisti. Poi si è posto un problema che è fondamentale per il futuro del nostro Paese: l'Italia vive un grave problema di denatalità, nascono pochi bambini e con pochi bambini è difficile scommettere sul futuro. Abbiamo bisogno di politiche per le famiglie. Anni fa altre Nazioni ci sono poste questo problema.

Ricordo che l'attuale presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, quando era ministro della famiglia, ha fatto investimenti importanti in questo settore.

Le direttrici sono tre: più lavoro e più retribuzione per le donne, perché è dimostrato che più le donne lavorano e più sono retribuite e più fanno figli; detassazione delle famiglie con i figli; infine i servizi, gli asili nido, di cui lei ha detto.

Presidente Conte, lei ha parlato di asili nido gratuiti per famiglie con redditi medio-bassi e anche di più retribuzione e più lavoro per le donne. Io penso che sia utile altresì una politica fiscale agevolata per le famiglie e che anche su ogni fiocco rosa o azzurro in più che rispetto agli anni precedenti

avremo in Italia potremo misurare la bontà dei nostri nuovi orizzonti. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente del Consiglio, l'intervento che lei ha letto ieri alla Camera, tanto lungo quanto enciclopedico, alla fine si configura come un libro dei sogni: un programma omnicomprensivo, senza priorità e senza concretezza, che - mi scusi - finisce per essere una fiera delle ovvietà.

C'è qualcuno che non vorrebbe più asili nido? C'è qualcun altro che vorrebbe più inquinamento? C'è qualcuno che non vorrebbe salari più alti e servizi pubblici più efficienti?

Un programma di Governo, però, non può essere solo un elenco di desideri, ma deve far riferimento a interventi da realizzare con risorse individuate in modo preciso e con delle priorità.

Sa, la mia mamma Catterina - scritto con due t per uno svarione, ma lei ci teneva molto - avrebbe detto «ottimo e abbondante, soprattutto abbondante», aggiungendo però subito dopo di ricordare che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda Più Europa, qui di mezzo c'è un vero oceano.

La cosa chiara, presidente Conte, è che il suo Esecutivo intende ricorrere al *deficit* in modo anche più ampio del precedente, illudendo a mio avviso gli italiani due volte: da un lato, c'è l'illusione che il *deficit* sia *gratis*, che non diventerà un peso sulle spalle dei contribuenti di domani e sui giovani; dall'altro, l'illusione è che sia illimitato, quando sappiamo benissimo che in Europa sotto i tappeti rossi i paletti rimangono molto stretti.

Ammettiamo pure che si riescano a ottenere 10 miliardi di *deficit* in più: si coprirebbe meno di un terzo delle sole promesse sull'IVA e sul taglio del cuneo fiscale e le coperture su tutto il resto? Mi riferisco alla scuola, alla sanità, ai servizi pubblici, ai beni collettivi.

A mio avviso, ci sono le solite vaghezze su lotta all'evasione e *spending review*, di cui sento parlare da quando ero molto più giovane.

Qualcuno ha scritto giorni fa che l'approccio macroeconomico giallo-rosso non è molto diverso da quello del Governo gialloverde: è un approccio figlio del convincimento che l'Italia possa crescere solo se fa più *deficit* pubblico e che solidarietà alla fine significhi distribuire i debiti. Non è la mia concezione. Solidarietà significa distribuire la ricchezza; ma, per distribuire la ricchezza, bisogna anche crearla.

C'è però una cosa su cui il suo programma invece è molto chiaro: lei e il suo Governo non volete disfare nulla di quanto fatto dal precedente Esecutivo. Giuseppe Conte 2 è più che indulgente rispetto a Conte 1.

Le sue annunciate novità mi sembrano una sostanziale continuità impressionante, a partire dai decreti sicurezza, per non parlare di quota 100, del reddito di cittadinanza, del blocco della prescrizione e del taglio dei parlamentari, presentato come puro oltraggio alla rappresentatività del Parlamento. Con tale programma questo Governo promette tutto a quasi tutti.

Ma io penso che dobbiate stare attenti al rischio di non resuscitare politicamente l'ex vice primo ministro Salvini, che si è francamente azzoppato da solo per arroganza. Saper vincere già è difficile; voler anche stravincere è normalmente un enorme errore. Averlo tenuto fuori dal Viminale è positivo, ma state attenti a non creare le condizioni che lo riportino direttamente a Palazzo Chigi. Se lei promette tutto a tutti, crea delle aspettative che ben presto - come lei sa - rischiano di tramutarsi in insoddisfazioni (diciamo così, per usare un eufemismo). Se avrà un minuto di tempo, per evitare svarioni già visti, può forse dire all'ancora inesperto ministro degli esteri Di Maio che la Farnesina non può diventare il quartier generale di un partito, né può diventare la sede di un Governo ombra di un Ministro che al Governo già c'è, ma vuole anche un Governo ombra. Se voi continuate a promettere tutto ciò che, secondo la vostra accusa, il tradimento della Lega vi ha impedito di mantenere, allora temo che il fallimento tornerà ad aprire la strada all'altro partito del populismo italiano, perché, nella gara a chi la spara più grossa, è difficile battere l'ex Ministro dell'interno, veramente difficile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il Governo che lei ha presieduto fino a poche settimane fa è stato il più ostile all'Unione europea. Mi permetta di non credere a scatola chiusa che, nel giro di pochi giorni, sia diventato un *leader* europeista e con lei il ministro Di Maio e con lui tutti i 5 Stelle; mi permetta perlomeno di avere questo dubbio. E qui voglio dirle che il fatto che il suo precedente Governo sia caduto per implosione è una buona notizia. Ed è un'ottima notizia che la divisione delle nomine all'interno della nuova maggioranza abbia portato Paolo Gentiloni Silveri alla Commissione europea e il ministro Gualtieri al Ministero dell'economia. Penso siano due ottime scelte.

Concludo, signor Presidente del Consiglio. Più Europa è nata per costruire un'alternativa alla deriva populista della politica italiana. Siamo partiti quando ancora - a nostro avviso - non era neanche chiara a quasi nessuno la sfida politica all'Europa e allo Stato di diritto che veniva dai movimenti antipolitici, come il MoVimento 5 Stelle, e da quelli nazionalisti, come la Lega. Quindi, oggi, a nome di Più Europa voterò contro la fiducia al suo nuovo Governo, che rischia ancora di essere, rispetto al Governo precedente, solo diversamente populista. L'opposizione politica e parlamentare di Più Europa sarà non solo costruttiva, ma anche alternativa a quella oggi capitanata dal partito che è stato fino all'ultimo giorno azionista di riferimento della sua precedente maggioranza. Sarà opposta a quella di Salvini: non ne abbia dubbio.

Sono io - e ho concluso - che ho dubbi sul fatto che il Governo possa agire in modo totalmente opposto a come ha fatto con Salvini. Lei, professor Conte, può essere il successore, ma non può diventare l'alternativa di se stesso. Questo è veramente chiederle troppo. Io sono disposta a cambiare idea. Ma lei e il suo Esecutivo dovreste prima dimostrarvi capaci di cambiare politica in modo radicale e sostanziale, nel linguaggio e anche nel dare e dire la verità ai cittadini italiani, che vogliono almeno sapere quali sono le priorità di questo Governo, in una situazione in cui non ci sono soldi per nessuno.

Quindi, per favore, basta illusioni e basta bugie: la speranza è un'altra cosa. Senza scomodare Kennedy, che tutti ben ricordiamo, dire la verità fa

crescere i cittadini italiani, fa crescere la classe politica e rende tutti più responsabili. (*Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lomuti. Ne ha facoltà.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signori Ministri, signor Presidente del Consiglio, voglio evitare di dare aggettivi altisonanti alla giornata odierna, perché spesso, enunciati astrattamente, solo sulle premesse e promesse di un possibile cambiamento strutturale del Governo del Paese, sanno in genere o di retorica o di uso strumentale. Vorrei per questo evitare soprattutto espressioni come «momento storico», «straordinaria fase epocale», o «periodo d'oro», nonostante convenga all'economia di un intervento in Aula, rivolto ai senatori e agli italiani, mettendo così a posto la mia coscienza e facendo passare il concetto a chi è distratto che stiamo per avvalorare qualcosa di buono, senza però alcuna riprova che ciò sia vero e che realmente avverrà.

Credo che mai come questa volta questi aggettivi superlativi li dobbiamo lasciar perdere, perché bisogna riservarli - di questo sono convinto - per il momento in cui questo Governo nascente saprà realmente varare leggi importanti per il bene collettivo e non personale o di partito o - peggio ancora - lobbistico. E ciò anche perché il compito cui siamo chiamati oggi, nel dare il voto di fiducia al nuovo Esecutivo guidato dal professor Conte, non è quello di far credere agli italiani di andare verso Lamerica, come era convinto di fare Spiro, il personaggio del bel *film* di Gianni Amelio, intendendo per Lamerica non un luogo fisico e reale, ma il luogo ideale della perfezione amministrativa.

Votando sì al nuovo Governo guidato dal *premier* Conte, non aspiro a realizzare un paradiso, perfetto e impeccabile e magari utopico. Per noi italiani, che veniamo da centocinquanta anni di storia travagliata - prima la colonizzazione dell'Italia meridionale, poi il fascismo, poi la Repubblica in tutte le sue fasi, che ha alternato grandi leggi, come quelle sui diritti dei lavoratori, a pessime espressioni di inciuci politici lobbistici - aspiro a ben altro, che già nel suo termine è devastante, innovatore e rivoluzionario. Come senatore e come cittadino di questa nuova avventura governativa aspiro a dare il mio contributo affinché questo bellissimo Paese, che si chiama Italia, diventi finalmente normale; un Paese normale dove io, in qualità di cittadino, non debba aver paura di un semplice e quotidiano gesto come quello di prendere qualcosa dallo scaffale di un supermercato; dove non devo temere i tempi della giustizia e la qualità della sanità pubblica; non devo temere l'ambiente in cui vivo e non devo temere di essere europeo; un Paese in cui non devo esporre la funzionalità del mio fegato a un costante travaso di bile, perché in centocinquanta anni non siamo riusciti a collegare la burocrazia alle esigenze reali del Paese, la pubblica amministrazione alle necessità del cittadino, il lavoro al futuro dei nostri figli, perché magari, mentre in Inghilterra trovano i finanziamenti per le *start up* innovative di tanti giovani laureati, in Italia è più facile che si trovino per i figli e i nipoti dei baroni dell'università.

Ritengo che nessun Governo che nasca da una folle legge elettorale, un sistema maggioritario che si comporta da proporzionale, possa aspirare a

realizzare in Italia Lamerica, un Paese ricco, bello e pure nobile, perfettissimo, dove tutto funziona come un orologio svizzero. Chiedo scusa ai colleghi, ma oggi vado forte con i luoghi comuni. Credo però che, se ci impegniamo verso noi stessi e verso i nostri figli, può invece essere alla nostra portata la possibilità di trasformare finalmente l'Italia in un Paese normale, dove fondamentalmente il cittadino si fida dello Stato e lo Stato dei suoi cittadini. Sembrerà strano, ma siamo una Nazione che non si fida delle sue istituzioni e - quel che è peggio - l'impressione diffusa è che le nostre istituzioni vessino i cittadini.

Non rinnego nulla del precedente accordo di Governo, ma dico che non può nascere mai una nuova e normale Italia se solo penso all'articolo 12 contenuto nel testo dell'autonomia regionale presentato dalla Lega, articolo fatto poi cassare dal MoVimento 5 Stelle e dal *premier* Conte; o se penso alla dichiarazione dell'altro giorno del Governatore lombardo, Attilio Fontana: «O ci danno la scuola o facciamo una legge tutta nostra».

Benvenuti in Italia!

Se dai diamanti non nasce nulla - cito Fabrizio De André - nessuna Italia normale può nascere dai ricatti o da una compagine di Governo che, con la richiesta di autonomia regionale avanzata, in realtà, non pensa a ciò che consente la Costituzione italiana, ma guarda ad altri Paesi - penso alla Slovenia o alla Croazia - in barba a centocinquanta anni di lotte, dolori, dispiaceri, ma anche sentimenti, amori e vittorie per realizzare uno Stato unitario dove l'identità italiana trovi il suo naturale rifugio.

Cari colleghi, signori Ministri, permettetemelo, senza alcuna voglia di fare polemiche in questo giorno importante: non può nascere alcuna Italia normale nemmeno con il protagonismo di chi in questa maggioranza sperabile esterna soluzioni, critiche e scenari futuri, che - a mio avviso - sono di divisione e non di marcia in comune. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo dico per richiamare al rispetto delle Commissioni che in Senato e alla Camera hanno lavorato sodo.

Come Ministro, andrei preliminarmente a leggere tutta l'attività fatta nei precedenti quattordici mesi, evitando di inasprire gli animi di chi ha lavorato sodo per il bene comune anche in agricoltura e nei trasporti.

In conclusione, Presidente, concordo sulla discontinuità come criterio per formare il nuovo Governo, solo che la intendo come discontinuità non solo dal precedente Governo, ma anche e soprattutto da vecchie tematiche e vecchi risentimenti; come una delle basi sulle quali realizzare il nuovo Governo e - mi ripeto nuovamente - un Paese normale.

Nel salutare la nuova composizione di Governo; nel salutare il presidente del Consiglio Conte; nel salutare e ringraziare, per il loro ottimo lavoro, tutti i componenti del MoVimento 5 Stelle del precedente Governo, chiaramente dico sì al nuovo Governo per speranza e per convinzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FI-BP*). Professor Conte, colleghi senatori, si apre oggi un sipario, uno spettacolo politico indecoroso. In realtà, lo spettacolo politico viene meno; un nuovo spettacolo va a cominciare.

Si apre il sipario dietro il quale compare ancora una volta lei, il professor Giuseppe Conte. Colpo di scena: non ci sono precedenti nella storia repubblicana. Si tratta evidentemente di un caso di trasformismo: dirà la storia se si è trattato di un caso di trasformismo alla Agostino Depretis o alla Leopoldo Fregoli. Io le auguro di riuscire a dimostrare di appartenere alla prima categoria, che, indiscutibilmente, nel bene e nel male, si inserisce nella tradizione politica italiana.

Mi pare inutile a questo punto stare a ripetere cose già dette, situazioni evidenti: il Governo più di sinistra della storia repubblicana; il Governo che nasce per l'istinto di sopravvivenza di aspiranti *leader*, di vecchi *leader*, di pezzi di partiti, di movimenti politici. È tutto abbastanza evidente, come è evidente che questo Governo dovrà necessariamente fare una politica regressiva per quanto riguarda l'economia - una politica volta non allo sviluppo ma, nella migliore delle ipotesi, alla redistribuzione - e che ci saranno arretramenti per quanto riguarda le politiche della sicurezza e le politiche legate all'immigrazione. Tutto chiaro, tutto già previsto, tutto inevitabile.

Presidente Conte, le rivolgo due disperati appelli su due questioni molto concrete: questa mattina ho presentato un disegno di legge, che ho depositato qui in Senato, per fare in modo che venga abrogata quella norma - a mio avviso gravissima - che il suo Governo precedente ha approvato ormai un anno fa e che bloccava l'indicizzazione delle pensioni. Si tratta di una norma a mio avviso incostituzionale, di una norma con effetti retroattivi e sicuramente ingiusta dal punto di vista sociale: mettere le mani nelle tasche dei pensionati, peraltro - ma questo è quasi secondario - per finanziare un provvedimento demenziale come il reddito di cittadinanza, è cosa grave. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

La prego, professor Conte, prenda quel disegno di legge: ci sono indicate le coperture; se ne ha il potere, lo attribuisca al Gruppo del Partito Democratico, al Gruppo del MoVimento 5 Stelle. Fatelo vostro: approvatelo; togliete il mio nome e mettete il nome di chi volete; è una questione di giustizia sociale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È altresì una questione di giustizia - devo dire che lei ne ha parlato, e anche bene, nel suo discorso sulla fiducia - quella del terremoto. Le sue parole erano ineccepibili: erano le parole pronunciate da un Presidente del Consiglio che, nei quattordici mesi testé trascorsi, onestamente - e lei lo sa - della questione terremoto si è disinteressato: il suo Governo, la maggioranza che lo sosteneva, non hanno investito né risorse né tempo né pensiero per risolvere il problema del futuro di 600.000 nostri connazionali che abitano nel cratere del terremoto dell'Italia centrale.

Sono eletto nelle Marche e le posso testimoniare che lì la ricostruzione deve ancora cominciare. Lei ha detto che sarà una priorità del suo Governo: questo le fa onore. Lo aveva detto anche la volta scorsa e il fatto che non sia stato così non le ha fatto onore. Credo che abbia capito che questa è una priorità e che in gioco c'è non la sua reputazione personale, ma l'onore, la legittimità dello Stato italiano e di tutti noi. La prego: sia consequenziale con le parole che ha speso in Aula alla Camera e che immagino ripeterà qui nella

sua replica. Faccia del terremoto la priorità di questo Governo, ma lo faccia davvero. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Abbiamo scritto una lettera al sottosegretario Crimi nel periodo precedente alla pausa estiva elencando le priorità e le soluzioni. Anche in questo caso, utilizzi lo stesso criterio che le ho indicato prima: la faccia sua, tolga la mia firma e metta la firma di chi le pare. Quelle sono le priorità, quelle sono le cose da fare e non si discute.

Credo che la politica vada guardata dall'alto in termini di sistema. In termini di sistema il suo Governo ha due meriti importanti: istituzionalizza e normalizza il MoVimento 5 Stelle che non credo morirà oggi. Oggi il MoVimento 5 Stelle - lo dico mio malgrado - nasce e rinasce, perché si libera di quell'armamentario ideologico che ha rappresentato il vincolo alla politica attiva, e potrà finalmente fare politica attivamente, che fino ad oggi non ha potuto fare perché imbrigliato nella propria ideologia. Nasce una coalizione che è omogenea, perché tra il PD e il MoVimento 5 Stelle, tra buona parte degli eletti del PD e buona parte degli eletti del 5 Stelle - non tutti mi pare - c'è consonanza: sulla politica economica, sulle politiche alla migrazione e sulle politiche sociali. Questo è un bene per il Paese.

Il problema di Forza Italia sarà ora quello di rappresentare una politica alternativa a una politica legittima di sinistra, che - a mio avviso - sarà scriteriata, farà male al Paese, ma sarà comunque una politica. Questo è il nostro compito e intendiamo realizzarlo con i nostri alleati storici, se i nostri alleati storici la smetteranno di abbaiare alla luna; viceversa lo realizzeremo da soli. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laniece. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Presidente Conte, il mio breve intervento si concentra su una questione che mi sta particolarmente a cuore, che è la valorizzazione, la tutela e lo sviluppo delle autonomie speciali e delle minoranze linguistiche.

Negli ultimi tempi, quando si parla di autonomia differenziata, tema peraltro attualissimo, si tende a confondere e a comprendere nel termine - come tutti sanno, si riferisce alla richiesta delle Regioni ordinarie di avere più competenze - anche le realtà regionali a Statuto speciale, entità peraltro decisamente diverse, che rappresentano circa 9 milioni di cittadini, dal punto di vista della loro genesi e della loro ragione di essere. La specialità è basata su ragioni linguistiche, territoriali, geografiche e storiche ben precise e non è un vezzo per sentirsi superiori, né un privilegio, ma è uno strumento formidabile che la genialità dei Padri costituenti ha voluto inserire in Costituzione; strumento indispensabile per poter vivere territori difficili e impegnativi come le montagne, come la grande montagna, e le terre alte d'Europa che ho l'onore di rappresentare in questo Senato. È allora fondamentale per noi poter continuare a esercitare la nostra autonomia con leggi particolari, un'amministrazione il più possibile aderente alle nostre esigenze, spesso molto impegnative. Tutto questo per poter permettere al nostro popolo di continuare a vivere ancora in modo dignitoso le nostre valli.

Signor presidente Conte, il suo riferimento chiaro nel programma di Governo, anche se breve e conciso, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle minoranze linguistiche delle Regioni a Statuto speciale ci fa particolarmente piacere.

Noi abbiamo esigenze importanti, come l'ammodernamento delle infrastrutture e della linea ferroviaria in particolare; il potenziamento del turismo, del commercio e dell'industria; la possibilità di mantenere un *welfare* (sanità e politiche sociali) di qualità, tenendo conto che in montagna il costo di questi servizi basilari aumenta del 30 per cento; la salvaguardia del nostro meraviglioso ambiente; il sostegno all'agricoltura di montagna, sempre più legata a logiche comunitarie, che spesso si traducono in difficoltà; il sostegno ai nostri piccoli Comuni e ai loro sindaci, veri e propri eroi del territorio (in questo senso va la mia richiesta di rivedere, anzi di abolire, il versamento allo Stato del sovrageggiato IMU, che è una tassa comunale e dovrebbe restare nelle disponibilità dei sindaci) e, ancora, la ricostituzione in tempi brevi della commissione paritetica, che è uno snodo fondamentale nei rapporti con lo Stato. Più in generale, le chiedo un'attenzione alle politiche della montagna.

Termino sottolineando anch'io la necessità di far ripartire il nostro Paese al più presto, confermando il mio atteggiamento positivo verso questo nuovo Esecutivo, anche per la sua linea chiaramente europeista; una fiducia che ho ben ponderato, che sarà chiaramente rinnovata, in particolare, in occasione della discussione del disegno di legge di bilancio, qualora vi siano risultati e ricadute concrete per il mio territorio. Buon lavoro. (*Applausi del senatore Bressa*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (*Fdl*). Signor Presidente, signor Presidente del Governo Conte 2, se fosse un film potrebbe intitolarsi «Il ritorno» o «La vendetta»; ma non è un film, piuttosto una storia di un fatto compiuto, anzi, dal nostro punto di vista, di un misfatto compiuto e dell'assenza di consenso. La manciata di minuti che ho a disposizione voglio dedicarla proprio a questo concetto di assenza di consenso.

Non c'è consenso tra di voi, lo avete dichiarato, non vi piacete. Vi siete combattuti in questa sede e fuori fino a ieri e avete cercato ogni giustificazione e ogni alibi per l'accordo che avete voluto fare contro ogni natura politica. Soprattutto non c'è consenso nei cittadini: è stato stimato che quasi il 60 per cento esprime un giudizio negativo in partenza. È una percentuale di sfiducia distante - la più alta - da tutti i Governi che si sono succeduti dal 2006 (unica eccezione, il Governo Gentiloni Silveri, che aveva una percentuale ancora più bassa).

Non ci sarebbe stato consenso se ci fosse stato un voto, un'elezione, come da noi invocato e come diritto dei cittadini. È questo il motivo per cui non si è tornati alle urne. Avete usato il concetto di democrazia parlamentare come scudo umano contro la volontà popolare, avete avuto paura delle elezioni. Infatti, tornano oggi al Governo coloro che hanno perso le elezioni regionali e le elezioni europee. Il MoVimento 5 Stelle ha perso circa 6 milioni

di voti, mentre il PD torna al Governo senza vincere le elezioni, come già accaduto più di una volta negli ultimi anni.

La verità - almeno l'idea che io mi sono fatta - è che oggi il consenso non vi interessa, nel senso che non vi serve: vi interessa di più mantenere o riprendere, a seconda dei casi, il potere.

Tuttavia un consenso lo avete e questo vi va riconosciuto: è quello che vi viene da Bruxelles, è quello che vi viene da Macron, è quello della Merkel, è quello di Tusk, è quello di Ursula von der Leyen, è quello della finanza speculativa e dei mercati finanziari. Già questo e solo questo ci dice chi siete e non ci piace.

Non avete il consenso della maggioranza dell'opinione pubblica e la vostra maggioranza parlamentare è una somma matematica per una sintesi impossibile. È come mischiare l'acqua e l'olio; è soprattutto una somma distante dalle geometrie politiche del Paese, che si sono rivelate con i risultati elettorali e si sono confermate con i sondaggi.

La vostra maggioranza di palazzo è ammantata di un principio costituzionale, ma cozza contro altri principi, che prevedono concordanza tra corpo elettorale - cito testualmente - e parlamentare.

Ed è previsto lo scioglimento delle Camere, se giudicato opportuno, quando c'è disarmonia tra attività degli eletti e sentimento popolare: il caso vostro.

Questo Governo è senza consenso ed è il Governo della disarmonia antidemocratica che ha calpestato il popolo cui appartiene la sovranità. È il Governo delle contraddizioni che chiede oggi la fiducia al Senato. La strapperà per pochi voti, naturalmente non i nostri.

Noi vi sfidiamo in Aula, ma il Paese lo ha già fatto ieri nelle piazze. Lo ha fatto con il suo sentire comune.

PRESIDENTE. Senatrice Rauti, la invito a concludere.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente il mio collega ha parlato cinquanta secondi di meno. Vado, comunque, alle conclusioni.

PRESIDENTE. Senatrice, il mio era solo un avvertimento. Le avrei consentito comunque di concludere.

RAUTI (*FdI*). La ringrazio.

Oggi noi votiamo contro questo Governo. L'Italia sovrana cui avete impedito di votare oggi vi boccia e, quando torneranno le elezioni, vi travolgerà. Sarà una forza nazionalpopolare contro le *élite*. Sarà la forza che ristabilirà il rapporto, oggi spezzato, tra popolo e politica. E allora non riuscirete a fermare il vento con le mani. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

**Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 14,02)**

\*GASPARRI (FI-BP). Signor Presidente Conte, il suo è un vero e proprio cattivo esempio. Se oggi a un ragazzo si dovesse spiegare come avvicinarsi alla politica, come spiegargli che il Presidente del Consiglio di una maggioranza diventa, senza soluzione di continuità, il Presidente di una maggioranza diversa e contraria?

Si combattono, giustamente, gli scandali di ogni genere con severità. La sua condotta è uno scandalo, presidente Conte. Lei passerà alla storia solo per questa vicenda, non per altro. Non mi occuperò del suo programma enciclopedico, perché tanto è pieno di bugie. Basti dire che lei ha annunciato visite ai terremotati, come ricordava prima il senatore Cangini. Ma cosa ha fatto per un anno e mezzo per i terremotati e per la ricostruzione? Assolutamente nulla! Come, peraltro, il Governo che l'ha preceduta. Non è stato fatto nulla! (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti del senatore Airola*).

Lei ha detto che i partiti che sostengono il Governo hanno dato una prova di coraggio. E certo! ci vuole coraggio a fare una schifezza simile davanti agli italiani. Un coraggio enorme! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non ci ha detto nulla di un altro tema di attualità, che voglio richiamare, quello del fine vita. Il 24 settembre la Corte costituzionale si deve pronunciare. Noi vogliamo che sia il Parlamento a discutere di vita ed eutanasia. Io sono contrario all'eutanasia, ma discutiamone qui, senza dare alla Corte costituzionale un diritto che è del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Io voglio rivolgermi soprattutto al centrodestra, perché parlare a voi è fatica sprecata. Per voi, solo opposizione e battaglia politica a viso aperto. È il centro-destra che ci interessa. È stato costituito nel 1994, dopo molte fatiche, da Berlusconi, che dobbiamo ringraziare per quello sforzo, ma noi dobbiamo cercare di trasformare in una maggioranza permanente di Governo quella maggioranza naturale che c'è in Italia. Noi abbiamo avuto, nel 1994, una vittoria chiara del centrodestra.

Nel 1996, il centrodestra ebbe la maggioranza dei voti, ma non andò al Governo perché si divise, colleghi della Lega. Altrimenti, con la somma dei voti di quei partiti avrebbe governato anche in quella legislatura. Nel 2001, unito, rivinse. Nel 2006 prese più voti al Senato. Alla Camera ci fu un sospetto di brogli, ma la battaglia condotta dal Senato fece cadere Prodi e non si fece in tempo ad accertare se i brogli ci fossero stati o meno. Dopodiché, nel 2008, vince il centrodestra unito. Nel 2013, nonostante gli assalti selvaggi condotti negli anni precedenti a Berlusconi, la sinistra non ottiene la maggioranza in tutte e due le Camere. Nel 2018 (ora, si potrebbe dire, in termini storici), è stata la coalizione di centrodestra quella che ha preso più voti, ma non abbastanza per governare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti del senatore Mirabelli*).

Questa è la storia italiana recente. Non servono i commenti e le urla da tifosi. C'è una maggioranza naturale, che è compito nostro trasformare in una realtà di Governo permanente del Paese, e non di altri. Forza Italia deve ragionare e fare proposte alla luce del sole, perché i problemi politici si risolvono solo con proposte politiche.

Noi siamo in campo. Non siamo sugli spalti a urlare e dobbiamo dare il senso di un gioco di squadra, senza l'illusione di giocare da soli, che forse

quest'estate ha prodotto qualche battuta d'arresto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Poi, noi ci rendiamo conto che il mondo non vive tempi ordinari. In America, Trump, con le sue posizioni che appaiono rozze, con il suo *America First* ottiene successo. Nel Regno Unito in queste ore c'è uno scontro epocale, con Boris Johnson, brusco, che può piacere o no, che chiude il Parlamento, che evoca addirittura le lotte di secoli fa di Giacomo I e di Cromwell, ma con gli inglesi che preferiscono le sue posizioni brusche alla cautela della May. In Germania, e non ne sono contento, partiti estremisti prendono un sacco di voti, ed è un problema. Molti, infatti, invocano saggezza e moderazione e poi votano per chi si agita di più. Questa è la realtà.

Forza Italia, per ragioni storiche e identitarie, non può che essere promotrice di un'alternativa alle sinistre, e ancora di più a questo Governo di tre sinistre: c'è anche LeU. Dobbiamo usare ago e filo per ricucire il centro-destra, dove chi ha più numeri ora deve essere consapevole dei propri doveri e dei limiti politici di un'azione solitaria, mentre servono sponde internazionali e dialogo nella complessità sociale.

Posizioni drastiche possono incontrare forte consenso, ma governare è una cosa più difficile; bisogna saper guardare al percorso della storia, più che alle miserie della cronaca. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non basta un uomo solo al comando: è un modello che esalta, ma non porta a vittorie durevoli. Si può deprecare l'economia e la finanza, ma esistono e in qualche modo vanno governate. Servono relazioni internazionali solide; servono anche passioni per difendere impresa, lavoro, sicurezza e confini.

Forza Italia è contraria a galleggiamenti neocentristi. Noi abbiamo fondato il centro-destra e lo vogliamo riportare al Governo del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Giorgia Meloni qualche giorno fa, rivolgendosi alla Lega, ha detto di non aver capito «l'aver aperto la crisi» - si rivolgeva a Salvini - «e poi chiedere a Di Maio di fare il *Premier*, dicendo che ha lavorato bene. Secondo me, Di Maio ha lavorato pessimamente. ...Io punto a lavorare ...per poter dare all'Italia un Governo sovrano, forte, coeso e duraturo». Questo l'ha detto la Meloni e lo condivido; così come Berlusconi ha dichiarato di rilanciare un centro-destra unito.

Onorevoli colleghi, serve l'energia, ma serve anche la strategia. Lo dico a noi stessi: non bisogna essere troppo prudenti. Diceva Mogol: «Tropo spesso la saggezza è solamente la prudenza più stagnante». Di avventurismo si muore, ma anche di *Realpolitik*. Noi dobbiamo restituire un sogno che si chiama Italia (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), che questo Governo, nato da errori politici e da intralazzi, non restituirà. Vi diciamo no convinti e con ago e filo vogliamo ricucire il centro-destra che deve stare lì, perché la maggioranza degli italiani è con noi qui. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, se i cittadini si sentono lontani dalla politica e spesso la disprezzano è anche perché vedono politici che a volte si considerano esenti dalle normali regole

di condotta che si applicano nella società civile (nell'azienda, nella scuola e quant'altro); tra queste c'è la coerenza o almeno un minimo di coerenza.

Proprio sul piano della coerenza, io dichiaro di trovarmi oggi in imbarazzo. Nell'esprimermi sul suo nuovo Governo, signor Presidente del Consiglio, devo essere coerente con me stesso o devo osservare la coerenza altrui? Se dovessi esigere coerenza da me stesso, non potrei che votare la fiducia. Sull'Europa e sull'economia sono stupefatto e soddisfatto. Nelle posizioni espresse dal Presidente del Consiglio riscontro una visione e linee programmatiche molto simili a quelle che ho sempre sostenuto e difeso, da quel banco (*Applausi ironici e commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), così come da questo. Sono quelle linee che, come lei ricorda, in un momento molto difficile per la collettività italiana, con il contributo di tutti i partiti, tranne la Lega e il Movimento 5 Stelle (che non era ancora in Parlamento), hanno consentito all'Italia di non cedere la propria sovranità nazionale ad una *troika*, cosa che spero di non vedere in futuro.

Ebbene, se invece dovessi esprimermi in base alla coerenza osservata, non potrei che votare contro la fiducia. Questa maggioranza e questo Governo sono la risultante - lo dico con molta serenità - di un tasso complessivo di trasformismo senza precedenti da parte di ciascuno dei due maggiori partiti della nuova coalizione. Dovrei salutare questo particolare trasformismo, dato che il punto di approdo in termini di programma è molto più vicino a ciò che io considero utile per l'Italia, mentre il mio giudizio sul precedente Governo è molto negativo. È molto negativo perché, in sintesi, si è compromesso, nella confusione e nello sbandamento sia interno al Governo sia nell'opinione pubblica nazionale e internazionale, il posizionamento dell'Italia nel mondo e in Europa. Non si è certo ottenuto un aumento della sovranità nazionale italiana; si è di fatto lavorato non per accrescere l'unica sovranità che un giorno troveremo realistica, quella europea, ma per svincolarsi da questa, cercando piuttosto di accrescere la già abbastanza elevata sovranità russa e quella degli Stati Uniti guidati da un Presidente ostile all'Unione europea.

Signor Presidente, lei ha giustamente ricordato che è riuscito a superare il rischio di due procedure di infrazione. Non dimentichiamo, peraltro, che è stato il suo stesso Governo a creare il rischio delle due procedure di infrazione e che, infine, nulla di sostanziale è stato fatto per la crescita economica di cui abbiamo disperatamente bisogno.

Il punto è allora quello della credibilità per orientare il mio modestissimo e singolo voto oggi. C'è in lei, signor Presidente del Consiglio, e nel Movimento 5 Stelle, partito di maggioranza relativa del precedente e ora dell'attuale Governo, un ripensamento sufficientemente profondo e sincero in materia di posizionamento dell'Italia, di Europa, di economia? Ebbene, io ho deciso oggi di pretendere più coerenza da me stesso che da altri e, quindi, di mettere alla prova una posizione aperta e di sostegno alla fiducia che manifesterò al momento della votazione. Sottolineo molto, però, che è indispensabile a me, ma credo anche a molti altri, constatare nei fatti che ci sia stato davvero un mutamento di indirizzo.

Per onestà, le indico telegraficamente, signor Presidente, quattro elementi di verifica che applicherò nel valutare di volta in volta i singoli provvedimenti.

Il primo è riecheggiato con forza nelle parole sia di qualcuno che ha dichiarato di sostenere la fiducia al suo Governo, come il senatore Zanda, sia di qualcuno, come la senatrice Bonino, che ha dichiarato con argomenti molto forti la sua posizione contraria. Questo punto è: non eludete i problemi, affrontateli a viso aperto, cercate di dire la verità. La politica spesso considera i cittadini molto più immaturi di quanto siano. I cittadini intuiscono la verità, hanno voglia di sentirsela dire e non di essere trattati come persone non in grado di capire.

Quanto al secondo aspetto, ho molto apprezzato nel suo programma, signor Presidente, la dimensione intergenerazionale, come lei l'ha chiamata, declinandola con riferimento all'ambiente e al clima.

Ecco, io vorrei esortare lei ma anche tutti noi perché, almeno per ora, non è tanto nella nostra cultura italiana pensare che se noi lasciamo ai nostri figli e nipoti molto debito pubblico rendiamo peggiore la qualità della loro vita quanto se lasciamo loro grande inquinamento, con la differenza - mi permetto di dirlo - che se non facciamo la nostra parte per combattere il cambiamento climatico, il danno va su tutto il mondo, su tutta Europa, mentre se noi siamo i soli a gravare i nostri figli e nipoti di un ingente debito pubblico, saranno loro danneggiati rispetto ai coetanei di altri Paesi perché non troveranno lavoro a causa di una politica economica che avrà solo il compito di pagare alti interessi sul debito.

Nel ricercare allora la crescita, nell'esortare l'Europa ad andare verso una politica di maggiore crescita, come occorre, vi prego, non ancoratevi all'assfittico concetto di flessibilità: l'Italia che chiede flessibilità punto a capo è un'Italia che vuole fare più disavanzo corrente. È come un'Italia che chiedesse maggiore permesso di inquinare. Fa lo stesso danno ai propri figli perché, a fronte del debito, è solo con un investimento reale e produttivo del settore pubblico che si favorisce la crescita e non un inganno per le generazioni future.

In terzo luogo, mi permetto di suggerire, signor Presidente del Consiglio, di governare guardando anche alle idee delle opposizioni. Oggi le opposizioni includono personalità e partiti - quindi non solo il PD che allora come oggi è al Governo - che seppero offrire contributi rilevanti alla grande coalizione che si fece carico di evitare il dissesto dell'Italia sia che ne facessero parte (ricordo la grande responsabilità assunta positivamente dal Popolo della Libertà, dal presidente Berlusconi e per un intero anno da esponenti che poi fondarono Fratelli d'Italia) sia, in certi momenti, persino che non ne facessero parte (a tale proposito, ricordo il grande contributo che l'onorevole Giorgetti più di ogni altro, come Presidente della Commissione bilancio della Camera, diede alla riforma costituzionale sul pareggio di bilancio). Nell'opposizione di oggi ci sono forze che - mi permetto di dire - sono più vicine alle esigenze delle imprese, della produttività e delle infrastrutture di quanto non lo siano mediamente le componenti del Governo. Cerchi di ascoltarle.

Infine, vogliamo mettere più sotto controllo l'*establishment*. Questo in Italia è molto necessario, ma non si può fare senza una classe dirigente. Bisogna che l'*establishment* e la classe dirigente abbiano un adeguato ricambio. A tutti noi dispiace far pagare ai nostri figli e nipoti delle imposte di successione,

ma possiamo continuare ad essere il Paese che ha le più basse imposte di successione e che quindi non fa niente per favorire la circolazione delle *élite*?

In conclusione, voterò a favore della fiducia e, di volta in volta, mi esprimerò in base a quella che sarà la mia opinione. Mi auguro di poter sostenere più volte singoli provvedimenti, nel qual caso li sosterrò, per quel che posso, anche presso l'opinione pubblica interna e internazionale. (*Applausi della senatrice Segre*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, non mi soffermerò sulle ragioni che hanno condotto alla caduta del precedente Esecutivo e alla nascita di questo, anche se nel dibattito di questa mattina, come è successo anche alla Camera ieri, ho notato con una certa sorpresa che chi in queste ore, e nelle ore scorse, ha invocato nelle piazze o in quest'Aula un presunto *golpe* (ultimamente abbiamo sentito che ci chiamano ladri di democrazia) non solo mostra di essere completamente a digiuno delle regole basilari della nostra Costituzione e della nostra democrazia parlamentare, ma dimostra anche una buona dose di malfede. Il responsabile della crisi dovete cercarlo forse tra voi e sono certa che lui saprà spiegarvi le ragioni per cui, dopo aver incassato un'importante fiducia sul decreto sicurezza-*bis* ha fatto cadere pochi giorni dopo, in pieno agosto, il Governo, mettendo a rischio tutto il Paese.

Chi non è stato in grado di assumersi mezza responsabilità abbia almeno il coraggio di dire agli italiani che l'Esecutivo è caduto solo per colpa di chi voleva i pieni poteri. Voleva di più e ha pensato - forse in pieno delirio di onnipotenza; non ci è dato saperlo - che il Parlamento avrebbe semplicemente ratificato la sua volontà. Il Parlamento ha invece fortunatamente svolto il suo ruolo secondo la nostra Costituzione, perché rappresenta il popolo ed è il massimo organo rappresentativo, e ha detto di no. Quindi, siate rispettosi delle regole della democrazia parlamentare.

Presidente, parto da qui perché credo che uno dei compiti principali di questo Governo e dei motivi per cui lo sosteniamo sarà quello di ridare fiducia alle istituzioni e nella capacità della politica di dare risposte concrete, non solo propagandistiche, non solo bandierine puntate ai bisogni dei cittadini. Dobbiamo lavorare anche perché chi investe nel nostro Paese torni ad avere fiducia nell'Italia, nella sua forza, nella sua capacità di fare impresa, nei suoi talenti, nella sua apertura al mondo, nella sua affidabilità e stabilità. Chi investe sull'Italia crede in un Paese saldamente ancorato all'area euro, che ne è parte attiva e protagonista e che non guarda a un passato remoto o ad alleanze magari con Paesi illiberali, che farebbero solo male. L'Italia, se vuole essere forte, non può essere sola o, peggio, arma nelle mani di chi vuole spezzare il patto europeo, ma deve avere la voce forte e chiara dentro una grande trasformazione che rilanci il progetto europeo, che è un progetto di pace, crescita e sviluppo.

Chi voleva lasciare l'Italia da sola forse sarà sovranista, ma non è patriottico, non ama la sua patria, perché chi ama l'Italia la vuole forte nel

mondo. Qualcuno qui, invece, la preferirebbe debole, ma magari guidata da un uomo presunto forte. C'è, invece, una bella differenza.

L'Italia oggi ha bisogno di essere pacificata, di ritrovare la strada del dialogo e della normalità. È un Paese che ha la necessità di ritornare a una dialettica democratica e di smettere di essere preda dei peggiori istinti e di un machismo che non ha prodotto nessun risultato concreto, a parte delle dirette Facebook con indubbiamente tantissimi ascolti. Io penso a un Paese che non può più sopportare un linguaggio violento e sprezzante, a un Paese dove chi governa non bullizza gli avversari sui *social* ma che ascolta e rispetta tutti gli interlocutori.

Presidente Conte, il nuovo umanesimo che lei ha descritto mi auguro possa proprio partire dal linguaggio e dal senso delle istituzioni. Lo dico ai colleghi che anche oggi hanno provato come mantra a ripeterlo in tutte le salse: rispettate per primi voi le istituzioni, che non possono essere considerate buone e valide solo se governate voi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Queste non sono poltrone; sono le nostre istituzioni! Ne dovete avere rispetto se le volete abitare. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Nuovo umanesimo significa rimettere al centro le donne. La questione della parità di genere è stata posta tra le priorità di questo Governo e lei, presidente Conte, ha sottolineato l'impegno a favore della parità salariale, del sostegno alla maternità. (*Commenti della senatrice Pucciarelli*). Questo è il punto di partenza per una nuova stagione dei diritti e delle libertà delle donne, che volti davvero pagina rispetto a quelle idee retrograde che la Lega ha provato a imporre in questi quattordici mesi e che faccia dimenticare gli insulti sessisti alle donne che fanno passi in avanti dimostrando di avere talento e capacità. (*Applausi dal Gruppo PD*). Il nostro abbraccio va a Teresa, Paola e a tutte le donne che sono state oggetto di scherno e di violenza sui *social*. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Il contrasto alla denatalità si combatte con politiche che incentivano il lavoro femminile, con regimi fiscali agevolati, con provvedimenti per la conciliazione e con la parità salariale. La nascita zero non si tratta certo tenendo le donne a casa o con un pezzo di terreno per il terzo figlio o rendendo più difficile e complicata la scelta di separarsi.

Il disegno di legge Pillon non lo vogliamo più vedere nelle sedi della Commissione giustizia! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Umanesimo, signor Presidente del Consiglio, è futuro e il futuro è sostenibile se si basa anche su quella *green economy* che lei ha detto di voler mettere al centro dell'agenda politica. E la *green economy* è trasversale, non riguarda solo l'ambiente e abbiamo bisogno con forza di valorizzare questa trasversalità ovunque e direi anche partendo dalla scuola. Credo davvero che un Governo come questo debba necessariamente investire sulla scuola, sui docenti, sugli studenti, perché la scuola è il luogo dove si costruisce il futuro e dove si disegna l'identità di un Paese (*Applausi dal Gruppo PD*); è il luogo che contribuisce in modo determinante allo sviluppo della persona e del capitale umano e noi dovremmo essere capaci di affermare l'universalità sostanziale del diritto all'istruzione di ogni cittadino, a prescindere dal contesto cui

si appartiene. È un diritto umano e civile e quindi è da assicurare ad ognuno. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Cortesemente, colleghi, lasciamo terminare la collega Malpezzi, che ha comunque esaurito il suo tempo e che invito a giungere alle conclusioni.

MALPEZZI *(PD)*. Dalla scuola incomincia il ministro Fioramonti, che si troverà lunedì all'inaugurazione dell'anno scolastico a L'Aquila, insieme al presidente Mattarella. È l'inizio dell'anno scolastico e questo Governo ha scelto di cominciarlo da una delle zone terremotate. *(Commenti della senatrice Saponara)*. Non parliamo solo dei terremotati: facciamo, signor Presidente del Consiglio. Facciamo, non andiamoci semplicemente, ma lavoriamo ancora più attivamente.

Vorrei fare l'ultima battuta in conclusione. Io vengo da Milano e nella narrazione falsa di come è stato descritto questo Governo è stato detto che non è un Esecutivo del Nord. Desidero ricordare che chi si spaccia per la difesa del Nord in questi mesi non ha fatto altro che isolarlo dal resto dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non ha dato una mano agli imprenditori e ha fatto di tutto perché quell'autonomia, che doveva essere un'opportunità per tutte le Regioni e non solo per quelle settentrionali, si trasformasse in una guerra del Nord contro il Sud. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Concludo solo con una frase. Rischiavamo che questo fosse l'anno dell'uomo solo al comando, dei populismi, della rottura; invece deve essere - lo dico ai miei colleghi di maggioranza - l'anno della collaborazione, della squadra, l'anno del Parlamento, della riconciliazione. Noi da parte nostra ci metteremo serietà e impegno. *(Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI *(FI-BP)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, quest'oggi il Senato e voi colleghi senatori dei 5 Stelle, del PD e di LeU date avvio - forse non con sufficiente consapevolezza - ad un'inedita fase di questa legislatura e della politica italiana; una fase caratterizzata da attaccamento morboso al potere, che arriva - oserei dire - fino all'estremo, fino a farvi rinnegare accuse gravissime di incompetenza e di pericolosità per la democrazia che avete mosso l'un l'altro in questi ultimi anni.

### **Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 14,29)**

*(Segue RONZULLI)*. Con il vostro voto date la fiducia ad un Governo che è un evidente ossimoro, un'eloquente contraddizione, rimangiandovi impegni assunti pubblicamente, promesse e buone intenzioni che restano confinate a video sui *social network*, che sono invasi e depositari *ad perpetuam rei memoriam* dei posteri.

Oggi nasce il Governo della paura, che ha paura di andare al voto e che fa anche paura a tanti cittadini, lavoratori, contribuenti, imprenditori del

Nord del Sud. Costringete quindi la maggioranza del Paese all'opposizione e imponente agli italiani la dittatura delle minoranze, accomunate solo dal terrore delle urne (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Questo Governo è l'unione di due componenti reduci da esperienze governative fallimentari che hanno impoverito il Paese e che non hanno saputo dare risposte concrete ai cittadini.

Oggi nasce l'ennesimo Governo non votato dai cittadini: ricordo che l'ultimo votato fu quello di Silvio Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È stato presentato un libro dei desideri senza priorità e senza coperture economiche e un programma mai validato dagli elettori.

Siamo dinanzi ad un Governo nato con una sola ragione: andare al potere per sconfiggere l'unico vero nemico, il centro-destra. Peccato che gli elettori da due anni e mezzo continuino sempre e inequivocabilmente a scegliere il centro-destra.

Tuttavia, se a voi ogni tanto fa difetto la memoria, a noi no e allora ricordiamo cosa chi siede oggi insieme al Governo diceva solo quattordici mesi fa che Giuseppe Conte era una *fake news* (non sono così sgarbata, signor Presidente del Consiglio, non si preoccupi, non sono io l'autrice), parole e musica del senatore semplice Matteo Renzi. Dalla denuncia delle *fake news* alla loro promozione e diffusione ad un pubblico ancora più vasto, come si vede, è un attimo.

Lo stesso Renzi - che non è presente in Aula - con le *fake news* ha una certa consuetudine, non avendo lasciato la politica come aveva promesso, non avendo mai abbandonato le mire sulla segreteria del Partito Democratico come aveva promesso e, non ultimo, non avendo rifiutato l'alleanza con i grillini come aveva promesso.

Ora, dinanzi a queste reiterate contraddizioni della politica, sempre più trasformista e camaleontica, gli italiani vedono certificato il fatto che il loro voto non conta più nulla. Peggio di questa spregiudicata operazione c'è solo la faccia tosta di chi per anni ha descritto l'attuale alleato come il male assoluto: il Partito Democratico era rappresentato come Mafia capitale, come la piovra, come il partito dei banchieri e dei bancarottieri, come il partito di Bibbiano: il simbolo della partitocrazia causa di ogni male da abbattere e contrastare in tutti i modi. Oggi, invece, il Partito Democratico torna in sella al governo di questo Paese proprio grazie, pensate un po', ai suoi più accaniti detrattori: i 5 Stelle. Grazie ai 5 Stelle il Partito Democratico gestirà l'economia italiana, i rapporti con l'Unione europea, addirittura la nostra sicurezza in Italia e nel mondo, ma dove ha fallito fino a un anno e mezzo fa probabilmente tornerà a fallire.

Non è un progetto di Governo questo ma un pasticcio del quale, come ogni volta, saranno gli italiani a pagare le conseguenze.

Luigi Di Maio ha detto che non esistono più la destra e la sinistra, ma qui non siamo più al post-ideologico e neanche al superamento degli schieramenti. Qui oggi siamo addirittura al post-idee: dov'è finito, dunque, il così tanto declamato amore per il Paese?

Lo stesso ministro Di Maio ha abbandonato le crisi aziendali ancora aperte e non risolte e i tanti *dossier* senza dare risposte ad Alitalia, ad Autostrade e sul 5G per fuggire in giro per il mondo. Ma noi, che abbiamo memoria, ricordiamo le foto con il beffardo sorriso d'ordinanza accanto ai *gilet*

gialli, noti per aver messo a ferro e fuoco la Francia, ed i viaggi in auto a Strasburgo e a Bruxelles per contestare le istituzioni europee. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Sono rimasta, inoltre, a dire poco basita ascoltando il bel racconto del presidente Conte sulla prodigiosa nuova stagione di riforme che assomiglia tanto all'anno bellissimo che ci aveva promesso. Tuttavia, il precedente presidente del Consiglio era sempre lei, professor avvocato Giuseppe Conte, espressione pentastellata (ricordiamolo), sedicente arbitro imparziale delle due componenti di Governo, ma probabilmente sognavo o forse era qualcun'altro, il suo *alter ego*.

Tra gli innumerevoli proclami della sua nuova agenda Conte ha promesso che si adopererà per la cancellazione totale - ripeto, signori, totale - della retta degli asili nido. Ne sono personalmente molto felice come Presidente della Commissione infanzia e vorrei anche dire «finalmente».

Sorge però spontaneo chiedersi come mai non abbia ambito prima a cotanta *grandeur* d'animo, considerato lo stato penoso in cui versano i servizi per la prima infanzia in Italia, incapaci di garantire a ben 10 milioni di bambini italiani il sacrosanto accesso agli asili nido.

Più che le cose che ha detto, mi preoccupano quelle che non ha detto, presidente Conte. Dov'è finita la riforma degli affidi, che solo poche settimane fa veniva considerata dal suo partito una priorità? Perché non ha spiegato che il taglio delle *tax expenditure* di cui ha parlato ieri, si tradurrà praticamente in un aumento delle tasse sul ceto medio? Se taglia le agevolazioni fiscali, che non sono previste di certo per i ricchi, le famiglie si troveranno costrette a pagare di più: è un'equazione elementare.

Però molto presto si tornerà a votare in tante sfide regionali, dove il centrodestra vincerà confermando quale sia la volontà popolare, quella che voi state tradendo.

Noi di Forza Italia non faremo sconti, vigileremo affinché non commettiate gli errori di sempre, tartassando la povera gente che lavora per finanziare assistenzialismo e inefficienze. Non vi permetteremo di lasciare invadere la nostra bella Italia e di abbassare la guardia sulla sicurezza.

Non vi consentiremo di proseguire sulla strada della decrescita, di vendere i gioielli di famiglia, come i porti ai cinesi, e di gestire appalti e concessioni come se fossero vostre proprietà. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Vorrei concludere richiamandomi a tre oggetti che delineano la vostra azione politica alla perfezione. Vi regalo e vi consegno un lucchetto, che sostituisce l'apriscatole con cui dovevate aprire le istituzioni, mentre vi ci siete asserragliati e blindati dentro. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Abbiamo poi il tonno, perché l'appetito vien mangiando e in questo caso anche l'appetito del potere. Abbiamo la colla, che vi tiene ben fermi sulle vostre poltrone ed è il vero denominatore comune di questo *pot pourri* di maggioranza. E infine lo *scotch*, che è l'unico strumento, così fragile, che tiene insieme questi due partiti e questa maggioranza. (*La senatrice mostra gli oggetti citati*). Però sappiamo tutti bene che le cose fragili prima o poi si rompono. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdl*). Gentile Presidente del Consiglio, credo fermamente che lei sarebbe stato perfetto come protagonista del romanzo di Pirandello «Uno, nessuno e centomila», perché sono assolutamente convinta che lei, come il signor Moscarda, davanti allo specchio ogni giorno sia aggredito da centomila domande. Si chiederà: chi sono? In cosa credo? Cosa penso? Quali sono i miei valori e i miei principi? Oggi da che parte sto?

Vede, io dico sicuramente che lei non sta dalla parte degli italiani, visto che il suo Governo nasce con la benedizione di Merkel e di Macron. Ma, vede, non ho nemmeno bisogno, presidente Conte, di usare le mie parole per dimostrarlo; basta usare le sue stesse parole. La riporto indietro al 24 marzo del 2019, quando lei diceva testualmente: «Io personalmente l'ho detto: non ho la prospettiva di lavorare per una nuova esperienza di Governo. La mia esperienza di Governo terminerà con questo». Lei oggi è qua, signor Presidente, e sta per chiedere la fiducia per il suo nuovo Governo. Ma le voglio ricordare tempi ancora più recenti. Passiamo al 19 luglio, con una sua dichiarazione che oggi è una risposta. Lei dichiarava: «Che io possa andare in Parlamento a cercare una maggioranza alternativa, quando è ben chiaro che io in Parlamento ci vado per trasparenza nei confronti dei cittadini e rispetto delle istituzioni, è pura fantasia». Così lei rispondeva ai giornalisti.

Eppure oggi lei è qua, presidente Conte, a chiedere in questo Senato della Repubblica la fiducia per il suo Conte-*bis*, con una nuova maggioranza. Allora mi piacerebbe capire qual è il Conte di giornata. Allora mi domando, e fuori da questo Palazzo in tanti si domandano, dov'è la sua credibilità, dov'è la sua trasparenza, dov'è finito il rispetto dei cittadini e, soprattutto, quale Conte ci toccherà domani. Ma la sua, Presidente, è una sindrome molto contagiosa e il ministro Di Maio è riuscito a superarla. D'altra parte è stato il suo Pigmalione politico, anche se ultimamente - forse ho capito male - lei ne ha preso le distanze. Di Maio diceva testualmente: «Come si fa ad essere d'accordo con uno come Renzi, che ha fatto della politica una televendita?». Egli definiva i suoi alleati, il Partito Democratico, come il partito di Bibbiano oppure - peggio dovrebbe sentirsi - diceva che Renzi non è uno statista, ma è un assassino politico. Queste sono le parole del suo Ministro dopo la riforma del mercato del lavoro.

Oggi però vorrei che lei ci rispondesse a una domanda. Siete consapevoli del fatto che lei fa il Presidente del Consiglio e che il ministro Di Maio fa il Ministro degli esteri (come Alfano, e non aggiungo altro) per decisione e grazia ricevuta da parte di Matteo Renzi, che lei sa che ha la *golden share* del suo Governo?

Vi faccio una previsione: sarà quello che deciderà quando mandarvi a casa. Signor presidente Conte, le do un consiglio non richiesto: mi raccomando, se volete stare sulle vostre poltrone, tenetene conto, trattatelo adeguatamente, ma soprattutto sintonizzatevi sulla Leopolda. Come vi sentite, colleghi del MoVimento 5 Stelle, che avete tradito anche Gianroberto Casaleggio, che non può più parlare, ma che in un'intervista televisiva diceva: se i 5 Stelle dovessero fare un accordo col Partito Democratico, lascerei il Movimento?

La memoria per noi esseri umani è molto importante, ma siccome la memoria vi fa difetto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Vi voglio ricordare anche il famoso *streaming* tra Beppe Grillo e Matteo Renzi, in cui il vostro fondatore dichiarava che Renzi non era credibile, perché stava con il potere marcio, perché voi dei 5 Stelle eravate nati per cambiarlo e consigliava a Renzi - udite udite! - di non andare al Governo senza passare attraverso le elezioni. Allora vi chiedo: ci potete dire chi siete e cosa siete diventati? Per restare al riferimento pirandelliano, io ho la risposta: siete tutti personaggi in cerca d'autore. Ricordate almeno che i voti che avete preso e che vi permettono di stare seduti lì sono stati dati dagli italiani su programmi opposti e alternativi rispetto al Partito Democratico, vostro alleato? Quindi bene ha fatto Giorgia Meloni a ricordarvi chi siete: ladri di democrazia e truffatori di consensi.

Per concludere, signor Presidente del Consiglio, gli italiani hanno ben chiaro per che cosa e perché nasce questo Governo, che non è certo a favore degli italiani, ma è contro la loro volontà e che il vostro programma non ha 29 punti, ma ne ha soltanto uno: il non voto. Perché anche voi una e una sola certezza avete: se doveste andare alle urne, gli italiani vi manderebbero a casa. *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Bentornato, Presidente Conte.

Signor Presidente, alle elezioni politiche del 2018 il MoVimento 5 Stelle ha ricevuto il 32 per cento dei consensi. Considerata l'impossibilità di formare un Governo da soli abbiamo subito messo al centro della discussione politica il nostro programma e i nostri temi. Oggi come allora e per entrambe le parti - non lo possiamo negare - non è semplice digerire un Governo formato da forze politiche così diverse, ma lo abbiamo fatto nel 2018 ed è doveroso, per rispetto ai cittadini che aspettano i provvedimenti a loro favore, farlo anche oggi.

Signor Presidente, in questi giorni si sente tanto parlare di discontinuità e colgo con piacere le sue testuali parole: «vogliamo volgerci alle spalle il frastuono dei proclami inutili e delle dichiarazioni bellicose e roboanti». Quindi invito i colleghi tutti a non alimentare polemiche sui giornali, con dichiarazioni divisive e fuorvianti già da ora. Signor Presidente del Consiglio, lei dovrà essere garante anche di questo nuovo modo di fare politica. Nel 2013, appena entrati in questi Palazzi, una nostra richiesta era di avere una politica che mettesse al centro il cittadino e non gli interessi personali.

Ho sentito il collega Zanda citare la piattaforma Rousseau. Vede, ogni Gruppo parlamentare utilizza strumenti diversi per sondare il pensiero e la volontà dei propri elettori: il PD ha votato il mandato a Zingaretti durante la propria direzione; noi abbiamo dato il mandato a tutto il Gruppo del MoVimento 5 Stelle per formare un Governo con il PD guidato dal Presidente Conte con un programma ben preciso.

Per noi il voto non deve essere una delega in bianco, ma una responsabilità civica di tutti, eletti ed elettori. È partecipazione.

È tempo di abbandonare gli *slogan* per passare a una politica dei fatti. Abbiamo tanto da fare. Ci aspettano sfide epocali in Italia e in Europa: dalla salvaguardia dell'ambiente al futuro dei giovani 2050.

Dagli anni Ottanta in poi l'Italia non è stata capace di cogliere le sfide che la globalizzazione e le nuove tecnologie hanno lanciato. Oggi non possiamo permetterci di non coglierle.

Occorre una pubblica amministrazione efficiente e tecnologica che diventi il motore del Paese. Bisogna investire nella scuola, nella ricerca, nella sanità, nella famiglia.

La collega Tiziana Drago mi ha insegnato che i figli non sono un costo, ma un investimento, ed è verissimo. Quale investimento più sano se non il futuro generazionale dell'Italia? Ben venga, allora, una riforma fiscale: pagare tutti per pagare meno.

È necessario un riordino del sistema delle agevolazioni fiscali, sempre salvaguardando l'importante funzione sociale e redistributiva. Occorre un sistema sempre più semplificato e premiante: chi inquina paga. Bisogna puntare ancora di più sulle energie rinnovabili; non possiamo più attendere. Siamo in un ritardo spaventoso.

Un'altra sfida che ci attende è l'Unione europea. I nostri figli, anche tramite i programmi Erasmus, hanno sviluppato una cittadinanza europea. Perché non offrirgli una vera Europa unita?

Anche il presidente Mattarella ha ribadito che il necessario riesame delle regole del Patto di stabilità può contribuire a una nuova fase rilanciando gli investimenti in infrastrutture, reti, innovazione, educazione e ricerca.

Non possiamo avere un'Europa unita se i cittadini degli Stati membri si sentono tanto diversi gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di politiche economiche espansive che tutelino il cittadino e l'ambiente.

Concordo con il collega Bagnai quando sostiene che sia necessario coinvolgere il Parlamento nei rapporti con l'Europa. Confido, infatti, nella prosecuzione del percorso iniziato dando attuazione alla fase ascendente stabilita dalla legge n. 234 del 2012. Con la stima che nutro nei confronti del Presidente e del lavoro fatto in questi sedici mesi, sono sicura che andremo avanti.

Dobbiamo pensare alle imprese italiane, specialmente alle più piccole, che fanno tanta fatica a stare a galla: hanno bisogno di un sistema bancario e del credito che le aiuti, che le faccia crescere. Sono la spina dorsale dell'Italia e possono, attraverso i nuovi canali commerciali, diventare il motore economico dell'Europa.

Serve rilanciare il Paese con un progetto di ampio respiro, coraggioso, visionario e acuto. Dobbiamo realizzare una politica di sviluppo strategica: non possiamo pensare limitatamente al prossimo anno, ma prefissarci obiettivi che guardino al 2050, fissando un cronoprogramma, passo dopo passo.

Non ci siamo tirati indietro nel 2018 e non lo faremo nemmeno oggi. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente del Consiglio, la lunga presenza nelle Aule parlamentari mi consente il privilegio di parlarle senza perifrasi, dicendo a tutti i colleghi esattamente quello che penso.

La prima verità è che la maggioranza giallo-rossa non sarebbe mai stata possibile senza il miracolo di Salvini, che chiedendo pieni poteri agli italiani e pretendendo subito dopo, il 20 agosto, la calendarizzazione della mozione di sfiducia, ha accelerato l'avvicinamento di due forze politiche fino a ieri antagoniste e forse anche qualcosa di più. Successivamente, reiterando all'onorevole Di Maio l'offerta della Presidenza del Consiglio, ha tolto qualsiasi credibilità alle rivendicazioni ribadite ieri in piazza, dimostrando semplicemente un tardivo ripensamento su quella che appare essere stata una mossa di autolesionismo politico senza precedenti. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

Collegli, le elezioni sono ogni cinque anni e il Presidente della Repubblica, non secondo la Costituzione, ma anche secondo il buon senso (quindi non solo secondo la Costituzione), è tenuto non a leggere i sondaggi o ad assecondare i variabili umori dell'opinione pubblica, ma a preservare la continuità della legislatura, se esistono possibili maggioranze. MoVimento 5 Stelle e Lega avevano fatto la campagna elettorale gli uni contro gli altri, né più né meno come MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico e - aggiungo - LeU. Ce n'è anche di più: ogni evocazione di complotto e di lesione della volontà popolare è solo propaganda politica, comprensibile certo, perché tutti noi andiamo e siamo stati in piazza, ma istituzionalmente irrilevante. Poi in questo caso il demiurgo c'è, non ci sono complotti; il demiurgo c'è e ha un nome e un cognome.

Questa premessa è per rispetto della verità.

Passiamo ad oggi e al discorso del Presidente del Consiglio che ha avuto spunti per me interessanti. Penso al tema demografico e al provvedimento annunciato sulla gratuità degli asili nido, ma in particolare mi soffermo su due punti: atlantismo ed europeismo. L'europeismo ritrova dignità nelle Aule del Parlamento italiano: questa è la nostra tradizione, queste sono le nostre radici e questo è il nostro ineludibile futuro se non vogliamo consegnarci a un sovranismo irresponsabile che porterebbe solo guai all'Italia e che - com'è accaduto nell'ultimo anno - ci renderebbe completamente ininfluenti in Europa. Il resto del programma è un impasto, come sempre capita (ho visto una trentina di Governi), di buone intenzioni e di propositi che andranno tutti verificati alla luce del cammino parlamentare.

Signor Presidente, la mia preghiera però è quella di evitare la retorica dell'antipolitica, che purtroppo ha avuto diritto di cittadinanza fino ad oggi a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari: un provvedimento che so bene essere nell'accordo di Governo, ma che ritengo espressione tipica di demagogia. L'esperienza però ci dice, cari colleghi, che tante volte le condizioni più stupide sono anche quelle ritenute più irrinunciabili. Questo provvedimento dovrà però essere accompagnato da un impegno per la proporzionale, che è stato annunciato e che, secondo me, è tutela di principi costituzionali importanti. Mi rivolgo anche ai colleghi dei 5 Stelle: chi l'avrebbe detto che avremmo condiviso assieme questa esperienza? La prima volta che ci siamo

visti ci guardavamo in cagnesco e adesso votiamo insieme. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Adesso non abbiate crisi di gelosia, perché penso che non sarebbe il caso. Anche perché le donne tradite sono sempre le peggiori... (*Applausi ironici dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*)... anche gli uomini, sì.

Io spero che abbiano compreso bene che un conto sono le mirabolanti promesse politiche e un altro è la dura pratica del governo quotidiano.

Condivido i cenni critici sui *social network*, strumento straordinario del nostro progresso; ma, colleghi, la democrazia della rete non esiste: l'unica vera democrazia è quella del popolo. (*Applausi ironici e commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Mi piacciono queste conversioni tardive. (*Ilarità*).

È il Governo più giovane della Repubblica. Viva il Governo! Ma se non ci sarà la professionalità, l'esperienza, la capacità giusta per affrontare tematiche molto delicate...

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Ma ci sei tu!

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). ...questo dato risulterà importante solo per la statistica.

Signor Presidente, ho espresso pubblicamente, e le ripeto nell'Assemblea del Senato, le mie preoccupazioni per il futuro, che in questi giorni non sono diminuite. Spero di sbagliarmi e in quel caso sarò il primo a rallegrarmi per il complessivo vantaggio che il Paese ne ricaverà. Richiamo la vostra attenzione, ad esempio, sul tema dell'immigrazione. Mi è molto piaciuto il riferimento a quella grande personalità che è stata Giuseppe Saragat e al concetto del volto umano della democrazia; è questo che vogliamo: una gestione umana nel rispetto della legalità. Ma attenzione: se alla politica dei porti chiusi corrisponderà, come l'estrema sinistra invoca, la politica opposta, cioè quella dei porti aperti, faremo tutti il più grande regalo che l'ex ministro Salvini possa auspicare.

L'orientamento del Governo è quello di condividere con l'Europa le responsabilità. Certamente l'ottima scelta di Gentiloni Silveri ci aiuterà, ma io non mi faccio illusioni, perché con i Governi precedenti, da Letta a Renzi, allo stesso Gentiloni Silveri, pur essendo in sintonia con le autorità europee, più volte abbiamo lamentato di essere stati lasciati soli dai nostri *partner*.

Infine, signor Presidente, una questione essenzialmente politica. Molti ritengono che la *mission* di questo Esecutivo debba essere la creazione di una nuova entità, di un nuovo partito, determinato dalla convergenza delle forze che partecipano al Governo. Non auspico questo esito ed è sin troppo ovvio che in questo caso centristi e moderati non potranno far parte di questa entità e avranno la responsabilità di far nascere un contenitore che oggi non esiste e che è necessario per l'Europa e per l'Italia. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Signor Presidente del Consiglio, le chiedo di considerare il mio voto di fiducia in coerenza con quanto la mia Capogruppo ha enunciato al Presidente della Repubblica e anche a lei, come un investimento di fiducia, che mi

auguro possa essere corrisposto dal lavoro dell'Esecutivo. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laforgia. Ne ha facoltà.

LAFORGIA *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, noi abbiamo ascoltato con molta attenzione il discorso che lei ha fatto alla Camera, che poi, in fondo, ha rappresentato la base per la discussione generale di questa giornata al Senato. Penso che vi siano sostanzialmente due modi di stare dentro questa nuova fase sul piano del comportamento e dello stile. Il primo modo consiste nell'abbracciare la retorica del cambiamento, della svolta epocale e fare un'operazione che, vede, Presidente del Consiglio, noi dovremmo evitare, che consiste nella rimozione di quanto accaduto in questi mesi. Il fatto che oggi si stiano mettendo insieme delle forze politiche - e non dobbiamo nascondercelo - che fino a ieri e l'altro ieri hanno avuto, per usare un eufemismo, qualche elemento di frizione, se non di contrasto totale, è un elemento che non dobbiamo rimuovere. Così come non dobbiamo rimuovere la sua precedente esperienza, perché ci faremmo del male.

C'è però un'altra strada, alternativa a questa, per affrontare la nuova fase. Ed è la strada che mi sembra lei abbia deciso di percorrere. Se fosse così, avrebbe il nostro sostegno. È la strada di una sorta di sobrietà istituzionale, certo accompagnata dall'ambizione di un programma (a cui adesso arriverò, in questi pochi minuti di intervento) che lei hai illustrato. Una sobrietà istituzionale che è, però, un sano richiamo ai valori della Costituzione. È la necessità, che noi di Liberi e Uguali condividiamo, di dare vita ad una nuova fase di serenità, costituzionale e democratica, che è stata la ragione che ci ha fatto decidere, dopo una riflessione, di vivere con coraggio questa nuova fase.

I toni che abbiamo ascoltato, anche in questo dibattito, infatti, sono collegati a ciò che è alle nostre spalle, a questa estate vissuta pericolosamente, ma che, ahimè, prefigurano già il modello di opposizione con cui ci dovremo misurare. Ho ascoltato alcuni colleghi della Lega, verso i quali nutro molto rispetto, colleghi dell'attuale minoranza, parlare del partito di Bibbiano. È da questa mattina che parlano del partito di Bibbiano. Io non so esattamente cosa sia il partito di Bibbiano, ma so cos'è il partito di Pillon, che avrebbe prodotto delle brutture persino peggiori di quelle, da verificare, di Bibbiano. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD. Vivaci commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

MONTANI *(L-SP-PSd'Az)*. Ma vergognati! È vergognoso!

LAFORGIA *(Misto-LeU)*. Sto parlando della politica. Sto parlando di quello che sarebbe potuto accadere ma che, per fortuna, non è accaduto. *(Commenti del senatore Ripamonti).*

Signor Presidente, mi fermo ma poi devo recuperare il tempo! Lo dico ai colleghi della Lega perché poi deve intervenire il vostro *leader* politico, il responsabile di tutto questo!

Io lo dico, signor Presidente e signor Presidente del Consiglio, perché questo ritorno sano ai principi della Costituzione è qualcosa che lascerà il

segno in positivo nelle prossime generazioni, e anche nelle prossime generazioni di parlamentari. In questo modo, infatti, abbiamo stabilito un principio molto semplice, cioè che, se si produce una crisi in Parlamento, è il Parlamento il luogo naturale nel quale quella crisi deve consumarsi e deve trovare una soluzione. E non c'è capo politico, neanche quello che riscuote il consenso più grande, che possa distorcere questo principio.

Naturalmente, presidente Conte, tutto questo ha a che fare con una precondizione dell'azione di Governo: se Costituzione deve essere, che Costituzione sia. Se, infatti, dobbiamo rimettere questo Paese sui binari della Costituzione, forse dovremmo fare un'operazione, a proposito delle cose da fare, che non è mai riuscita a nessun altro Governo, anche se qualcuno ci ha provato: avvicinare il più possibile la Costituzione formale a quella materiale.

Ho ascoltato affermazioni molto condivisibili nel suo discorso. Forse noi stiamo costruendo una cornice che va riempita totalmente di contenuti, nell'azione concreta del Governo e di questa fase nuova che si apre. Non dobbiamo più parlare genericamente di lavoro, ma dobbiamo tornare a parlare della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. Dobbiamo tornare a parlare delle grandi sfide del lavoro, compresa quella che ha a che fare con un tema su cui ci stiamo misurando da subito, cioè di come le persone, i lavoratori, debbano essere liberati del tempo di lavoro in ragione dei processi di automazione ed innovazione tecnologica.

Dobbiamo parlare di lavoro prima ancora che ne parlino altri organismi *extra* nazionali, come la Corte di giustizia europea, provvedendo - lo dico qui con grande simpatia nei confronti dei colleghi che mi sono seduti accanto - ad aggiustare qualche stortura che noi stessi abbiamo prodotto: ad esempio, ripristinando, in modo contemporaneo, moderno, efficiente, qualche tutela rispetto e contro i licenziamenti illegittimi.

Tornare alla Costituzione, signor Presidente, vuol dire, sì, nella prossima legge di bilancio, parlare del cuneo fiscale e di come ridurre le tasse. Ma c'è un principio, quello sì costituzionale, che si chiama progressività fiscale. All'inganno della *flat tax* noi dobbiamo imporre questo principio, che vuol dire una cosa molto semplice: chi ha di più, deve e può dare di più, facendo una grande operazione di distribuzione delle opportunità e del reddito. Di questo dovremmo parlare.

Dovremmo parlare - qualcuno l'ha detto - del più grande investimento della storia della Repubblica, di cui forse avremmo bisogno: quello sulla scuola pubblica. Sanità pubblica e scuola pubblica: penso che questi debbano essere i pilastri su cui si deve fondare la nostra iniziativa.

Mi piacerebbe molto che sul piano politico, non solo mediatico, noi rifuggissimo e ci allontanassimo dall'etichetta che qualcuno ci ha appiccicato, del "Governo Ursula" non perché noi oggi non si debba festeggiare ad esempio la nomina del presidente Gentiloni Silveri a commissario europeo agli affari economici, ma perché se diamo il senso di mettere insieme delle forze che perdono un principio di cambiamento ed hanno a cuore soltanto la difesa dello *status quo* - parlo dell'Europa - forse la nostra operazione non avrà successo. In questo senso, in Europa non dobbiamo chiedere - qui vedo Ministri che se ne occuperanno direttamente - aggiustamenti al margine, ma un cambiamento radicale dell'impianto di quel progetto.

Mi avvio a concludere dicendo - lo richiamava adesso il collega che mi ha preceduto - che ci sarà un passaggio delicato, quello della riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari. Io non sono contrario all'idea che si possa immaginare una rivisitazione delle funzioni di Camera e Senato, anche nel segno di una riduzione del numero dei parlamentari. Ma c'è una cosa che le chiedo, presidente Conte, se deve essere il Presidente di questa nuova maggioranza. Mi permetto di usare questo tono e lo dico con tutto il rispetto. L'opposizione fa quello che vuole, ma lei prenda l'impegno di impedire anche a un solo membro della maggioranza che la sostiene che vengano utilizzate espressioni... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Quando si parla di noi e quando ci si rivolge ai rappresentanti delle istituzioni e del Parlamento, ci si deve rivolgere a noi come custodi della sovranità popolare. Non si può dire di noi che siamo delle poltrone *(Applausi della senatrice Nugnes)*, perché qui c'è un tema di igiene del dibattito pubblico e del linguaggio che si deve usare. Ne va dell'autorevolezza e dell'autonomia di questa istituzione.

Il corredo che si porta quando si toccano materie di natura costituzionale dal punto di vista degli argomenti è importante tanto quanto il contenuto di quelle riforme, e molti dei mali che si sono generati in questa fase politica originano proprio dall'aver ceduto anche in questo pezzo di campo a una retorica populista di cui non abbiamo bisogno.

Per questo noi voteremo convintamente a favore della fiducia. Non saremo spettatori passivi; avremo un ruolo non acritico, bensì molto attivo in questo Governo, perché anche noi vogliamo che questa scommessa riesca. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

LA RUSSA *(Fdi)*. Signor Presidente, ero un po' attonito, perché prendere lezioni di economia dagli epigoni del comunismo russo mi sembrava veramente un eccesso. *(Applausi dal Gruppo Fdi)*. D'altronde, ha difeso anche Bibbiano, quindi ci può stare tutto in questo. Invece voglio riferirmi alle parole del presidente Casini, che conosco - ahimè - da molto tempo (ahimè per me, non per lui naturalmente). Il presidente Casini ha cercato di sostenere che l'interpretazione data dal presidente Mattarella - legittimamente, lo voglio dire subito - della Costituzione, cioè quella di far nascere un Governo perché c'erano i numeri in Parlamento, fosse l'unica. In realtà sappiamo, sa benissimo Casini e lo sa, immagino, il presidente Conte che più di me ha studiato diritto (o forse meno di me per motivi di età, solo per quello, Presidente), che non è vero: vi è un'altra possibile opzione costituzionale.

Perché mi rivolgo a Casini? Perché il primo a indicare come prioritaria l'altra opzione costituzionale fu un democristiano, un Padre della Costituzione, il professor Mortati, che nell'Assemblea costituente disse, quasi testualmente o abbreviato, che al Capo dello Stato è affidata la soprintendenza dell'attività degli organi costituzionali non per indirizzarla in un senso o nell'altro, bensì, attraverso l'istituto dello scioglimento anticipato, per compiere un'opera di segnalazione delle eventuali gravi disarmonie che potessero rilevarsi rispetto al sentimento o alle esigenze espresse dal popolo quando vi

siano elementi tali - badate bene - da renderlo necessario o anche solo opportuno.

Non ho motivo di dire che il Presidente della Repubblica dovesse per forza accogliere quest'opzione, ma guai a ritenere che fosse obbligato a dar vita a questo Governo. È per questo che io confido che il presidente Mattarella, di cui riconosco l'intelligenza e la serenità, pur con una visione politica - ahimè - molto lontana dalla mia, possa non dico ricredersi, ma rivalutare la sua posizione alle prime difficoltà che questo Governo, figlio dell'amore per la poltrona, immancabilmente manifesterà nelle prossime settimane. Grazie, presidente Mattarella, se vorrai riconsiderare, quando lo riterrai opportuno, la tua posizione di non sciogliere questo Parlamento.

Vedete, se l'interpretazione fosse l'altra, quella dei costituzionalisti d'accatto che abbiamo visto in questi giorni (non parlo di Casini), allora per lo scioglimento anticipato ci vorrebbe...

PRESIDENTE. Presidente La Russa, sarebbe meglio evitare i riferimenti al presidente Mattarella, come lei sa.

LA RUSSA (*FdI*). Ma perché?

PRESIDENTE. In Aula in genere non si parla di questo.

LA RUSSA (*FdI*). Mi permetto di dissentire, se si è rispettosi come lo sono stato io. Il presidente Mattarella è uno degli attori di questa crisi e non si può fare a meno di prenderne atto nella maniera più rispettosa possibile, ma certo non lo posso cancellare. (*Applausi dai Gruppi FdI e L-SP-PSd'Az*). Ad ogni modo, non ne parlo più.

Dicevo che, altrimenti, la Costituzione avrebbe previsto che per lo scioglimento delle Camere occorresse il voto del Parlamento. Ciò non occorre proprio perché il Parlamento può essere sciolto anche quando vi è una maggioranza contraria allo scioglimento, che vuole la prosecuzione con un qualsiasi Governo della legislatura.

Presidente Conte, per caso ieri sera mi sono imbattuto nel ricordo di un vecchio film intitolato «Good Bye, Lenin!» (non so se lei o qualcuno l'ha visto); narra una storia che inizia nel 1989, in occasione del quarantennale della Repubblica democratica tedesca, quando una fervente donna comunista viene colpita da infarto e entra in coma alla vista del proprio figlio picchiato dalla polizia segreta comunista e si risveglia dopo otto mesi, non immaginando che nel frattempo il muro era caduto e il comunismo era crollato, spazzato via con i suoi quarant'anni di tortura, oppressione, povertà e dittatura. (*Commenti dal Gruppo PD*). Lo so che vi dispiace sentire queste cose, ma questo era il comunismo, non ci posso fare niente. (*Commenti del senatore Faraone*). Vedi che protesti, lo sapevo. Nel film i figli, per non turbare la madre, le nascondono quello che era successo e le fanno credere che ci sia ancora il comunismo.

Ecco, io mi sono immaginato un militante del MoVimento 5 Stelle che dopo non otto mesi di coma, ma un solo mese di viaggio all'estero, torna indietro e, nella giornata di ieri, arriva davanti alla Camera dei deputati, trova il

portone chiuso (per lavori, per carità) e vede una piazza che grida contro chi si è asserragliato dentro e chi difende la casta. Egli vede una piazza che dice, in maniera civile, composta e democratica che vuole riavere il potere di decidere contro chi, in maniera innaturale, si ostina a far finta che ci sia una logica in un Governo degli opposti. Ebbene, questo poveretto dei 5 Stelle sarebbe rimasto tramortito nello scoprire che nella piazza non c'era Grillo ma c'era la Meloni, c'era Salvini, purtroppo non c'era Forza Italia (anche se la Carfagna ha detto che ha sbagliato a non esserci e mi auguro ci possano essere nelle prossime occasioni), c'era tutto un mondo che voleva semplicemente poter esprimere la propria opinione e invece, poveretto, cercando i suoi, li avrebbe trovati asserragliati insieme a Renzi, quello che gli avevano detto - prima di andare all'estero e mancare un mese - che era il nemico e che invece è diventato il santo protettore.

Presidente Conte, io non nutro assolutamente astio nei suoi confronti e non mi unisco al facile coro che dice che lei ha cambiato da un mese all'altro. Non solo lei: tutti hanno cambiato. L'unico che non ha cambiato è il povero Toninelli che avete fatto fuori lavandovi la coscienza e scaricando su di lui tutte le colpe che, invece, andavano distribuite tra tutti i responsabili dei 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo FdI)*. La solidarietà a Toninelli da parte mia non ve la sareste aspettata.

Credo sinceramente che non si possa immaginare un Governo che nasca su questi presupposti. Immagino che il santo protettore Renzi, a quel poveretto che tornava dopo un mese, avrebbe fatto una brutta impressione.

Ma potrei fare tutta l'operazione al contrario. Immagino, al contrario, un uomo del PD che arriva e si trova insieme ai 5 Stelle. Non ho il tempo altrimenti potrei fare lo stesso discorso al contrario. Poi però gli dicono, all'uno e all'altro, che adesso in Europa ci faremo sentire con Gentiloni. Gentiloni sarà gentilissimo in Europa, più gentile di lui non sarà nessuno, un Gentiloni gentile era proprio quello che ci mancava in Europa. *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP-PSd'Az)*. Avete scelto l'uomo col nome giusto - è un programma, è già un programma - se vi basta il plauso dei potenti. Se siete diventati quelli a cui bastano le pacche sulle spalle della Merkel, di Macron, della grande finanza, dei grandi giornali, dei salotti, li siete ancora in maggioranza. Siete in maggioranza in questi ambienti. Allora accomodatevi.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, la invito a concludere.

LA RUSSA *(FdI)*. Noi abbiamo visto un pessimo inizio: la cancellazione delle pagine Facebook di movimenti che non hanno nulla a che vedere con noi, ma quando si comincia a chiudere la bocca a qualcuno è il segno di un pessimo, pessimo inizio, e lo dico con forza. *(Commenti del senatore Verducci)*.

Io credo che voi siate il Governo dell'inganno ma, come diceva Lincoln, si può ingannare qualcuno per sempre, molti per un breve periodo ma non si possono ingannare tutti per sempre. Non ingannerete per sempre il popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo apprezzato il fatto che lei abbia indicato, nella sua relazione, non i contenuti di un contratto ma le idee e gli obiettivi comuni su cui si costituisce un Governo che serve e servirà al Paese, che nasce per questo, per servire il Paese.

Noi non staremo al Governo con l'obiettivo di prendere il potere, di prendere tutto il potere, anche se sento che chi dice queste cose ci dà lezioni di democrazia. Noi non staremo al Governo per alimentare una campagna elettorale permanente che agita i problemi degli italiani anziché risolverli. Il Governo è sostenuto da forze certamente diverse che accettano insieme la sfida delle riforme e di dare risposte al Paese. Nessuno di noi nei prossimi anni, come è successo nei mesi scorsi, si concentrerà su quando è meglio staccare la spina per poter ottenere più consensi pensando solo al proprio partito o al proprio potere personale. Ci dedicheremo a cercare insieme soluzioni ai problemi. La fase in cui qualcuno ha pensato di stare al Governo facendo insieme maggioranza e opposizione è finita; deve essere finita. Ha già fatto troppi danni al Paese. Staremo al Governo per dare risposte concrete agli italiani e non per assordarli con le polemiche.

Non intervengo sui singoli temi; lo hanno già fatto altri e poi lo farà il mio Capogruppo in dichiarazione di voto. Avremo tempo e modo nei lavori parlamentari di approfondirli, ma voglio sottolineare le tre cose, da me più apprezzate nel suo intervento, che definiscono e qualificano la strada che insieme abbiamo scelto di percorrere e che raccontano, più di ogni altra questione, le ragioni che ci fanno dire che questo è e deve essere un Governo di svolta, in discontinuità con il precedente. Prima di tutto il tono e la sostanza del suo intervento chiudono le porte a un'idea pericolosa che tende a ridurre la democrazia a un rapporto diretto tra il *leader* e il popolo, che delegittima il Parlamento e le istituzioni di garanzia e mette in discussione l'autonomia dei poteri.

Lei ha fatto già un passo importante pretendendo di parlamentarizzare la crisi e oggi a ciò aggiunge la volontà di valorizzare il lavoro delle Camere, il riconoscimento del ruolo importante e necessario per l'unità nazionale del Capo dello Stato e la necessità di non rischiare che la riduzione dei parlamentari si traduca in una minor rappresentatività e peso del Parlamento. Da qui nasce la necessità di altri passaggi di riforma.

In secondo luogo, abbiamo davvero condiviso il richiamo al futuro del Paese e delle persone. Serve un Governo che non guardi solo all'oggi, al contingente; non sarà e non deve essere questo un Governo che, per dare soddisfazione a interessi particolari, toglierà risorse ai giovani, magari pregiudicando il loro futuro previdenziale o aumentando il debito pubblico. Mettere al centro la questione ambientale, quella di uno sviluppo ecosostenibile che deve innervare ogni iniziativa del Governo per costruire le condizioni per sostenere l'innovazione e l'economia circolare, significa questo: significa occuparsi del futuro; raccogliere l'allarme che i cambiamenti climatici producono in maniera concreta e preoccupante; significa pensare al futuro, rilanciare industria 4.0 e anche l'attenzione alle famiglie e a misure concrete come la cancellazione delle rette per gli asili nido. Significa soprattutto pensare al futuro

di questo Paese pensando all'Europa come un elemento essenziale, a un'Europa che, certo, bisogna cambiare, ma che senza di noi non è possibile e noi senza l'Europa non avremmo futuro.

In terzo luogo, serve un'attenzione nuova per affermare i principi di legalità. Non ne ha parlato nessuno, ma dire che vogliamo combattere l'evasione fiscale dopo il Governo precedente significa dire basta ai condoni e che le regole si rispettano (*Applausi dal Gruppo PD*). Significa chiudere con le tesi che abbiamo sentito enunciare fin troppe volte dall'ex Vice Premier, secondo cui si può tollerare il non rispetto delle regole o l'illegalità se questo serve a velocizzare le opere o a far entrare qualche soldo in più nelle casse dello Stato. Su questo non ci devono essere dubbi: per questo Governo il rispetto della legalità è condizione necessaria per riformare il Paese, combattere le mafie e la corruzione e rilanciare la nostra economia. Su questo, signor Presidente del Consiglio, rimettiamo al centro come priorità la lotta alle mafie. Nei due decreti-legge sicurezza Salvini si parla di tutto (parcheggiatori abusivi, questuanti, ovviamente immigrati), ci si accanisce contro chi salva le persone in mare, ma non c'è nulla per contrastare le mafie: è un messaggio sbagliato che si dà al Paese e che va ribaltato. A noi spetta avere chiaro che il più grave pericolo che corre questo Paese sono le mafie, che si sono insediate sui territori anche al Nord e che inquinano la nostra economia (*Applausi dal Gruppo PD*). Sono sicuro che il nuovo Governo saprà dare segnali chiari di discontinuità su questo.

Concludo, signor Presidente del Consiglio, apprezzando il tono e lo stile del suo intervento, che è sostanza e che deve impegnare tutti noi. Questo Paese non ha bisogno, non può più reggere capipopolo che mostrano i muscoli e rosari; non ha bisogno di una politica assordante che urla agitando i problemi anziché risolverli, che delegittima chiunque dissente. Serve restituire credibilità alla politica e alle istituzioni, per ciò che chi governa sa fare in concreto per gli italiani. Buon lavoro, sarà dura, ma vedrà, signor Presidente del Consiglio, che ce la faremo (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvini. Ne ha facoltà. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Nota a margine: se non si sanno le cose, a volte è meglio evitare di parlarne. Nei decreti-legge sicurezza c'è il raddoppio del personale e delle sedi dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; pertanto, senatore Mirabelli, se li rilegga e farà miglior figura la prossima volta (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

MIRABELLI (*PD*). Infatti, non è lotta alla mafia.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Non la invidio, presidente Conte-Monti, così come non invidio tanti colleghi che ho sentito oggi pomeriggio. Ormai si capisce quando uno ha il discorso che gli viene da dentro, dalla testa, dal cuore e dall'anima e quando deve leggere un compitino scritto a casa, a cui non

crede neanche lui. Siete passati dalla rivoluzione al voto di Casini, di Monti e di Renzi, con tutto il rispetto (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Inizio dal 7 agosto, citando parole non mie e aspettavo l'ingresso dell'amico e collega omonimo: Giuseppe Conte è semplicemente imbarazzante. Il 7 agosto 2019 lo diceva una persona che oggi le voterà la fiducia. Io stasera chiamo mia figlia per chiederle com'è andata a scuola, chiamo mio figlio per chiedergli se ha finito i compiti d'inglese, visto che comincia la scuola giovedì, ma parlerò coi miei figli a testa alta, con una poltrona in meno ma con tanta dignità in più ed è una cosa che non cambierei mai (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Collegghi, ricordo che non si fotografa in Aula.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Aristotele diceva che la dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli. Lascio a voi giudicare se quella che state approvando è un'operazione di verità, di lealtà, di giustizia, di dignità e di coscienza. Milioni di italiani pensano che non sia così. Ripeto che oggi non la invidio: una poltrona figlia di slealtà, di tradimento, di interesse personale può essere la più importante del mondo, ma io non riuscirei mai a occuparla neanche per un quarto d'ora. Le lascio la sua poltrona, mi tengo il mio onore e l'affetto di milioni di italiani (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Oltretutto abbiamo anche scoperto l'allergia da parte sua e di una certa sinistra, al popolo, alla piazza, quasi che ormai sia un delitto andare in piazza. Capisco che qualcuno si è abituato ad altre piazze. Ieri in piazza c'era gente a volto scoperto, a mani nude, sorridente, senza petardi, senza manganelli; ieri i poliziotti e i carabinieri erano sorridenti in casa loro.

Abituatevi a tante piazze come queste: siete minoranza nel Paese. Grazie a un gioco di Palazzo magari siete maggioranza per salvare le poltrone, qua fra i sedili rossi, ma siete minoranza nel Paese e anche all'interno dei vostri stessi partiti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*).

Tutti hanno capito che questo è un Governo basato sulla spartizione delle poltrone e sulla paura evocata da tanti: qua l'unica paura che ormai è chiara a tutti, a prescindere dalle idee politiche, è quella di tornare al voto e di essere lasciati a casa dagli italiani e di dover ricominciare a fare un lavoro, ammesso e non concesso che ci sia a casa un lavoro da fare. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È brutto convivere con questa paura, è brutto. Noi però a questa paura e all'odio, ripeto, rispondiamo con il sorriso, amando i nostri nemici e i nostri avversari, lavorando anche per loro, perché potete scappare per qualche settimana o per qualche mese, ma non potete scappare all'infinito. Ci sono anche elezioni regionali alle porte: ci sono 30 milioni di italiani che avranno la fortuna di votare da qui ai prossimi mesi in Umbria, in Emilia Romagna, in Calabria, nelle Marche, in Toscana, in Puglia, in Campania, in Liguria, in Veneto. A meno che non vi inventiate qualcosa, in queste Regioni la liberazione dal Partito Democratico potrà diventare realtà nei prossimi mesi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*). Per noi «mai col PD» rimane «mai col PD»; ripeto, per noi «mai col PD» rimane «mai col PD»: guardate che persone strane che siamo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

A proposito di programmi, leggo che qualcuno vuole tornare indietro su quota 100, qualcuno vuole lasciarla morire, qualcuno la vuole potenziare. La *flat tax* è stata cancellata ed eliminata dall'orizzonte, mentre fino al mese scorso era fondamentale; i decreti sicurezza poi vengono rimangiati. Ebbene, se qualcuno pensa di tornare alla legge Fornero e ai porti aperti per fare un dispetto a Salvini, innanzitutto non fa un dispetto a Salvini, ma danneggia milioni di italiani, al di là del fatto che faremo una sana, robusta e onesta opposizione e vi terremo qua giorno e notte, perché non si torna alla legge Fornero, ai porti aperti e al *business* dell'immigrazione clandestina per quanto è di nostra competenza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Da tutti gli interventi che ho sentito oggi ho capito che la cosa importante era fermare la Lega. Nella vita, però, è questione di priorità: per voi l'importante è fermare la Lega, per noi è far ripartire l'Italia e sono convinto che, quando gli italiani torneranno a votare, perché prima o poi torneranno a votare, a questo si arriverà.

A proposito di priorità, ho letto che oggi stesso ci sarà una riunione urgente sul problema più sentito dagli italiani: non c'è infatti giorno che io non passeggi per strada o non abbia la casella di posta elettronica piena di domande sulla nuova legge elettorale, un tema fondamentale per la vita della Repubblica sul quale, come dicevo, già oggi pomeriggio ci sarà una riunione fra Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle e LeU: la nuova legge elettorale proporzionale per garantire a vita l'inciucio e i giochi di Palazzo in Parlamento. Se andate avanti su questo tema, noi raccoglieremo le firme affinché gli italiani possano decidere che a governare il Paese sia chi prende un voto in più. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Siete tornati indietro di trenta anni: la nuova legge elettorale. Stiamo tornando al Pentapartito. Il giorno della fiducia vi trovate a parlare della legge elettorale. Non vi invidio per nulla.

Noi assolutamente andiamo avanti sui temi senza aver mai paura di confrontarci con gli elettori: sembra quasi che sia fuori moda e fuori luogo chiedere il parere dei nostri danti causa, dei nostri datori di lavoro. Noi siamo pubblici dipendenti, voi siete pubblici dipendenti; tutti noi siamo dei privilegiati e dovremmo confrontarci con i nostri datori di lavoro e chi ha paura del giudizio popolare vuol dire che ha la coscienza sporca, perché chi ha paura del voto degli italiani vuol dire che pensa in coscienza di non meritare il voto degli italiani. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Quindi, se oggi qua dentro c'è qualcuno che si trova a disagio, signor Conte, è lei, me lo permetta. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Lei è un Presidente, con tutto l'affetto, per tutte le stagioni, per tutte le poltrone e per tutte le maggioranze, forse farà la prossima con Forza Italia o non so con chi, magari con Rifondazione Comunista, con chi non è presente oggi in Parlamento, con i marziani, con i terrapiattisti e con quanti credono che l'uomo non sia mai arrivato sulla luna; non mi stupisco più di nulla. *(Commenti dal Gruppo FI-BP)*. Non era una critica a voi, amici di Forza Italia; è una critica a un Presidente del Consiglio che aveva detto che sarebbe tornato alla sua professione e che invece è lì, inchiodato alla poltrona come le vecchie mummie della Prima Repubblica. Lì, lì, lì. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

## VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Dignità! Dignità!

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Abbiamo idee diverse, poi giudicheremo dai fatti e gli italiani giudicheranno dai fatti.

Nel nostro futuro la famiglia è al centro. Io non capisco tutto questo nervosismo, quando teoricamente tutto il Parlamento, tutto, dovrebbe essere unito nella difesa strenua dei più deboli e di quelli che non hanno voce. Tutto il Parlamento dovrebbe pretendere chiarezza su Bibbiano e su quanto è accaduto a Bibbiano. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*). Non dovrebbe innervosire qualcuno, men che meno il Presidente del Consiglio. Per noi la famiglia è al centro. Oggi c'è stata la seconda richiesta di arresto per il sindaco di Bibbiano; noi, a differenza di qualcun altro (e poi lo dirò), non condanniamo prima del processo. Anche questa è una differenza di stile, fondamentale; è una differenza di cultura e di civiltà. Però per noi il bimbo ha una mamma e un papà, viene al mondo se ci sono una mamma e un papà, viene adottato se ci sono una mamma e un papà e non deve essere sottratto a quella mamma e a quel papà. Questo è il minimo della civiltà giuridica e non dovrebbe infastidire nessuno. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*).

C'è tanto nel contratto delle poltrone e nel suo intervento di ieri. Ma noi ci impegneremo a offrire altri argomenti; cercheremo di limitare i danni che eventualmente farete, ma porteremo delle proposte, ovviamente. La salute dei nostri figli significa anche guerra, ma guerra vera, non guerra per finta, città per città, a ogni tipo di droga, che uccide l'anima e uccide il corpo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI*). E se qualcuno pensa di portare in quest'Aula lo Stato spacciatore, dovrà passare sui nostri corpi, perché lo Stato spacciatore di droga e di morte è indegno di un Paese civile. Aspettiamo al varco. Abbiamo sentito quel genio di Saviano, la settimana scorsa, dire che bisognerebbe legalizzare la cocaina. Portatela una proposta di legge di questo genere in quest'Aula e non vi facciamo uscire a mangiare e a dormire, che riguardi la cocaina o qualunque altro genere di droga (visto che Saviano è l'ideologo di molti dei presenti).

A proposito di giustizia, abbiamo un'idea di giustizia, presidente Conte Monti, che prevede che gli italiani siano persone perbene, oneste e innocenti fino a prova contraria. E su questo mi permetto un richiamo sullo stile, visto che lei è molto attento allo stile e ai toni. In più di un'occasione lei ha giudicato suoi colleghi prima ancora che ci fossero non solo una condanna, ma anche un processo; giudicati e condannati. Noi non ce lo siamo mai permesso, perché in un Paese civile e in un Paese libero si è condannati quando si è condannati dalla giustizia in via definitiva, ma prima si è innocenti. Quando ci sono state polemiche sul suo *curriculum*, sulla sua cattedra universitaria, sulle sue consulenze, sui suoi potenziali conflitti di interesse o sui suoi studi fantasma con il professor Alpa, noi non abbiamo detto mai una parola. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*). Questa è differenza di stile, che non dipende solo dalla cravatta, dalla *pochette* o dal capello ben pettinato; lo stile è sostanza, non solo apparenza.

Su questo speriamo veramente che non si vada verso una Repubblica giudiziaria. Abbiamo sentito parlare tanto di democrazia, di popolo, di Costituzione e di diritto parlamentare. Speriamo che si permetta ai sindaci di fare i

sindaci, agli imprenditori di fare gli imprenditori e agli italiani di essere italiani onesti fino a prova contraria (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), magari procedendo a una selezione diversa della futura classe dirigente della giustizia italiana; ma tanto non c'è problema, perché vi vedo a discuterne fra Bonafede, Orlando e Lotti. La riforma è già fatta, non c'è problema, la riforma della giustizia è già bella che scritta. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Qualcuno diceva che oggi è un giorno di festa, perché hanno nominato il rivoluzionario Paolo Gentiloni commissario europeo agli affari economici. Aspetterei a festeggiare, perché penso che tutto possa fare l'ex premier Gentiloni fuorché avere occhio di riguardo per l'Italia. Oltretutto è un commissario controllato, perché il Vice Presidente con delega agli affari economici sarà il noto falco Dombrovskis. Quindi, se avete svenduto l'interesse nazionale italiano per qualche poltrona, l'avete svenduto anche male, perché vi hanno rifilato una sola, caro Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Le do questa mia impressione: le hanno rifilato una sola. Poi vedremo e spero di essere smentito, perché, a differenza di qualcun altro, se verrà qualcosa di buono, festeggerò: non sono per l'opposizione del tanto peggio, tanto meglio.

Sicuramente i toni sentiti in quest'Aula nei confronti del privato, della scuola privata, della sanità privata e dell'impresa privata non fanno il bene del Paese. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*). Il Paese va avanti se il pubblico collabora col privato, se c'è sussidiarietà e se c'è collaborazione. Qualcuno invece continua a guardare in cagnesco e a legiferare in cagnesco: a proposito, presidente Conte-Monti, è un anno che aspettiamo la riforma del codice degli appalti. Spero che i nostri figli avranno ancora un'età inferiore ai diciotto anni quando la vedranno e comunque, se non ce la fa lei, ce la farà il prossimo Governo, visto che potete scappare per qualche tempo, ma non potete scappare all'infinito. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Noi stiamo già lavorando al programma del prossimo Governo, con pazienza, con coerenza, con serenità e con stile. (*Commenti dal Gruppo PD*). Con stile...

Oggi vi posso confessare una cosa? Ovviamente sono stato onorato di servire il Paese come Ministro e conto - lo dico ogni giorno, incontrando per strada poliziotti, carabinieri o vigili del fuoco - di tornare a farlo il prima possibile (*Applausi del senatore Candiani*), perché quando una donna o un uomo in divisa mi dice "lei sarà sempre il nostro Ministro" per me è un'emozione enorme. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Sono assolutamente a disposizione del nuovo Ministro dell'interno e, se lo riterrà, potrà contare su di me, nel mio piccolo, per chiedere i *dossier* aperti, per chiedere come ci siamo approcciati al lavoro, non dico per chiedere consigli, perché sicuramente non ne avrà bisogno. Può però contare sulla mia leale collaborazione, visto che chi si occupa della sicurezza del Paese deve essere al di fuori della polemica politica (*Applausi del senatore Rufa. Commenti ironici dal Gruppo PD*), quindi non farò quello che faranno gli altri. Lei conti su di me, se potrò esserle utile nello svolgimento del suo lavoro e mi auguro che non si pieghi ai "ricattucci" della sinistra, cancellando i decreti sicurezza, perché farebbe il male del Paese. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non farebbe un dispetto a Salvini, ma farebbe il male del Paese. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Per quel che riguarda l'Europa, non basta sventolarne la bandiera. Siamo in Europa, rimarremo in Europa e i miei figli cresceranno in Europa. L'Europa però la vogliamo diversa e vogliamo un'Italia a testa alta in Europa. Mi permetto di ricordare ancora con orrore l'immagine - che non fa bene all'Italia, alla sua dignità e al suo futuro - dell'uomo che sussurrava alla Merkel. Non è un'immagine che fa bene a un Paese libero (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*) e alla seconda potenza industriale d'Europa. L'uomo che sussurrava alla Merkel... No! A proposito di stile, di buon gusto, di lealtà e di tradimento. Alla faccia! Alla faccia!

Comunque, noi ci siamo, faremo opposizione leale in Parlamento e ovviamente nelle piazze. Una volta la sinistra cresceva nelle piazze, adesso qualcuno evidentemente vorrebbe chiudere queste piazze. Rassegnatevi: avete di fronte "x" tempo per dimostrare agli italiani quello che siete in grado di fare, però partite - mi si permetta - con un peccato originale: il vostro Governo nasce senza un minimo di appoggio popolare, di sentimento popolare e di dignità popolare. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Zero! Legittimo formalmente, ma abusivo sostanzialmente. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). In questo caso la forma non è sostanza, e magari nelle prossime riforme, al di là di una legge elettorale che io mi auguro compattamente maggioritaria, perché chi prende un voto in più governi, si può anche ripensare ad alcune formule che mettono la fiducia - magari non in questo caso, ma in passato è stato così - in base al voto in più o in meno di un senatore a vita, che secondo me è una figura assolutamente superata nella storia della nostra Repubblica. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non si può lasciare in mano a dei senatori a vita *pro tempore*, che vengono quando hanno tempo, il Governo che nasce e che muore. Proprio no, con tutto il rispetto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È la casta della casta della casta: alla faccia! È un bel sospiro di sollievo non dovermi arrampicare sugli specchi giustificando la fiducia a una schifezza del genere. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È veramente un sospiro di sollievo.

Poi, ci saremo. Non so per che cosa abbiate barattato quello che state facendo. Non lo dico tanto al Partito Democratico: dove c'è profumo di poltrona c'è il Partito Democratico, quindi questo è un non problema. Lo penso di cuore, poi, per carità, le strade si dividono, e siamo tutti adulti e vaccinati. Mi rivolgo a chi era entrato in questo Palazzo per fare la rivoluzione: pensate veramente che con questi compagni di viaggio possiate fare mezza rivoluzione? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Guardiamoci negli occhi: pensate che chi ha votato MoVimento 5 Stelle vi abbia votato per chiedere la fiducia di Monti e Casini? Di Monti e Casini. Ma va bene così. Ripeto, lo dico in totale serenità.

Oggi le facce un po' rancorose e un pochino sfuggenti e sfuggevoli stranamente non sono fra i banchi dell'opposizione, ma fra i banchi della futura maggioranza e del futuro Governo, e qualche Ministro che non c'è probabilmente... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

VOCI DAL GRUPPO PD. Hai finito!

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Portate pazienza ancora trenta secondi, ragazzi, trenta secondi.

Vi posso dire - e mi rivolgo agli italiani che ci stanno seguendo, con tutto il rispetto per il presidente Conte-Monti, molto elegante e rispettoso dello stile - che noi con sorriso e determinazione, con buon senso...

LAUS (*PD*). E basta!

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Scusate, ma gli antidemocratici non eravamo noi? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Vorrei capire: siamo gli unici antidemocratici che hanno messo sette Ministeri sul tavolo per far votare il popolo italiano. (*Commenti dal Gruppo PD*). Volevamo far votare il popolo italiano, sottovalutando la fame di poltrone.

FARAONE (*PD*). Hai occupato il Ministero!

PRESIDENTE. Senatore Casini, concluda, per cortesia. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Volevo dire Salvini.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). E no, Presidente, Casini no!

Questo per dire: divertitevi, buon divertimento! Noi torneremo a governare questo Paese per amore dell'Italia e non per amore della poltrona. Quelle le lasciamo a voi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Con orgoglio, perché onore e dignità valgono più di mille poltrone. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Grazie e buon lavoro. Viva l'Italia e viva la democrazia in questo Paese! (*Vivi e prolungati applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

CORO DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Dignità, dignità!

VOCI DAL GRUPPO PD. Ciao ciao!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI-BP*). Signor Presidente, innanzi tutto vorrei rassicurare l'amico Salvini: non è mai stato nelle intenzione di Forza Italia partecipare a Governi del presidente Conte. Lo rassicuro e lo rassereno: abbiamo una storia; abbiamo una identità e una collocazione.

Il presidente Conte - lo devo dire - è abile e formato giurista. Tra l'altro, ha frequentato un prestigiosissimo studio del quale è titolare una persona di cui mi onoro essere grande osservatore e ammiratore: il nostro presidente del Consiglio nazionale forense. Ha quindi una grande formazione giuridica e la rispetto. Ed è cresciuto anche politicamente, perché coniare l'unione tra un partito che nasce come antisistema, il MoVimento 5 stelle, e un partito che rappresenta il sistema, quale il Partito Democratico, evidentemente è stata un'abile operazione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Il MoVimento 5 Stelle nasce come movimento antisistema, Presidente del Consiglio, e nel 2018 diceva «mai alleanze con nessuno». Poi si è alleato con gli amici della Lega. Nel 2019 diceva «mai alleanze con il PD» e si è alleato con il Partito Democratico. Lei stesso si è presentato come avvocato del popolo e oggi - non me ne voglia a titolo personale, ma la mia è una battuta politica - lei si presenta come l'avvocato del Palazzo, perché figlio di un'operazione di Palazzo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Presidente, esiste nella comunicazione un modo per cancellare quello che è stato il proprio pensiero. Possiamo cancellare entro sette minuti un messaggio su WhatsApp, ma la sua giravolta appartiene alla storia e non può essere facilmente cancellata come un messaggio su WhatsApp. Rimarrà scritto negli annali della storia che un Presidente del Consiglio è rimasto tale cambiando metà Governo e metà maggioranza, inserendo un partito che prima stava per intero all'opposizione del suo stesso Governo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Mi riferisco anche al passato. Perché il suo Governo cadrà, presidente Conte? Cadrà in Senato così come abbiamo fatto in modo che, nel 2006-2008, cadesse il Governo Prodi. La sua, Presidente, è infatti un'alleanza eterogenea, composta da partiti che non solo non la pensano allo stesso modo, ma hanno storie diverse: il post-ideologico qualunquista del MoVimento 5 Stelle e lo statalismo del Partito Democratico: questa è storia. Un Partito Democratico che dovrà coniugare l'alleanza con i 5 Stelle, ma anche con LeU (la costola dalla quale si era staccato) che naturalmente coltiverà politiche di aiuti di Stato e manovre non espansive, ma repressive, a carico dei nostri giovani. Dico questo perché quando un'alleanza di Governo è il frutto di un accordo soltanto per gestire il potere, poi il Governo va in stallo. Va in crisi anche perché presenta un Ministro degli affari esteri, che attualmente sta parlando con il presidente Conte, mentre non ascolta chi interviene... *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Caro Presidente del Consiglio, lei dovrà spiegare al mondo intero che in Venezuela la nostra posizione non è stata chiara perché c'era un Ministro, che oggi è Ministro degli affari esteri, che sosteneva e sostiene Maduro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Dovrà spiegare al presidente degli Stati Uniti Trump, che ha fatto l'*endorsement* su di lei, che il suo Ministro degli affari esteri è amico dei cinesi; non c'è problema, ci dovrà pensare lei. Dovrà spiegare al presidente Macron che il suo Ministro degli affari esteri è andato a stringere la mano ai gilet gialli; poi ci penserà lei. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Il suo Ministro degli affari esteri non soltanto è ingombrante, ma giocherà la sua partita, perché abbiamo assistito tutti a uno scenario poco edificante per la sua maggioranza e la coesione del suo Governo e alla gestione di un partito che ha visto raccolti sette Ministri del MoVimento 5 Stelle alla Farnesina per dimostrare, ministro Di Maio, che lei era lì con i suoi Ministri e che farà la guerra, perché sta dalla parte dei 5 Stelle, non certo in un'alleanza politica organica. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Lo stato di salute del suo Governo, signor Presidente del Consiglio, è peggiorato. La sua non è un'alleanza politica, ma un'avventura politica. Non

so che fine farà questa avventura. Non voglio esprimermi in senso dispregiativo, ma sicuramente avrà una navigazione molto perigliosa, anche perché dovrà coniugare le posizioni di LeU con quelle dell'amico Casini: il liberalismo e l'attenzione all'industria, alle imprese, a chi lavora, cresce e produce con lo statalismo di Liberi e Uguali, che vorranno azionare la leva statale e fiscale per risolvere i problemi degli italiani; due filosofie completamente diverse. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Il Governo Prodi è caduto su questo, con un Ministro dell'economia, come Padoa-Schioppa, che addirittura sosteneva nel 2007 che le tasse, signor Presidente del Consiglio, fossero «una cosa bellissima». Il Governo Prodi è caduto per le proprie contraddizioni, perché la politica non si inventa. Presidente Conte, la politica ha le sue regole. Lei può partire oggi, avrà la maggioranza in Senato, ma gradualmente l'erosione del suo Governo sarà irreversibile, perché le regole della politica non obbediscono alla volontà del "poltro-nismo" di qualcuno o alla volontà di realizzare un Governo "contro" qualcuno, perché quando si fa un Governo contro qualcuno piange la democrazia del Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. I Governi si fanno "per", per realizzare, per aiutare il Paese, non sono sante alleanze "contro". Non funziona così.

Ma nello stesso tempo dovrà contrastare le distinzioni interne alla sua maggioranza. Sulla giustizia, colleghi del Partito Democratico, voi avete votato con noi tanti provvedimenti contro il Governo, tutti, tranne quelli sull'assegno divorzile e sull'azione di classe, per il resto avete votato sempre con noi. Avete votato con noi anche contro la famosa legge che abolisce la prescrizione; una legge incostituzionale, che viola l'articolo 111 della Costituzione che voi avete votato e che conclude, all'ultimo comma, che la legge stabilisce la ragionevole durata del processo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. La legge che abolisce la prescrizione va contro questo principio costituzionale che voi avete votato con noi nel 1999. Allora, Presidente, se avrà l'amabilità di rispondere a questa osservazione, vorremmo sapere quali sono le vostre intenzioni su questa norma; una norma che verrà dichiarata incostituzionale dalla Suprema corte e lei lo sa, perché è un fine giurista. Cosa farà il Partito Democratico a questo proposito, dopo aver votato contro? Si turerà il naso e voterà sì? Manterrà l'abolizione della prescrizione e determinerà la figura dell'imputato quale condannato a vita? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Così si condannano le persone? Con processi che non finiranno mai? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Dico questo perché, ministro Di Maio e ministro Bonafede, la famosa riforma del vostro Governo, che si doveva realizzare entro l'anno e così si giustificava l'abolizione della prescrizione, dov'è? Non c'è. Dov'è? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Parlate di riduzione del numero dei parlamentari legata alla riforma della legge elettorale. Dov'è la legge elettorale? A ottobre ridurrete il numero dei parlamentari? Fatelo. Ma dov'è la legge elettorale? Non c'è. Quindi, se vi sarà un'interruzione della legislatura avrete troncato il diritto di rappresentanza di alcune Regioni, perché l'attuale legge elettorale non consentirà a pezzi di politica di essere rappresentati. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Nel 2001 e nel 2008 - gli unici casi, tranne il 2006 con Prodi - Berlusconi ha vinto le elezioni per volontà degli elettori e ha avuto la forza, perché aveva un'alleanza coesa, di presentare il programma dei primi cento giorni e

lo ha realizzato per l'80 per cento. Nel 2001, nel programma dei primi cento giorni Berlusconi ha approvato il rilancio della Tremonti-*bis*, l'abolizione della tassa su successioni e donazioni nelle linee dirette padre-figlio, la norma «padrone in casa propria», cioè la semplificazione dei lavori interni per far crescere l'economia. Nel 2008 l'abolizione della tassa sulla prima casa, la risoluzione dell'emergenza dei rifiuti a Napoli, la detassazione del lavoro straordinario e il taglio di 7.000 leggi inutili grazie all'amico Brunetta.

Bene, quali sono i suoi cento giorni? Ce li vuole dire? Noi abbiamo portato avanti i provvedimenti e li abbiamo approvati; lei non li può proporre, signor Presidente, per un semplice motivo. Non per colpa sua personale, ma perché la sua maggioranza non è in grado di consentirle di impegnarsi per realizzare un programma nei primi cento giorni: questa maggioranza le impedirà di realizzarlo nei mesi successivi.

Lei cadrà in questo ramo del Parlamento e Forza Italia si farà carico di enfatizzare, di mettere in difficoltà la sua maggioranza, portando in Aula provvedimenti che spaccheranno la vostra maggioranza, come abbiamo fatto con il Governo Prodi. Lo abbiamo fatto, lo rifaremo e ci riusciremo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dell'Olio. Ne ha facoltà.

DELL'OLIO (*M5S*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, Ministre e Ministri, senatrici e senatori, il mio discorso oggi sarà incentrato sull'importanza dell'avere un Governo stabile per il nostro Paese. È indispensabile partire da un punto indiscutibile: la fiducia che noi oggi voteremo è orientata esclusivamente verso lo sviluppo dell'intero Paese e di tutti i cittadini, a prescindere dalle appartenenze politiche.

Ogni volta che in Italia si forma un nuovo Governo e si vota la relativa fiducia si afferma che questo è un evento storico per il Paese e ci si augura che lo stesso duri per cinque anni, ma la storia smentisce questa prospettiva. Dalla I legislatura a oggi - e ricordo che siamo alla XVIII - la fiducia è stata votata ben 63 volte; nessuna legislatura dal 1948 si è conclusa con lo stesso Governo con cui è iniziata; solo 9 legislature su 18, la metà, sono durate cinque anni e in queste 9 legislature ci sono stati 33 Governi: una media di quasi 4 Governi per legislatura. Ciò vuol dire che noi, e quando dico noi intendo tutta la politica, non siamo in grado di gestire questo Paese con continuità, per i motivi più disparati: differenze di approcci, lotte di potere esterne, o anche interne allo stesso schieramento, sistema elettorale che non conferisce governabilità (e con questo indico un dato di fatto, non una preferenza per un sistema di voto).

I cambi di Governo generano instabilità operativa, che è sempre dannosa, sia per i cittadini, sia per il mondo istituzionale (miglioramenti di *spread* a parte). Talvolta, succede che i Governi cadano anticipatamente, non per incapacità di pervenire a un punto condiviso e mediato sulle questioni su cui i contraenti hanno punti di vista distanti, ma per voglia di potere. Credo che «potere» sia il termine più adatto, perché, quando si parla di potere, il benessere dei cittadini non è più al primo posto degli obiettivi della politica.

Ho venticinque anni di esperienza consulenziale e di attività da libero professionista alle spalle: una delle prime cose che si impara in area produzione di un'azienda è che l'estrema variabilità negli ordini uccide la produttività, nella migliore delle ipotesi, e, nella peggiore, invece, blocca la produzione e il rilascio dei prodotti.

La stessa cosa accade quando un Governo cade: si interrompe il ciclo produttivo e il nuovo Governo che si insedia trasforma approcci e obiettivi e talvolta smantella quello che è stato fatto in precedenza, nell'ottica del benessere degli italiani. Ma, in tutto questo, il danno maggiore lo si fa proprio all'Italia, perché una Nazione è una macchina molto più complessa di un reparto produttivo di un'azienda e quando si cambiano il conducente e tutti i manovratori, la macchina ci mette del tempo per ripartire e, nel frattempo, la vita degli italiani prosegue, ogni giorno.

Il MoVimento 5 Stelle, come abbiamo detto in tutti i modi (nelle piazze, in TV, nelle radio e sui giornali, anche qui dentro), ha votato, in questa stessa Aula, e ogni giorno nei Municipi, nei Comuni e nelle Regioni, anche provvedimenti di altre forze politiche. Quando lo ha fatto, lo ha fatto perché riteneva che fossero provvedimenti validi per gli italiani, e lo farà ancora!

Prima delle elezioni del 4 marzo 2018, avevamo affermato che, se non avessimo avuto la maggioranza per governare il Paese, avremmo chiesto alle altre parti politiche se avessero voluto fare un Governo con noi sui temi. Così è stato, e siamo andati avanti quattordici mesi. Poi, per motivi ancora sconosciuti e sui quali non voglio entrare, è stata staccata la spina (e non da noi) e adesso siamo qui per discutere e votare la fiducia al secondo Governo del professor Conte.

La nascita di tale Governo con una parte diversa dalla precedente è stata oggetto di discussione all'interno dello stesso Movimento, evidenziando punti positivi e negativi di questa nuova maggioranza. Il principale punto negativo è che il Movimento potrebbe essere sopraffatto dagli altri contraenti, scendendo drasticamente nei sondaggi. Il punto positivo fondamentale è che il Movimento potrà così portare avanti il suo programma. E oltre 63.000 cittadini hanno decretato che i punti positivi fossero più incisivi di quelli negativi. Questo dimostra, ancora una volta, che il MoVimento 5 Stelle si preoccupa dei temi e delle azioni da compiere per ottenere risultati per il bene della Nazione, e non dei Gruppi politici con i quali raggiungerli, e non è interessato alle percentuali e ai sondaggi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Quando questo Paese diventerà davvero il Paese in cui tutti i servizi funzioneranno, i cittadini saranno tutelati e protetti, i giovani non saranno costretti ad andare all'estero per trovare un lavoro, allora il MoVimento 5 Stelle avrà compiuto il suo corso. Se la politica non avesse ignorato i segnali lanciati tempo fa, il Movimento non sarebbe nato e noi oggi non saremmo qui, nelle istituzioni. Noi abbiamo a cuore il Paese. Per noi questo è un servizio civile, la politica non è un mestiere e torneremo alle nostre occupazioni, senza occupare per decenni questi banchi.

Per far sì, però, che questo nascente Governo possa riuscire a portare a termine il programma, è opportuno fare riferimento a quello che il presidente Conte ha già evidenziato il 20 agosto durante il suo intervento qui al Senato e che ha ripreso, in altra forma, nel discorso che ci ha consegnato.

Parole che credo siano la chiave per affrontare la sfida di questo Governo che sta per ricevere la fiducia: leale collaborazione. Ripeto: leale collaborazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Credo che queste due semplici parole siano alla base dell'azione governativa e di come dovrebbero agire tutti i Governi, specie quelli formati da più gruppi politici. Se non c'è leale collaborazione nel voler portare a termine i punti che insieme sono stati definiti, allora questo Governo, qualsiasi Governo, avrà vita breve, e il Paese non avrà stabilità.

I rapporti tenuti insieme tirando la corda prima o poi si spezzano, mentre il dialogo, la comunicazione e la trasparenza permettono di trovare soluzioni che, ancorché non ottimali, possono essere valide per il Paese e per i cittadini. Avere «persone di cultura istituzionale e senso di responsabilità», come ha detto lei ad agosto, presidente Conte, è fondamentale, e credo che sia davvero giunto il momento, da parte di tutti, nessuno escluso, di dimostrare di possedere tali qualità sempre, in ogni occasione.

Signor Presidente del Consiglio, durante il discorso di insediamento del suo primo Governo, lei affermò di voler essere l'avvocato degli italiani: sono sicuro, anche se non lo ha detto in questo suo discorso, che lei continuerà a esserlo, perché ora più che mai questo Paese ne ha bisogno. E se riusciremo a portare a casa tutti i punti che lei ha elencato, allora davvero questo Governo sarà storico e indimenticabile, e io, noi tutti, ci auguriamo che lo sia.

Buon lavoro a lei, alla sua squadra e a tutti noi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico all'Assemblea che è stata presentata la mozione di fiducia al Governo n. 165, a firma dei senatori Perilli, Marcucci, De Petris e Laniece.

Avverto che è in corso la trasmissione diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di intervenire in replica il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, permettetemi innanzitutto di rivolgere il mio più partecipe augurio e di unirmi agli auguri per il genetliaco della senatrice Segre. Io credo tutti possiamo convenire che ci sia ancora molto preziosa la sua personale testimonianza su una delle pagine più buie della storia del Novecento. Quindi, *ad multos annos*.

Siccome ieri, nelle comunicazioni che ho reso alla Camera e che poi ho consegnato qui al Senato, ho anticipato che questo Governo si farà garante anche di un linguaggio più consono e più rispettoso, di un clima di dialogo tra le istituzioni, tra cittadini e istituzioni e nell'ambito della società, dichiaro il mio personale appoggio - e mi farò latore con tutte le forze politiche confidando sicuramente di ritrovare riscontro positivo su questo punto - per l'iniziativa che la senatrice Segre ha annunciato e che le sta molto a cuore, ossia una commissione, una sorta di osservatorio - poi si definirà meglio e sarà il Parlamento a definirlo - contro l'*hate speech*, contro il linguaggio violento e aggressivo che sta pervadendo la società e che si diffonde nei *social network*.

Come è stato anticipato (poco fa c'è stato l'annuncio ufficiale), la neo presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen riconosce all'Italia il più importante portafoglio, quello degli affari economici. Vi invito a considerare - è chiaro che qui la polemica politica, le logomachie sono molto intense e vivaci - che sarà il commissario che rappresenta l'Italia intera in seno alla Commissione europea. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*. Lo farà per cinque anni e sarà un importante presidio per l'Italia, quindi non per la singola maggioranza di turno ma anche, essendo un arco temporale lungo, per chi verrà dopo questo Governo. Dovremo fare di tutto per confidare di poter realizzare le riforme che stanno tanto a cuore al nostro Paese. Siamo in una prospettiva di nuova legislatura e io confido su questo versante che anche le forze di opposizione vorranno dare il loro contributo, perché quello che riusciremo a costruire in questa legislatura rimarrà comunque a beneficio di tutti e andrà a beneficio di tutti gli italiani.

Degli obiettivi sono già chiari. Vogliamo modificare e rivedere il Patto di stabilità e crescita e fare in modo che queste regole europee assecondino la crescita economica e, soprattutto, lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dell'Europa intera. Vogliamo che ci siano maggiori piani di investimenti per quanto riguarda le tante periferie dell'Europa, non solo geografiche. Vogliamo approfittare perché di questo piano di investimenti più corposo possa beneficiare il nostro Mezzogiorno. Vogliamo che l'Europa investa più cospicuamente nel Continente africano: è impensabile che l'Europa investa in Africa in una misura molto meno consistente di quella della Cina. L'Africa è qui da noi, è un territorio pieno e ferace di opportunità e prospettive. Dobbiamo lavorare secondo un modello di partenariato tra pari, perché è nel mutuo interesse tra i Paesi africani, l'Italia e l'Unione Europea che si può intensificare la cooperazione. Ci sono tante altre iniziative su cui dobbiamo lavorare insieme.

Molti degli interventi, soprattutto degli esponenti delle forze di opposizione, indulgono pressoché prevalentemente sul passato. Vi è poi chi è rimasto fermo all'8 agosto, al momento in cui, con una certa arroganza e scarse cognizioni di diritto costituzionale, ha ritenuto, nell'ordine, di attivare unilateralmente una crisi di Governo - e questo è pienamente legittimo - ma poi, in più, ha ritenuto, ancora, di poter unilateralmente decidere di portare il Paese alle elezioni. Ancora più unilateralmente ha deciso di portare il Paese alle elezioni e alla campagna elettorale da Ministro dell'interno. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-LeU. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. E, ancora, ha deciso, sempre unilateralmente e arbitrariamente, di concentrare definitivamente nelle proprie mani i pieni poteri. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-LeU. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)*. Vergogna!

PRESIDENTE. Prego, presidente Conte, prosegua.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Se questo era lo schema, il progetto, l'obiettivo, è comprensibile che tutti coloro che l'hanno ostacolato, pur nel rispetto della Costituzione e con senso di responsabilità,

per evitare al Paese una grave, gravissima incertezza ed economica, siano diventati nemici.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). No, poltronari!

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Dignità, dignità, dignità!

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo che il Presidente del Consiglio faccia il suo intervento. Ho già detto stamattina che la dignità non manca in quest'Aula. Per favore.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Gli amici di ieri, gli interpreti del cambiamento diventano non avversari, ma nemici.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Sei uno statista? Prova a esserlo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Assegnare... (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non abbiate paura delle parole. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-LeU. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PELLEGRINI Emanuele (*L-SP-PSd'Az*). Chi è che ha paura del voto?

PRESIDENTE. Io vorrei ascoltare la replica.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Io sono qui da stamattina in religioso silenzio e ho ascoltato tutti i vostri interventi. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). Potete non essere d'accordo con quello che dico ma forse sarebbe corretto consentirmi di esprimere quello che devo dire. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Assegnare ad altri le proprie colpe è il più limpido, il più lineare percorso per rimanere deresponsabilizzati a vita, per non confrontarsi con le conseguenze delle proprie decisioni. È un modo certo, per quanto mi riguarda non il migliore, per conservare la propria *leadership*, per scacciare via gli errori politici. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

D'altra parte errare è umano, succede spesso a tutti, anche in politica, riuscire a dare agli altri la colpa dei propri errori è il modo migliore, in politica, per conservare la *leadership* di un partito. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

MONTANI (*L-SP-PSd'Az*). Fatti eleggere! Fatti votare!

PRESIDENTE. Non va bene così, per cortesia. Fate parlare il Presidente del Consiglio, un po' di rispetto.

LA RUSSA (*Fdl*). Si rivolga all'Aula, Presidente.

PISANI Pietro (*L-SP-PSd'Az*). Deve lui rispettare per primo.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Evocate spesso, e lo ripetete, il concetto di dignità, un concetto veramente molto importante, soprattutto sul piano giuridico, perché, come si dice, è il diritto fondamentale della persona; ma la dignità, per quanto riguarda il ruolo e le funzioni del Presidente del Consiglio, non può essere riconosciuta o meno a seconda che lavori al vostro fianco o meno e sia con voi al Governo. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

Ero l'alfiere degli interessi nazionali fino a ieri e oggi scopro che non lo sono mai stato. *(Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

La dignità mi può derivare solo dal fatto di servire con disciplina, onore e con il massimo impegno, il massimo sforzo e la massima determinazione il mio Paese e gli interessi degli italiani, non altro. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Poi, con calma, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, spiegherete al Paese, visto che evocate e vi legate a questo concetto, cosa ci sia di dignitoso in tutti i subitanei e repentini voltafaccia che ci sono stati in poche settimane. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Appunto.

MONTANI *(L-SP-PSd'Az)*. Senza vergogna.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ma per rispetto a quest'Assemblea e alla funzione di questa seduta, sono qui a parlare del programma di Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Su questo punto rimetto, per più ampie considerazioni, alle comunicazioni che ho consegnato.

Il dibattito odierno che ho seguito con attenzione - ho preso molti appunti - mi sollecita, però, alcune precisazioni. Sono contento perché è stato riconosciuto che il progetto politico rimarca molto l'importanza di investire nella scuola, nell'università e nella ricerca. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*. Il nostro obiettivo non è tanto e solo investire di più, ma investire meglio nella conoscenza perché il volto futuro dell'Italia verrà disegnato soprattutto da ciò che riusciremo a fare in termini di investimenti in questo comparto. Un modello educativo che affronti l'affascinante e complesso problema della conoscenza non più sulla base del cosa imparare, ma del come imparare, quindi sulla base di un metodo che rafforzi la capacità dei nostri giovani di destreggiarsi nei sentieri della conoscenza, le loro competenze digitali, che sono strategiche già nel mondo del lavoro e sono sempre più necessarie per crescere, migliorare e dialogare con il mondo. È un nostro obiettivo anche valorizzare la funzione dei docenti, che anche sul piano economico certo hanno di che lamentarsi se guardiamo alle statistiche comparative con altri Paesi. Un obiettivo primario - lo ripeto e lo rimarco - sarà la ricerca e far dialogare i centri universitari e gli enti ricerca. Dobbiamo lavorare in questa direzione ancora più intensamente. C'è molto da fare in termini di coordinamento e di raccordo per potenziare il sistema ricerca e in termini di miglioramento delle regole anche di reclutamento. Senza sconvolgere alcunché, possiamo intervenire per adeguare meglio il reclutamento, la selezione dei ricercatori e la stessa valorizzazione dei progetti di ricerca rispetto agli *standard* internazionali. Ci sono

delle *best practice* che ormai sono acclamate. (*ilarità dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Parla italiano!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Migliori pratiche sono ormai acclamate a livello internazionale.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Vogliamo la traduzione!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. L'ho fatta.

Dicevo delle migliori pratiche a livello internazionale, che dobbiamo applicare estesamente anche in Italia. Sicuramente uno strumento, un percorso e un obiettivo che ci consentirà di migliorare tutto il comparto sarà l'istituzione di un'Agenzia nazionale che si faccia carico di un maggior coordinamento, raccordo e nello stesso tempo dell'applicazione di questi principi che rendono maggiormente competitivo il nostro sistema rispetto alla sfida globale, che esiste anche in questo settore di ricerca. C'è un problema però: dobbiamo avere sempre presente questo aspetto: possiamo potenziare la ricerca, possiamo investire di più, ma se alla fine i nostri giovani più qualificati andranno all'estero sarà un investimento che si rivelerà improduttivo. Ecco perché, nel contempo, dobbiamo fare in modo - ci teniamo tantissimo - che il nostro sistema sia attraente non solo per i giovani italiani che sono andati all'estero, ma anche per i giovani stranieri che si potranno trasferire in Italia perché troveranno un ambiente più *smart* per la ricerca.

Alcuni interventi mi hanno sollecitato ad un'ulteriore precisazione sull'agricoltura. Il comparto agricolo è un punto di forza del nostro sistema e presenta delle eccellenze mondiali; dobbiamo quindi rafforzarle, ma anche migliorare e potenziare l'intera filiera agroalimentare. Per fare questo dobbiamo agire a vari livelli. Vi è già noto che c'è un negoziato strategico per l'Italia: la politica agricola comune (PAC) in Europa. Dobbiamo interloquire, ci stavamo già lavorando, ma dobbiamo tornare a farlo con forza. Dobbiamo incidere nel negoziato sulla PAC ed evidentemente sul piano di investimenti con cui ci confronteremo negli anni a venire. Non possiamo dirci soddisfatti per lo stato attuale di quel negoziato; dobbiamo contrastare l'*italian sounding* e difendere le nostre migliori pratiche agronomiche, colture sia tradizionali che biologiche; dobbiamo incentivare e sostenere l'impresa agricola, le attività economiche agricole, con particolare riguardo anche ai giovani; dobbiamo contrastare anche fenomeni di abuso; possiamo sicuramente incentivare anche i meccanismi cooperativi, ma ovviamente non quelli che si prestino ad abusi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Alcuni interventi sembrano rimarcare una non completa, non determinata attenzione per il mondo produttivo. Questo è veramente un equivoco: noi siamo fortemente determinati a incrementare la crescita economica del Paese. Siamo consapevoli della debolezza della domanda interna: ci sono dei settori in particolare che languono da un po' di tempo o che comunque attraversano momenti di crisi, di difficoltà da qualche anno. Mi riferisco alle costruzioni: su quel settore dobbiamo assolutamente intervenire, perché tra l'altro è una

filiera ad alta redditività, con un effetto moltiplicatore molto intenso. Un altro settore è quello dell'*automotive*, dove purtroppo scontiamo il fatto di essere inseriti in un sistema integrato, per cui è chiaro che se i segni che ci provengono dalla Germania sono negativi, diventano molto preoccupanti anche per noi. Lavoreremo in questa direzione e, come ho già detto, anche a rafforzare il sistema dell'*export*, rispetto al quale l'Italia è molto forte; è chiaro che la congiuntura internazionale sfavorevole ci penalizza, ma è proprio questo il momento per potenziare tutti gli strumenti per consentire alle nostre imprese di crescere sul piano della competitività anche all'estero.

Nelle mie comunicazioni ho riservato un discorso a parte alle piccole e medie imprese. È lì la forza del nostro tessuto produttivo. Dicevo che piccolo è bello, ma se consentiamo al piccolo di crescere e di rafforzarsi è ancora più bello. La cifra di questo progetto politico sarà che chiederemo anche alle imprese e al mondo produttivo di seguirci; non pretendiamo ovviamente di imporre un clima di dirigismo economico, perché siamo per il libero mercato, ma vogliamo anche dare dei segnali di una direzione futura perché le imprese ci aiutino a disegnare la società che vogliamo. Vogliamo quindi incentivare le prassi socialmente responsabili, perché ciò significa avere un migliore ambiente di lavoro, continua qualificazione professionale dei lavoratori, rispetto dell'ambiente, consapevolezza delle conseguenze in termini di impatto ambientale delle iniziative economiche che si assumono. Quando declino il concetto di nuovo umanesimo, non mi riferisco solo al rispetto della persona come monade isolata, ma anche sul fronte delle iniziative economiche.

Ovviamente vogliamo orientare il Paese verso l'economia circolare. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Su questo abbiamo le idee molto chiare ed è per questo che, nella prospettiva delle riforme anche costituzionali alle quali lavoreremo, ci impegneremo a proporre l'inserimento nella Costituzione del principio di tutela dell'ambiente, del rispetto della biodiversità e del rispetto dello sviluppo sostenibile. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

GALLONE (*FI-BP*). E le imprese?

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Permettetemi poi di dire che tutte le iniziative a sfondo economico, ovviamente, sono sempre da noi considerate nella prospettiva di un incentivo al sistema produttivo.

Vogliamo impostare la riforma fiscale in modo che vi sia un incentivo per le imprese: non vogliamo che le imprese siano dissuase dal crescere in ragione di una tassazione più penalizzante. Vogliamo semplificare la vita e i rapporti tra imprese e amministrazione finanziaria; vogliamo rendere il fisco amico delle imprese, oltre che dei cittadini. Vogliamo alleggerire nel complesso la pressione fiscale.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Dicci come!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Quando abbiamo ragionato e ragioniamo di un cuneo fiscale a totale vantaggio dei lavoratori è perché riteniamo di non dover prendere in giro gli italiani e siamo consapevoli che, in prospettiva di una manovra economica immediata che ci impegnerà

nella prima riforma strutturale, vale a dire contenere ed evitare l'incremento dell'IVA, le risorse attuali scarseggeranno. È chiaro allora che immaginiamo un intervento sul cuneo fiscale a totale vantaggio dei lavoratori. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). In prospettiva, però, ci auguriamo di poter avere maggiori risorse anche a favore delle imprese. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

Rispondo soprattutto al senatore Bagnai, che mi ha sollecitato, anche in ragione delle sue competenze, su quanto sta succedendo in Europa per quanto concerne la riforma dell'unione bancaria e monetaria. Lo dico in breve perché l'argomento è molto tecnico.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ: Ma capiamo, capiamo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ricordo che, prima del Consiglio europeo e dell'Eurosummit che si sono svolti il 21 giugno 2019, sono venuto in Parlamento a rendere comunicazioni sui temi in agenda, tra i quali c'era anche il completamento dell'unione bancaria e monetaria.

In particolare, in questi consessi europei è stato esaminato poi il nuovo Trattato sul meccanismo europeo di stabilità (MES). Come ho detto in quell'occasione, a nome del Governo presente ho dato personalmente parere favorevole alla risoluzione del Parlamento con la quale, se non cambierà, si impegna il Governo a procedere secondo una logica di pacchetto. In altri termini, rispetto alle tre modifiche su cui si sta lavorando nella prospettiva dell'unione bancaria e monetaria (appunto, il Trattato sul MES, l'EDIS, l'assicurazione sui depositi e, ancora, il bilancio unico dell'eurozona) si è detto - ed è un'impostazione che io personalmente ho condiviso e che continueremo a perseguire - che l'Italia non può concedere sul fronte del MES senza ottenere anche sugli altri fronti. L'ho dichiarato e sono stato molto duro al Consiglio europeo. (*Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*). Ho fatto inserire un preciso riferimento condizionante per quanto riguarda l'applicazione dell'intero pacchetto.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Hai fatto un pacco, non un pacchetto! Hai fatto un pacco!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Attualmente quindi l'Italia... (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ma siete interessati a seguire oppure no?

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.  
Prosegua, presidente Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Quindi, come da indicazione condivisa del Parlamento, attualmente l'Italia si è riservata un'approvazione all'esito della definizione di tutti e tre i progetti di riforma. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Per quanto riguarda il tema degli affidi illeciti, ovviamente il Governo non entra nel merito delle inchieste in corso, che hanno il loro *iter*; la politica

non si sovrappone alle inchieste giudiziarie. Per quel che riguarda la competenza del Governo, però, una misura è stata già adottata: è stata istituita, presso il Ministero della giustizia, una squadra speciale di giustizia per la protezione dei minori.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Affidatela al PD!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Riteniamo, cioè, che siano urgenti un monitoraggio della legislazione vigente e un più efficace censimento degli affidi.

RONZULLI (*FI-BP*). Basta cambiare il codice!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Io l'ho ascoltata in silenzio.

PRESIDENTE. Presidente Conte, parli con tutta l'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

RONZULLI (*FI-BP*). Lo so che non sta parlando con me.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Bibbiano! Bibbiano!

PRESIDENTE. Sto dicendo semplicemente, se mi fate parlare, che non c'è alcuna possibilità di dialogare con gli altri. Risponda all'Assemblea e basta, presidente Conte. Per cortesia, prosegua tranquillamente. (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

MORONESE (*M5S*). Però devono stare zitti.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, voglio senz'altro proseguire, se mi viene consentito.

Dicevo che sicuramente questo non è un tema di opposizione o di maggioranza, come voglio sperare. Stiamo parlando di protezione dei minori e di misure efficaci per la protezione dei nostri figli. Dobbiamo creare sicuramente - credo che questa sia una misura molto efficace e utile - una banca dati nazionale per gli affidi, in modo da poter incrociare i dati e rilevare eventuali anomalie già dall'incrocio dei dati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Guarda a sinistra!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ovviamente siamo disponibili, in ragione dell'obiettivo di intensificare la protezione dei minori - non ha colore politico e non può essere circoscritta territorialmente, ma è un problema che riguarda tutti - a condividere, anche con le opposizioni, proposte di ulteriori misure in tale direzione. (*Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

La senatrice Binetti mi ha sollecitato ad assumere una posizione pubblica per quanto riguarda il tema del cosiddetto suicidio medicalmente assistito e il problema della sua eventuale depenalizzazione o legalizzazione, a seconda dell'angolo visuale. Come è noto, esiste un'ordinanza della Corte costituzionale (n. 207 del 2018) e c'è un forte sospetto di incostituzionalità dell'attuale articolo 580 del codice penale. Il tema, senatrice Binetti - come ha visto e come ha rimarcato lei stessa - non è oggetto del programma di Governo. Ho ritenuto io stesso di non inserirlo nel programma di Governo, perché non ritengo sia un tema che si presti a un progetto politico e a delle linee programmatiche per una nuova esperienza di Governo.

QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Allora deve decidere la Corte? E la centralità del Parlamento?

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sono in gioco diritti fondamentali della persona. Innanzitutto viene in gioco il diritto alla vita, che è fondamentale presidio giuridico di tutela per ogni essere umano; anzi, direi che è quel diritto da cui si irradiano poi tutte le manifestazioni della personalità che andiamo a tutelare successivamente. Ci si interroga poi sulla presunta esistenza di un diritto alla morte, sul ruolo che può avere un terzo, pur qualificato, quale può essere un medico, sollecitato a offrire, eventualmente, una risposta alla richiesta di intervento che viene da un paziente. Questo tema ci sfida poi a comporre un dissidio tra principi fondamentali, che in questa materia evidentemente vengono in conflitto: il principio di tutela della vita e il principio di autodeterminazione, che per qualcuno affonda nella tutela della dignità della persona. È quindi un dibattito che veramente involge questioni politiche, morali, deontologiche e filosofiche: mi sembra improprio ricondurlo a una iniziativa del Governo.

Quello che personalmente posso augurarmi è che il Parlamento trovi il modo e le occasioni per poter approfondire tali questioni e lo possa fare rapidamente. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto*). Diversamente si arriverebbe a una pronuncia della Corte costituzionale, che - vorrei richiamare l'attenzione di tutti - chiaramente ha un raggio di azione limitato, date le sue competenze. Quindi, sarebbe auspicabile poter trovare un'ampia condivisione, per poter intervenire e legiferare in materia. Posso solo raccomandare - come già da osservazioni del Comitato nazionale di bioetica - che su questo tema sarebbe opportuno incentivare il ricorso alle cure palliative; sarebbe importante rafforzare tutte le misure volte ad alleviare la sofferenza dei malati inguaribili e, infine, sarebbe molto importante lavorare per rafforzare la formazione bioetica degli operatori sanitari.

Un'ultima battuta sull'immigrazione (*Commenti dai Gruppi FI-BP e FdI*). L'opposizione, in alcuni interventi, anche solenni, ha ragionato di leale opposizione. (*Commenti del senatore Zaffini*). Lo chiedo a tutte le forze qui rappresentate - e non solo di maggioranza, ma anche di opposizione - e lo chiedo anche a tutti i cittadini italiani che ci ascoltano in diretta: d'ora in poi evitiamo di concentrarci ossessivamente sullo *slogan* "porti aperti-porti chiusi

" (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. I senatori Bossi Simone e Ripamonti mostrano cartelli recanti la scritta «Applausi» all'indirizzo del Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PD.*)

Il tema dell'immigrazione è un tema su cui abbiamo già chiarito...

PRESIDENTE. Colleghi, via i cartelli! Per favore, via i cartelli! (*Vivaci commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e PD.*)

Prego, signor Presidente.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, signor Presidente.

Quello dell'immigrazione è un tema su cui questo Governo ha già chiarito che lavorerà su un piano multilivello - come merita di essere affrontato - e quindi intensificheremo la cooperazione con i Paesi di origine (*Applausi della senatrice Bottici*), dove originano i traffici illeciti. Lavoreremo con i Paesi di transito, in cui transitano e sono concentrate le rotte dei flussi migratori. Lavoreremo per contrastare soprattutto i traffici illeciti, perché è una tratta inumana. Lavoreremo per contrastare l'immigrazione clandestina, perché riteniamo che uno Stato sovrano abbia diritto a regolamentare l'accesso nei propri confini. Lavoreremo anche - attenzione però - per consentire una più completa integrazione di coloro che hanno diritto a stare sul nostro territorio. Dobbiamo assolutamente rafforzare il meccanismo dei rimpatri e allargare lo spettro. In questo momento abbiamo pochi accordi; dobbiamo concluderne molti altri ed è per questo che, sin dall'inizio, ho prospettato questo tema alla neo commissaria, Presidente della Commissione, trovando grandi aperture. Quindi, va gestito anche a livello europeo e dobbiamo lavorare al più presto per modificare il Regolamento di Dublino. Osservo che sullo specifico - visto che la polemica politica si concentra sui decreti-legge attuali - questo Governo è stato molto chiaro: raccoglierà le osservazioni del Presidente della Repubblica; in particolare, ci sembra sacrosanto il principio della proporzionalità tra condotta e sanzione, come pure quello di legalità e tassatività dell'azione amministrativa.

Concludo con una battuta.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. No!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ho cercato più volte già in passato di rappresentare che chi ha una minima educazione giuridica sa bene che ogni norma o disposizione legislativa possiamo anche scrivere in modo perspicuo, dal punto di vista linguistico, chiaro, chiarissimo. Ma ricordiamoci sempre che quella disposizione legislativa sarà interpretata in senso costituzionalmente orientato, perché il nostro sistema giuridico ha una impalcatura costituita dai principi costituzionali, dall'architettura sovranazionale e dai trattati cui aderiamo. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto.*)

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Bravi, applaudite più forte! (*Alcuni senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az espongono cartelli recanti le scritte: «Applausi» e «Barone».*)

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. È ormai patrimonio comune che qualsiasi norma, qualsiasi circolare amministrativa, qualsiasi regolamento amministrativo siano interpretati in senso costituzionalmente conforme. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto*).

PRESIDENTE. Via i cartelli!

CORO DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Elezioni! Elezioni!

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri. Passiamo alla votazione della mozione di fiducia.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Colleghe e colleghi, Ministri e Ministre, signor Presidente del Consiglio, come le abbiamo ribadito durante le consultazioni, nel nostro Gruppo convivono valutazioni diverse su questo Governo. La maggior parte di noi voterà la fiducia, alcuni si asterranno, con l'impegno a valutare provvedimento per provvedimento, ma nessuno di noi voterà contro.

Siamo contenti che lei oggi presieda un Governo convintamente europeista. Abbiamo detto per mesi che lo scontro con l'Europa non sarebbe stato utile né all'Italia né a un progetto di riforma dell'Europa.

Presidente Conte, le riconosciamo nuovamente di aver gestito al meglio e in un quadro complicatissimo le trattative per evitare la procedura d'infrazione. Anche grazie a lei questo Esecutivo gode oggi di una stima a livello europeo che, per noi, è un fatto importantissimo, perché siamo per un'Europa sempre più unita e contro il ritorno dei nazionalismi. Con la paura del diverso e con gli *slogan* «prima gli italiani» o «prima gli ungheresi» non si arriva da nessuna parte, se non verso un mondo caratterizzato da conflitti sempre più minacciosi. Al contrario, per noi sudtirolesi il sogno è un'Europa senza nazionalismi e confini interni, a cominciare da quello del Brennero che, per noi, è una ferita che non si può assolutamente riaprire.

Vede, proprio in queste ore, ricorre il centesimo anniversario della Conferenza di pace di Parigi, con cui si sancì la divisione del Tirolo, con la parte meridionale attribuita all'Italia e quella settentrionale all'Austria. Per la nostra popolazione si aprì un periodo di straordinarie sofferenze, che ebbe il suo culmine con l'avvento del fascismo, che puntava a cancellare la nostra storia e le nostre tradizioni, e del nazismo, che voleva trasformarci in coloni della Polonia occupata. Per fortuna ciò non è accaduto per merito di tanti sudtirolesi combattivi e anche per la saggezza di tanti politici italiani che, dopo la guerra, hanno lavorato per trasformare una polveriera in un esempio di pace e convivenza tra storie e popoli diversi.

Quando abbiamo visto che, nelle proteste di ieri davanti a Montecitorio, si faceva il saluto romano, il primo pensiero è stato che questo Governo è dalla parte giusta. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD. Commenti dal Gruppo FdI).*

In tal senso apprezziamo anche le sue parole e quelle del ministro Boccia sulla tutela delle minoranze linguistiche e delle autonomie speciali. Pensiamo infatti che il Sudtirolo, in un mondo attraversato da così tanti conflitti, rappresenti sempre più un modello da esportare e, quindi, è giusto dargli sempre la massima tutela e attenzione.

Presidente Conte, ho già espresso in altre sedi il mio personale apprezzamento per il suo senso delle istituzioni e il suo stile politico. Anche nel programma di Governo non intravedo punti particolarmente critici; anzi, mi sembra equilibrato tra necessità economiche e aspetti sociali ed ecologici. Ma quello che conterà, ovviamente, saranno i fatti.

L'unica critica che personalmente sento di dover fare è che un terzo di donne nel nuovo Esecutivo sono poche rispetto agli obiettivi di pari opportunità che, pure, sono una voce importante del suo programma. Comunque spero che le donne al Governo saranno "Ministre" e non "Ministri", perché - come sappiamo - le parole costruiscono la realtà. E spero vengano giudicate per quello che faranno e non per come sono vestite. Le auguro quindi buon lavoro.

Noi avremo un atteggiamento leale e costruttivo, nella speranza che da qui possa nascere una nuova buona stagione per l'Italia. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), M5S, PD e Misto).*

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, presidente Conte, onorevoli colleghi, Ministre e Ministri, la maggioranza che si appresta a votare la fiducia al Governo non è affatto, per noi, una soluzione improvvisata, costruita in tutta fretta per evitare le elezioni. È al contrario la formula che, come Liberi e Uguali, avevamo indicato già subito dopo le elezioni del 4 marzo 2018 come l'unica capace di offrire risposte alle richieste del Paese; la sola alleanza politica in grado di cogliere l'opportunità che quell'esito elettorale rappresentava per il nostro Paese, rendendola propulsiva e non regressiva.

Le circostanze che hanno portato alla crisi inducono in molti - ho sentito tanti commenti - il dubbio che questa maggioranza sia composta da forze incompatibili tra loro. La realtà è diversa. Siamo stati convinti sin dall'inizio, come Liberi e Uguali, della necessità di dar vita a questa nuova maggioranza, certo tra forze diverse, ma molto meno di come esse stesse si siano volute rappresentare. Sapevamo e sappiamo che è l'unico modo per far sì che le esigenze dei cittadini si traducano in un passo avanti davvero reale e di cambiamento. Tra le forze di questa maggioranza esiste un sentire comune sui problemi fondamentali del Paese. La dimostrazione è il programma che abbiamo

stilato insieme: un programma politico comune, non un "contratto" messo insieme affastellando misure e orizzonti politici tra loro spesso inconciliabili.

È necessario sottolineare che le condizioni che hanno portato alla formazione di questa maggioranza politica, della quale siamo convintamente partecipi, non sono solo del tutto legittime per la nostra Costituzione. Sono anche - finalmente, dico io - una concreta riaffermazione della democrazia parlamentare, della centralità del Parlamento, della corretta applicazione dello spirito della Costituzione, troppo spesso in questo tempo sovrastato dal fragore di una comunicazione politica demagogica e dal mito dell'uomo solo al comando.

Non è un furto di democrazia; non è un gioco di Palazzo. È la Costituzione. Vorrei, a proposito della Costituzione, dire in questa sede che ho sentito parole ancora una volta offensive e inappropriate sui senatori a vita. Voglio ribadire che sono orgogliosa - come tutti noi in quest'Aula - di aver ascoltato - ad esempio - la nostra senatrice Liliana Segre ricordarci il valore della storia, della memoria, di una donna, una grande donna, che ha vissuto su di sé l'orrore e il male assoluto del Novecento. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

Bene ha fatto lei, presidente Conte, quando ha scelto volontariamente di portare la crisi in Parlamento, di parlamentarizzarla, perché - come si è visto - questa crisi si è svolta in Parlamento. La nuova maggioranza, fondata sulla condivisione di un programma e di un progetto politico, nasce appunto qui, nel Parlamento della Repubblica.

Il programma illustrato dal Presidente del Consiglio non è affatto una lista di titoli o un elenco di buone intenzioni. Indica un cambio di passo, dà il segno della svolta, in nome della quale il Governo chiede la fiducia.

Per la prima volta, nel programma e nelle parole del Presidente del Consiglio, l'ambiente non è un capitolo tra tanti, messo lì quasi per dovere, trattato superficialmente con una sorta di sentimentalismo retorico. È, al contrario, la spina dorsale dell'intero programma. Ne innerva ogni aspetto, dalla riconversione ecologica al modello di sviluppo, alle politiche industriali, a quelle agricole e a quelle energetiche. In questa prospettiva, il *green new deal* non è solo un piano di investimenti verdi. È connesso a un'idea forte di transizione ecologica. È un progetto di sviluppo equo e sostenibile, in grado di rispondere anche alle minacce a breve di nuova recessione, puntando su una crescita di qualità, la sola che possa garantire la creazione di una nuova e stabile occupazione.

Sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale sono oggi due facce della stessa medaglia e, come tali, questa maggioranza intende considerarle.

La riconversione ecologica, gli investimenti sull'economia circolare e l'avvio di una moderna politica energetica, che ci affranchi completamente dalle energie fossili, si propongono di rispondere contemporaneamente ai due enormi problemi che segnano la nostra epoca: l'emergenza ambientale, segnata dalla catastrofe dei cambiamenti climatici, e la crisi di un modello di sviluppo antico, che si traduce nell'allargamento non più sopportabile delle diseguaglianze sociali.

Si impongono decisioni coraggiose. Non è questo il tempo di scelte timide, di rinvii all'infinito, di piccoli o piccolissimi passi. Bisogna, Presidente, dichiarare subito lo stato d'emergenza climatica - come hanno fatto altri Paesi - come preconditione per l'assunzione di decisioni conseguenti. Ce lo hanno chiesto migliaia di giovani a Venezia sabato scorso.

Oggi affrontare questi temi significa, allo stesso tempo, misurarsi con la cronica carenza di lavoro, di reddito, di speranza, di fiducia nel futuro. È questo il senso dell'impegno a inserire in Costituzione la tutela dell'ambiente e delle biodiversità. Si tratta di lavorare pensando non solo all'oggi ma anche al futuro. Vogliamo stringere un patto intergenerazionale, con il quale la politica si assuma finalmente la responsabilità di guardare non solo a noi, ma anche e soprattutto alle generazioni a venire.

Questo Governo nasce per cambiare le cose strategicamente. Noi ci impegneremo con tutte le nostre forze affinché ci riesca. Per una sfida così ambiziosa e lungimirante occorre partire con scelte concrete e immediate, prima di tutto sul fronte delle diseguaglianze sociali, con gli interventi sul lavoro, sul salario minimo e sul cuneo fiscale a favore dei lavoratori e con forti investimenti per il Mezzogiorno.

"Svolta" non è una parola da spendere sul mercato della propaganda facile. Significa assumere, già nella prima fase del percorso di Governo, decisioni coraggiose - ad esempio - con seri e massicci investimenti su scuola, università, sulla conoscenza, per il rilancio del sistema sanitario pubblico. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*). Abbiamo undici milioni persone che hanno difficoltà ad accedere alle cure: ricordiamolo.

È altrettanto urgente intervenire sulla riforma della giustizia, per una giustizia rapida ed efficiente. È altrettanto importante intervenire - per esempio - su una tragedia che ha trovato sin qui poco posto, anche nell'agenda di questo Parlamento. Sulle morti sul lavoro si faccia immediatamente qualcosa. Quest'anno sono già oltre 600 i morti sul lavoro. Siamo di fronte a una strage che, invece di diminuire, aumenta di anno in anno. Questo è letteralmente intollerabile.

Ma saranno anche necessarie vere inversioni di tendenza. Sul fronte della sicurezza - ad esempio - è urgente uscire una volta per tutte da logiche securitarie, dalle campagne allestite dagli imprenditori politici della paura, che hanno solo diffuso un irragionevole odio e reso il nostro Paese non più sicuro, ma, delle volte, certamente più disumano. Il nodo dell'immigrazione deve essere sciolto superando la logica miope dell'emergenza, per sostituirla con una visione complessiva e di lungo periodo, basata sulla messa a punto di una nuova legge organica e sulla piena condivisione delle responsabilità con gli altri Paesi dell'Unione europea.

Il tema dell'autonomia differenziata deve essere reimpostato e costituzionalmente orientato. Dobbiamo procedere, ma - come ha segnalato lo stesso presidente Conte - perché così è necessario e così prevede la legge, solo dopo aver determinato i livelli essenziali delle prestazioni e il fondo di perequazione.

Questo Governo, colleghi, nasce in un momento molto particolare ed estremamente delicato per l'intera Europa. Per la prima volta, anche sulla

spinta delle difficoltà dell'economia tedesca, l'Unione europea inizia a prendere atto del fallimento delle politiche rigoriste e comincia, ancora troppo timidamente, a cercare altre vie. Siamo su un crinale molto sottile. Le cose possono piegare in una direzione come in quella opposta.

Il ruolo del nostro Paese in questo momento è fondamentale in Europa. Di questa svolta, per cambiare il Patto di stabilità e - ad esempio - il Trattato di Dublino, l'Italia oggi può essere protagonista in un confronto fermo ma non ostile, come è stato fino a poco tempo fa. Nell'attuale momento di crisi della globalizzazione, per l'Italia è necessario aumentare la domanda interna per rilanciare l'economia. Anche per questo bisogna intervenire contro le disuguaglianze.

Voglio concludere con una questione fondamentale per il futuro del Governo e della nostra maggioranza. In questo frenetico mese si è parlato, forse troppo, di continuità e discontinuità. Ma questo Governo non può vivere basandosi sulla dialettica con il Governo o con i Governi precedenti. Non possiamo pensare di qualificarci per le prese di distanza. Dobbiamo guardare avanti, pensare in grande. Dobbiamo assumere le sfide che riguardano l'Italia ma anche l'Europa e il mondo, il nostro Paese ma anche il pianeta, i cittadini di oggi e allo stesso tempo le generazioni future. È questa la sfida di un Governo di svolta ed è per fare nostra questa sfida che noi senatori di Liberi e Uguali oggi voteremo convintamente la fiducia al Governo. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD).*

CIRIANI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI *(Fdl)*. Signor presidente Conte, noi abbiamo ascoltato, ieri alla Camera e oggi qui in Senato, i suoi interventi e la lunghissima replica, anche - ci consenta - un po' leziosa che ha voluto infliggere all'Aula. L'abbiamo sentita pronunciare tante parole e concetti importanti, di futuro, di coraggio, di responsabilità, di dignità e anche di rispetto che lei chiede, come persona e come carica istituzionale, che noi non facciamo alcuna fatica a riconoscerle.

Signor Presidente, la domanda che noi vogliamo porre a lei e a chi ci ascolta è la seguente: il Governo che sta per nascere ha avuto rispetto per i cittadini italiani? Non mi riferisco al rispetto formale, un tantino notarile, quello in punta di diritto costituzionale, su cui ci avete impartito molte lezioni in queste settimane. Le parlo del rispetto reale, concreto, sostanziale; rispetto che avrebbe dovuto suggerirvi più coerenza e più trasparenza e, infine, anche più coraggio, signor Presidente. Mi consenta di dire che il coraggio non sapete nemmeno dove sta di casa. Se voi e lei, presidente Conte, aveste coraggio, dovrete prendere i ventinove punti della vostra alleanza, trasformarli in un bel programma elettorale e chiedere il giudizio popolare. Se è vero che siete convinti di fare il bene del Paese; se siete davvero sinceri quando dite che questo Governo nasce per fare l'interesse dell'Italia e non come un orribile pateracchio, come pensiamo noi, allora perché non fate decidere agli italiani,

a tutti i 60 milioni di italiani e non soltanto alle poche migliaia di iscritti alla piattaforma Rousseau? *(Applausi dal Gruppo FdI e della senatrice Testor)*.

Signor Presidente, perché in questo Paese è diventato stravagante chiedere di poter votare? O meglio, si può votare soltanto se conviene alla sinistra. Se conviene alla sinistra, allora il voto è un esercizio straordinario di democrazia; viceversa, se rischia di vincere il centrodestra, chiedere il voto è un attentato alla libertà. In queste settimane qualcuno ci ha chiesto per quale motivo vogliamo votare, come se avessimo bestemmiato in chiesa chiedendo semplicemente che gli italiani potessero esprimere la propria opinione. Siccome c'è il piccolo particolare che negli ultimi due anni avete perse tutte le elezioni (europee, comunali, regionali), allora qualsiasi soluzione va bene; qualsiasi accordo va bene; si digerisce qualsiasi rospo; si rinnegano le affermazioni fatte soltanto qualche settimana fa; si rinnega il proprio passato, la propria storia personale e persino la propria credibilità.

Tutti hanno capito che questo Governo nasce soltanto per tale motivo, anche perché avete avuto l'ingenuità di dichiararlo pubblicamente; ci sono le foto, i filmati e le dichiarazioni registrate a testimoniarlo. Adesso ci spiegate che in realtà il Governo serve a salvare l'Italia. E pensare che noi invece crediamo che serva soltanto a salvare il vostro potere, le vostre posizioni di potere; a riconquistare il potere perduto, quel potere che alcuni colleghi 5 Stelle definivano marcio quando protestavano fuori dal Parlamento, ma che adesso non abbandonerebbero per nulla al mondo.

Voi dite di voler salvare l'Italia, ma noi ci domandiamo: chi salverà l'Italia da questo Governo? Chi salverà l'Italia da questa maggioranza?

Mi consenta, presidente Conte, una riflessione. Dopo aver ascoltato le sue accuse al ministro Salvini e le risposte di oggi del già ministro Salvini - vi siete scambiati accuse di ogni genere, vi siete rovesciati addosso e vi siete rinfacciati errori e falsità di qualsiasi natura - mi domando: dopo il fallimento di un'alleanza che noi da soli e subito avevamo definito contro natura, che senso ha metterne in piedi un'altra ancora peggiore di quella precedente? Si tratta di accanimento terapeutico contro gli interessi del popolo italiano.

Chi salverà l'Italia da questo Governo? Sentiremo ancora parlare della Commissione sulle banche, presidente Conte, oppure nulla più? Chi indagherà sullo scandalo di Bibbiano? Sarà il partito di Bibbiano, ministro Di Maio - non lo vedo in Aula - a risolvere i problemi di Bibbiano? Sarà possibile parlare ancora della commistione tra politica e CSM o non sarà più di moda? E che cosa succederà dell'intreccio tra politica e malaffare, della corruzione, visto che governate con il partito che definivate la piovra della corruzione? Che ne sarà della politica dell'immigrazione, della sicurezza, del taglio delle tasse, del piano degli investimenti, dell'IVA e di tutto quello che purtroppo rimarrà soltanto un libro dei sogni?

Ci raccontate - l'abbiamo sentito anche oggi - che questo Governo nasce sotto i migliori auspici, perché la Commissione europea, i poteri forti dell'Europa, lo definiscono affidabile. Di Governi "affidabili" ne abbiamo già conosciuti diversi: erano i Governi che aumentavano le tasse e spalancavano le frontiere a 600.000 immigrati clandestini. *(Applausi dal Gruppo FdI)*. Ebbene, di Governi così affidabili noi non sentiamo né la nostalgia, né il bisogno. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Collegli della maggioranza nascita, avete messo insieme un bel pastrocchio: un'alleanza che parte da LeU, dalla sinistra radicale per arrivare al PD, ai 5 Stelle, alla varia umanità dei Gruppi misti che sono intervenuti oggi, tutti naturalmente a sostegno diretto o indiretto. Non serve essere dei moralisti, Presidente, per dire che quello che va in scena oggi è il peggior trasformismo della storia repubblicana, il peggiore e anche - consentitemi di dirlo - il più volgare dei trasformismi della storia repubblicana. Le vorrei chiedere - e glielo chiedo sinceramente - qual è la sua idea di politica? Qual è la sua idea del concetto di servire l'Italia, il Paese? Glielo chiedo perché spesso lei ha ripetuto questo concetto: servire l'Italia, servire il Paese.

Noi vediamo, invece, che voi vi assumete oggi una grave responsabilità che per noi è innanzitutto una grave, gravissima colpa. La colpa è far credere agli italiani, alle persone che ci ascoltano, che leggono il giornale e ci guardano, che in fondo la politica non può essere niente di meglio e di diverso di quello che accade oggi, questo triste teatrino del conformismo e del trasformismo. La politica, per voi, è questo. Invece noi abbiamo un'idea diversa. Voi, però, oggi fate vincere la peggiore idea della politica. Voi, con i vostri comportamenti, rendete chiaro soprattutto ai più giovani che in politica non vince chi è più bravo, chi è più serio, chi è più coerente, ma vince il più furbo, il più spregiudicato. *(Applausi dal Gruppo FdI)*. Vince chi promette una cosa e poi ne fa un'altra. Vince chi non crede a nulla ed è disposto a tutto. Vince chi sostiene che uno vale uno, ma in realtà uno vale l'altro perché nulla ha valore. Vince, Presidente, chi oggi chiede qui, in quest'Aula, il consenso per fare domani l'esatto opposto di quello che faceva ieri.

E allora qual è la faccia di questo presunto Governo di svolta, dopo il Governo del cambiamento? Presidente, aveva torto quattordici mesi fa, quando si è presentato come l'avvocato del popolo, o ha torto oggi? Presidente, era sincero quattordici mesi fa o lo è adesso? Oppure sincero, con gli italiani, lei non lo è stato davvero mai? Queste sono le domande che le rivolgiamo.

In conclusione, Presidente, il partito che rappresento, Fratelli d'Italia, avrà mille difetti, ma almeno una qualità chiediamo che ci venga riconosciuta e tale qualità è la coerenza, perché non abbiamo tradito il voto, non abbiamo partecipato a strane trattative, né sopra il banco né sotto il banco, né durante la crisi né prima della crisi, né con il PD né con il MoVimento 5 Stelle e, forti di tale coerenza, annunciamo che faremo un'opposizione senza sconti a questo Governo che per noi è politicamente scandaloso. Faremo opposizione a viso aperto, sfidandovi, presidente Conte, nel merito delle cose e dei progetti di legge che presenterete. Vi sfideremo a viso aperto sul merito delle cose. E faremo sentire le ragioni della nostra protesta e la forza delle nostre proposte in piazza, in Parlamento, in Senato, ovunque sarà possibile, finché - speriamo quanto prima - la parola finalmente tornerà agli italiani. *(I senatori del Gruppo FdI si alzano in piedi ed espongono cartelli recanti la scritta «VOTO» e la bandiera italiana. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

VOCI DAL GRUPPO FdI. Voto! Voto! Voto!

PRESIDENTE. Per cortesia, intervengano i senatori Questori.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, colleghi tutti, quella di oggi è una giornata importante per il nostro Paese e per le nostre istituzioni.

Prima di arrivare al cuore del mio intervento, che verterà sul lavoro che insieme abbiamo svolto in queste settimane sul programma, devo dire due parole sul dibattito al quale abbiamo assistito. In particolare, voglio dire una cosa ai colleghi della Lega e al senatore Salvini. Anch'io sinceramente - lo dico con il cuore - non vi invidio affatto. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non vi invidio nel momento in cui parlate in quest'Aula di lealtà, di onore e di tradimento. Non vi invidio per come vi siete comportati nei confronti del Paese, della comunità nazionale, per come avete deciso di privilegiare l'interesse di parte rispetto all'interesse della Nazione intera. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lo avete fatto senza scrupoli; lo avete fatto in maniera eccessiva nei modi e nelle forme e lo state facendo nel modo sbagliato anche oggi.

Vi ricordo che, nel momento in cui nacque il Governo tra Lega e MoVimento 5 Stelle, cioè tra il primo partito che aveva avuto il miglior risultato alle elezioni e il terzo, noi abbiamo riconosciuto il vostro diritto di governare semplicemente perché la nostra è una Repubblica parlamentare e voi avevate trovato la maggioranza all'interno del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ci augureremmo almeno lo stesso trattamento, ma evidentemente non siete in grado di portarlo avanti. Avete parlato di allergia al popolo e di chiusura delle piazze. Le uniche piazze che vogliamo chiudere sono quelle che vogliamo pedonalizzare nelle nostre città per renderle più belle e più vivibili. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Le elezioni ci saranno nel momento in cui la Costituzione le prevede o nel momento in cui il Parlamento non sarà in grado di esprimere una maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Quando parlate di paura non vi invidio; non invidio il senatore Salvini, perché credo che la paura ce l'abbia forse pensando alle vicende russe o alle indagini che ci sono state. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Signor Presidente, voglio spendere due parole anche per i colleghi del MoVimento 5 Stelle.

CORO DAL GRUPPO L-SP-PSd'AZ. Bibbiano, Bibbiano!

PRESIDENTE. Senatori, per cortesia!

MARCUCCI (PD). In genere, si richiama facendo qualche nome dei senatori. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Dicevo che voglio parlare ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, ai colleghi di Liberi e Uguali, del Gruppo Misto e delle Autonomie che voteranno a favore. Non è un percorso facile; abbiamo avuto confronti parlamentari e

programmatici molto forti in questi mesi, però credo che con grande senso di responsabilità, di amore nei confronti del nostro Paese, abbiamo deciso di provare a percorrere un cammino insieme, di costruire - noi sì - un programma vero e unito sulle cose su cui il nostro Paese ha bisogno di legiferare e di intervenire. (*Applausi dal Gruppo PD*). Abbiamo deciso di portare avanti un progetto di rilancio del nostro sistema Paese pensando agli interventi sulle piccole e sulle medie imprese, sul mondo agricolo, al rilancio degli investimenti privati con gli incentivi e degli investimenti pubblici, che purtroppo in quest'anno sono stati bloccati. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Abbiamo pensato al futuro di un'Italia che guardasse con più forza e determinazione agli investimenti verdi, a quelli ecologici, a quelli che vanno nell'ottica di cambiare il nostro Paese, di cambiare e migliorare il nostro pianeta. Abbiamo riportato il lavoro al cuore del nostro programma, al centro dell'azione di governo. Abbiamo deciso di tagliare il cuneo fiscale, perché dobbiamo dare più forza ai consumi degli italiani, alle nostre famiglie e ai salari; inoltre abbiamo deciso che tutto quell'incentivo andrà a favore del lavoro e non dell'impresa, perché quest'ultima sarà aiutata dall'innalzamento dei consumi.

Abbiamo deciso di fare un confronto serio, serrato e di farlo a livello istituzionale con l'Europa; i primi risultati stanno arrivando e io mi sarei aspettato un plauso da parte delle opposizioni vecchie e nuove, perché finalmente l'Italia è tornata a contare in Europa (*Applausi dal Gruppo PD*), finalmente ha adeguata rappresentanza all'interno del Parlamento europeo, con il Presidente, e all'interno della Commissione, con la nomina di oggi del presidente Gentiloni Silveri.

Io credo che chi ama il nostro Paese in certi momenti deve essere comunque così forte da riconoscere i risultati che portano avanti l'interesse collettivo della Nazione. Tuttavia oggi non abbiamo ascoltato neanche questo. L'unico *mantra* che abbiamo ascoltato oggi è quello di andare verso il voto, perché tramite il voto voi sì che pensate di aumentare le vostre poltrone, frendovene completamente degli interessi dell'Italia (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) e continuando con gli atteggiamenti odierni (*Alcuni senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az espongono cartelli recanti la scritta: «Aho ma de che se ragiona?»*)...

PRESIDENTE. Senatore, aspetti un minuto che facciamo togliere i cartelli.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, un nome.

PRESIDENTE. I senatori che espongono i cartelli sono richiamati formalmente.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, la ringrazio; ovviamente avrò bisogno di recuperare il tempo che mi hanno fatto perdere. Quindi, non avete avuto neanche questa attenzione istituzionale e il comportamento di oggi, che si è evidenziato fin dall'inizio del dibattito, ha chiarito qual è il rapporto che

avete avuto e che continuate ad avere con le istituzioni democratiche. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Caro senatore Salvini, io ebbi modo di dire che noi abbiamo avuto paura ed è la verità, perché abbiamo avuto paura delle vostre parole e dei vostri atteggiamenti.

Ma torniamo al programma, all'Italia che desideriamo; torniamo agli investimenti che abbiamo chiesto e concordato sulla scuola, sull'università e sulla ricerca, per garantire un futuro diverso ai nostri giovani e un'economia che possa tornare a crescere, maggior equità e anche la possibilità di determinare una migliore distribuzione della ricchezza.

Credo che in politica si debba avere uno slancio, un momento in cui si va al di là dei propri calcoli di bottega e si difende un ideale, che per tutti noi che sediamo su questi scranni deve essere innanzitutto l'interesse del nostro Paese, dell'Italia intera. Ai colleghi del MoVimento 5 Stelle dico proprio questo: a quel tavolo siamo riusciti, anche grazie alla sua presenza e alla sua forza, signor Presidente del Consiglio, a costruire finalmente un Governo, una maggioranza, un progetto comune e, aggiungo io, un sogno, una prospettiva, un momento che ci ha unito sapendo che noi tutelavamo i nostri concittadini (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) e che, signor Presidente, non volevamo permettere a qualcuno di far precipitare la situazione. Avete provato a farlo. Ci avete provato con una crisi che si è preparata sulle spiagge e con tanto rumore. Avete preparato questa crisi cercando di far precipitare l'Italia nel caos, provocando il danno enorme che sarebbe stato l'aumento dell'IVA, che avrebbe compresso la capacità di spesa dei nostri cittadini e avrebbe messo in difficoltà tutto il nostro sistema economico. Avete provato anche l'arma del ricatto sui tempi, ma - ahimè - il senso di responsabilità di questa nuova maggioranza ha prevalso nei vostri confronti e nei confronti dell'odio che avete dimostrato e che continuate a dimostrare oggi. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

CORO DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Elezioni! Elezioni!

MARCUCCI (PD). Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghi tutti, ci aspetta un momento difficile, con un'opposizione rumorosa senza idee e senza prospettive. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*). Ci aspetta in Parlamento una quotidianità nella quale non troveremo il rispetto istituzionale delle Assemblee del Senato e della Camera.

Noi, però, signor Presidente del Consiglio, abbiamo a cuore l'interesse del Paese e le daremo lealmente la fiducia. (*Vivaci commenti del senatore Pellegrini Emanuele*). Lavoreremo in Commissione e in Aula nell'interesse dell'Italia e per realizzare il programma ambizioso che insieme ci siamo dati e che oggi sarà la nostra linea di indirizzo per l'Italia, per l'Europa e per tutti noi. (*Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo Governo non nasce certo con le dichiarazioni ufficiali del ministro Salvini, tantomeno con la mozione di sfiducia presentata dalla Lega. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo Governo nasce molto prima, altrimenti non si spiegherebbe la lettera che il presidente del Consiglio Conte, insieme al ministro dell'economia Tria, in data 2 luglio ha inviato alla Commissione europea, confermando sostanzialmente che l'Italia sarebbe rimasta sotto il vincolo dell'1,8 nel rapporto *deficit*-PIL. In questo modo di fatto si è riscritta totalmente la manovra, non dando alcuna possibilità di fare una manovra espansiva e cancellando indubbiamente qualsiasi ipotesi di portare avanti il progetto della *flat tax*, salvo poi il 25 agosto - come oggi è stato confermato - sentire le dichiarazioni del ministro Tria secondo cui tutto sommato il 2,4 o il 2,7 non sono poi un tabù, adesso che al Governo non ci sono più i sovranisti (quelli veri, mi permetto di dire). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ciò testimonia che forse più che nella democrazia del *deficit* abbiamo qui un evidente *deficit* di democrazia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Vogliamo poi pensare ai 14 voti che sono stati determinanti per l'elezione di Ursula von der Leyen, la famosa rigorista che indubbiamente non c'entrava nulla con la politica di sfida all'Europa iniziata col Governo giallo-verde? C'è stata poi l'elezione di Sassoli come presidente del Parlamento europeo e del vicepresidente Castaldo; ancora, pensiamo alla richiesta da parte del Partito Democratico affinché sul presunto *Russiagate* venisse a riferire in Aula qui al Senato non Salvini, ma il presidente Conte: il che vuol dire che certi ammiccamenti c'erano già prima, visto che lo stesso presidente Conte poi è venuto in Aula, acconsentendo subito alla vostra richiesta. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ci sono stati poi i continui veti sulle proposte della Lega.

Altro, dunque, che crisi incomprensibile, altro che politica di autoleSIONISMO: signori, abbiamo semplicemente anticipato ciò che da tempo era già stato apparecchiato. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Avevamo capito che una buona parte del MoVimento 5 Stelle era passata dall'altra parte della barricata; già, perché per il presidente del Consiglio Conte i nemici non erano più l'*élite*, la deriva mercatista, la deriva della finanza, l'*austerità*, ma erano diventati i rappresentanti della Lega perché stavano crescendo troppo: questa è la verità, così almeno chiariamo una volta per tutte davanti a tutti come sono andate veramente le cose. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

A nulla è poi valso cercare di recuperare il contratto con quella parte dei 5 Stelle che non voleva e, secondo noi, non vuole tuttora andare con il Partito Democratico e che ha mantenuto, soprattutto qui in Senato, lo spirito antisistema. È arrivato Grillo che, in sostanza, ha detto: «No, signori, bisogna per forza fare in modo ed è giunto il momento che il MoVimento, che era nato contro il sistema, diventi organico ad esso», evidentemente perché ha qualche altro progetto per il futuro. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Ma veniamo al programma e alla squadra. Beh, il programma, Presidente, si compone di 27 pagine senza argomenti; sembra uno di quei prestam-

pati che vanno riempiti di argomenti che possono essere utili per tutti i programmi di Governo di tutte le amministrazioni dello Stato (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), ma poteva sostanzialmente essere riassunto in una riga sola: fermare Salvini e la Lega. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Già, perché lo ha detto il senatore Renzi che bloccare Salvini era un dovere e una missione e lo ha detto anche il capo del partito Zingaretti. Primo risultato evidente: Salvini isolato e battuto. Però è stato anche detto che, con questo Governo, improvvisamente bisogna superare l'odio e ritrovare un po' di umanità. Già, però da un Governo che soprattutto ha come collante l'odio nei confronti di Salvini, sicuramente questo è un atteggiamento ipocrita e anche poco credibile. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Anzi vi diciamo, avendo ascoltato gli interventi ed essendo stato in Aula tutto il tempo, di cercare almeno di fare un po' finta di andare d'accordo. Che sia un matrimonio forzato l'hanno capito tutti: fate almeno un po' finta. A proposito di volersi bene, lasciamo perdere l'odio e vogliamoci un pochetto bene. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Sì, è chiaro, è un Governo di scopo; questo è abbastanza evidente. In primo luogo, bisogna impedire le elezioni. Ma indubbiamente facendo così, tra l'altro, fate un torto anche ai vostri elettori; non dimenticate che anche loro hanno il diritto di poter votare il Partito Democratico, il MoVimento 5 Stelle e quant'altro. Noi diciamo che questo è una sorta di vero e proprio vilipendio della democrazia, che noi non tolleriamo e per cui continueremo sempre a combattere, chiedendo elezioni subito, come abbiamo fatto già nella giornata di oggi. Questo è il primo obiettivo: impedire le elezioni. Il secondo è consentire a Renzi di organizzare il nuovo partito. Ci sembra abbastanza evidente che questo sia un Governo di scopo, oltre alle 400 nomine, all'elezione del Presidente della Repubblica, tutte cose che sicuramente danno un bel senso di attaccamento a quelli che sono i bisogni reali dei nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

E la conferma - chiedo scusa - arriva in modo molto chiaro dal fatto che né Renzi, né Zingaretti, né Orlando, né Marcucci facciano parte della squadra di Governo, come per dire: «È un Governo di scopo: stiamo fuori e vediamo che cosa sta succedendo». Non ci credete neanche voi; l'abbiamo visto anche oggi, come è stato detto bene prima dal nostro Matteo Salvini. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Poi mettere un Ministro dell'interno tecnico è sicuramente un segnale di debolezza. Il ministro Patuanelli, cui facciamo gli auguri di buon lavoro, è forse uno dei pochi che merita quella posizione; lo diciamo con grande chiarezza. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*). Anche in questo caso, anziché metterlo al Ministero delle infrastrutture, di cui era più competente, l'hanno lasciato allo sviluppo economico, con 150 crisi aziendali sul tavolo. Buon lavoro, Patuanelli! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*). Poi, se vogliamo pensare al Ministero dell'economia e delle finanze, possiamo certamente dire che siamo passati da osservati speciali a controllati speciali; indubbiamente il nostro Paese da oggi risulta commissariato (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), visti i trascorsi del signor Roberto Gualtieri, che a proposito di *fiscal compact*, di meccanismo di economia e di stabilità e quant'altro se ne intende particolarmente.

A proposito, presidente Conte, il fatto di aver dimenticato un po' il Nord, vista la composizione dei Ministri, quindi il fatto di aver dimenticato la parte produttiva del Paese non aiuta neanche il Meridione, sia chiaro. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Se non aiutate la parte produttiva, non aiutate il Sud Italia, non lo aiutate con una nuova banca del Mezzogiorno, non aiutate il Meridione così, sia chiaro! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Ma veniamo a lei, professor "Giuseppi". Che delusione! Io le dico che noi non conoscevamo questo suo lato opportunistico, incoerente, trasformista, mascherato sotto le sembianze del pacificatore, dell'uomo equilibrato, dell'uomo che usa una lingua mite per leggere il suo discorso, ma che parla di nuovo umanesimo. Già, bisognerebbe capire di quale dottrina si tratti; sembra più una dottrina del compiacimento di se stessi. Ecco, anziché il primato della persona, come ha scritto, presidente Conte, secondo me lei avrebbe voluto scrivere il primato della sua persona. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Bell'insegnamento ai giovani: da avvocato del popolo, ad avvocato delle élite e dei palazzi. Bell'insegnamento ai giovani di oggi, visto che ne ho sentito parlare: pur di mantenere la poltrona, siate pronti anche a rinunciare alla vostra dignità. Sì, è indubbiamente adatto allo spirito dei tempi (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), ma è una cosa contro cui noi assolutamente combatteremo. Anzi, a proposito, ci spiace che non sia qui presente il ministro Di Maio, perché gli avremmo voluto dire - e lo lasciamo agli atti - che quell'occhiolino sul giuramento è un parente molto stretto del più celebre «stai sereno» di Matteo Renzi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Un caro amico mi dice che lei ricorda un po' quel «provare per credere!» - non so se ve lo ricordate - ovviamente con tutto il rispetto per la pubblicità di Aiazzone e per Guido Angeli.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. A proposito di colpi di sole, il nostro timore è quello che un po' accecati siate stati voi, colleghi, durante quest'estate, soprattutto per il fatto che forse resterà il dubbio che, sia per il Partito Democratico che per il MoVimento 5 Stelle, tutto sommato non sarebbe stato poi così negativo andare al voto. Il PD si sarebbe potuto ricompattare, in nome del: «Non diamo i pieni poteri, il fascismo...» e tutte queste belle storielline, che sentiamo da un po' di tempo, che però possono fare la loro presa. La stessa cosa vale per i MoVimento 5 Stelle, che con Conte candidato *Premier*, prima del tradimento, sarebbe potuto arrivare ad una buona percentuale e obbligare sostanzialmente la Lega in futuro a dover negoziare. Invece avete fatto la vostra scelta e vi siete messi insieme. Probabilmente aveva ragione la Consulta a parlare di settembre, perché avete indubbiamente stabilito il vostro suicidio politico assistito. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Salvini non durerà, come abbiamo sentito? No, invece durerà a lungo. Non lo dice la Lega, perché «chi si loda s'imbroda», ma lo ha detto Massimo D'Alema, in un convegno di tre mesi fa, quando ha sostenuto che Salvini durerà a lungo, perché - attenzione - la crisi economica, i flussi migratori, la globalizzazione non governata, il bisogno di identità alla fine saranno temi sempre più sentiti da parte dei cittadini. A ridere, fra poco, torneremo a essere noi, questo sia chiaro! (*Commenti dal Gruppo PD*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Calma!

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Oggi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore Romeo.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Chiedo scusa, signor Presidente.

Oggi, se c'è una persona qua dentro che ride - dobbiamo ammetterlo - è il presidente Monti, per una svariata serie di motivi, ma soprattutto perché il Governo guidato dal professor Monti, dal 2011 al 2013, sta per perdere il primato di peggior Governo della storia della Repubblica (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), sostituito dal nuovo Governo Monti-*bis* o, ahimé, Conte-*bis*.

Per questi motivi, voteremo contro la fiducia: mai col Partito Democratico! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*. Il senatore Campari espone un cartello recante la scritta: «Mai col PD»).

PRESIDENTE. Colleghi, via i cartelli!

CORO DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Mai col PD! Mai col PD!

PRESIDENTE. Lo abbiamo capito.

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Mai PD! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Sono d'accordo, mai con il PD, ma neanche con i 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*. Commenti dei senatori Airola e Montevicchi). Credo che la cosa sia reciproca.

PRESIDENTE. Colleghi, un momento di silenzio, per cortesia.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, non sarà una sorpresa il fatto che Forza Italia esprima voto contrario sulla fiducia a questo Governo. Non può essere diversamente, per le ragioni che illustreremo nel prosieguo. Tuttavia, signor Presidente del Consiglio, è irresistibile la tentazione di complimentarsi con lei per la sua impresa personale: dall'8 agosto, giorno del suo genetliaco, lei è passato - senza fare una piega, senza fare un *plissé* - da un Governo sovranista di destra a un Governo statalista di sinistra. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Iwobi*). Questo forse spiega la confusione che ha ingenerato nel senatore Salvini, il quale, sentendole dire che l'Italia «è il Paese che amo» avrà pensato: «Vuoi vedere che vogliono fare un accordo di Governo anche con Forza Italia?». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Come dicevo prima, posso garantire che

noi di Forza Italia l'accordo di Governo con il MoVimento 5 Stelle - immagino la cosa sia reciproca, lo abbiamo detto e lo ripetiamo - non lo faremo mai. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E neanche con il PD (vi prego, non ricominciate con i cori che mi fate perdere tempo).

Vede, signor Presidente del Consiglio, in omaggio al concetto di novità, di nuovo, che nel suo discorso, nelle sue lunghissime dichiarazioni programmatiche, lei ha più volte evidenziato, e soprattutto in omaggio ai suoi nuovissimi compagni di viaggio che hanno ritrovato la voglia di cantare «Bella ciao» e «Bandiera rossa» alle loro feste dell'Unità (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), ci è venuta in mente una canzone di un grandissimo genio della musica, Giorgio Gaber (*Applausi della senatrice Lonardo*), che si chiama «Il conformista». Non so se la ricorda, fa più o meno così: io sono un uomo nuovo, talmente nuovo, sensibile e altruista, animalista, ambientalista... cito liberamente (*Applausi dal Gruppo FI-BP*); sono stato anche socialista - dovrei dire sovranista - adesso un poco comunista, sessantottista, sempre dalla parte giusta! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

Signor Presidente del Consiglio, abbiamo imparato a conoscerla quattordici mesi fa, quando si è presentato a noi all'Emiciclo, al Paese, con un programma fortemente antieuropeista. Addirittura si parlava di "Italexit", di piano B, di mini-bond, mini-BOT, lei lo ricorderà. Si parlava anche di democrazia diretta, di abbattimento della democrazia rappresentativa. Come ha ricordato qualche collega, oggi lei si presenta come vestale della centralità del Parlamento; si presenta con un programma fortemente europeista anche se con una capacità di fare spesa pubblica che sicuramente non sarà gradita all'Europa tanto che - vedo il ministro Gualtieri - siete già stati messi in mora dal commissario Dombrovskis, che ha detto di fare attenzione, perché l'Italia sarà una vigilata speciale. Non avevamo dubbi.

Non pensiate che l'Europa, anche se avete votato - e avete fatto benissimo - la presidente von der Leyen, possa stendervi permanentemente tappeti rossi; non si può fare troppo *extradeficit* in Europa perché poi i tappeti rossi non si trasformano mai in assegni in bianco. Prima o poi l'Europa chiede ragione degli *extradeficit*, che sono debito futuro sulla pelle, sulle spalle e nelle tasche degli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ci tengo a dire - vogliamo subito fare chiarezza - che noi non pensiamo che questo Governo sia un'operazione illegittima sotto il profilo costituzionale e parlamentare. Non lo è come non lo era il Governo precedente. Noi pensiamo che sia un abuso politico perché viola il sentimento profondo degli italiani. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Quasi il 60 per cento degli italiani ha paura di questo Governo. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Ha paura perché sa che, a fronte di una legge di bilancio che prima o poi dovrà prestarsi alle dure leggi dell'aritmetica, il rischio è quello di vedere aumentare ancora le tasse, che sono già aumentate in quest'anno di Governo, e vedere realizzata quella che, purtroppo, si sta evocando troppo per non essere una quasi certezza, cioè la patrimoniale sui beni e gli *asset* degli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Dicevo, lei ha giustamente fatto una citazione bellissima: ha citato il presidente Saragat, e ha parlato della Repubblica dal volto umano. Le faccio un'altra citazione, altrettanto bella per quanto mi riguarda, di un grande Padre

della Repubblica, un grande Padre costituente, grande costituzionalista, Costantino Mortati, che dice una cosa importantissima che dà la misura dell'abuso politico che sta compiendo questo Governo: non si possono creare fratture tra corpo parlamentare (noi) e corpo elettorale (il popolo e la sovranità popolare). *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Non si possono creare disarmonie tra attività degli eletti e sentimento del popolo.

Il vostro Governo si compone di tre partiti perdenti, che hanno perso le elezioni, mentre quelli che hanno vinto stanno all'opposizione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È questo il "fusibile" del sistema: l'unione di due apparati non fa un'unione di popoli. L'unione di due sconfitte non fa una vittoria. Prima o poi bisognerà votare e l'Italia presenterà la sua cambiale allo sconto.

Signor Presidente del Consiglio, ovviamente ho ascoltato ieri e letto oggi le sue dichiarazioni programmatiche: tante cose completamente diverse da quelle che ci aveva raccontato quattordici mesi fa e alcune uguali. E allora ci si domanda: visto che a Palazzo Chigi ci stava lei da quattordici mesi a questa parte perché non le ha ancora fatte? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Un esempio: sono assolutamente d'accordo sull'opportunità di regolamentare i posti bimbo negli asili nido: è da quello che nasce la serenità di una famiglia. Però, signor Presidente del Consiglio, se lei non dispone delle risorse necessarie a livello statale e regionale e soprattutto, avendo "ucciso" il contratto a tempo determinato con il decreto dignità, come le assume le maestre d'asilo che lei ha trasformato in disoccupati e a tempo indeterminato? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

E quando parla, signor primo Ministro, di ricerca e innovazione, perché non l'ha fatto fino ad ora? Perché non ha consentito ai nostri diplomati e laureati di realizzare le loro aspettative di vita e i loro progetti in Italia, e li ha costretti a emigrare altrove? Noi importiamo immigrazione, risorse umane indiscriminate, ed esportiamo cervelli. Credetemi, il tema dell'immigrazione e della sicurezza non è un pallino del centrodestra. La sicurezza, la percezione della sicurezza è un diritto di libertà per i cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È un diritto di libertà che impatta soprattutto sulle fasce più deboli, non su di noi, ma su quelle più deboli che non si possono difendere, signor Presidente del Consiglio. E quando lei dice che porti aperti o porti chiusi sono la stessa cosa, è come se dicesse che a casa sua, quando va a dormire la sera, è la stessa cosa se lascia la porta aperta o la porta chiusa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È uguale: che entrino o non entrino è la stessa cosa. Non è esattamente così, signor Presidente del Consiglio. Quello che non vorremmo mai è di trasformare l'Italia in un campo profughi o in un *hub* di immigrazione clandestina senza discriminare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Vedo che il tempo corre veloce. Noi siamo quelli che vogliono dare voce alle categorie che voi avete sacrificato e che anche questo programma non tutela. Noi vogliamo dare voce ai commercianti, agli artigiani, ai professionisti, ai piccoli imprenditori, agli agricoltori. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. A tutti quelli e a quel partito del PIL - che il partito che la sostiene chiama il «partito degli affari» - che non è stato tutelato, ma che produce, dà lavoro, consuma e risparmia. E con quel risparmio compra i titoli di Stato che sostengono il nostro monumentale debito pubblico: quelli sono i veri eroi che vogliamo tutelare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Noi siamo quelli che sono scesi in campo per questi motivi e le ragioni per rimanere in campo adesso, nel bene dell'Italia, ci sono tutte. Ed è quello che noi faremo, impegnandoci a garantire la crescita: liberare l'economia, liberare il lavoro e tutelare chi non ha voce e a cui lei, signor Presidente del Consiglio, questa voce non ha dato.

Quindi per concludere - e ringrazio il Presidente del Senato di avermi dato un po' più di tempo a disposizione - abbiamo detto che voteremo no a questo Governo, perché non crediamo che questo Governo sia nato nell'interesse del Paese. Ci sono 700 poltrone da spartire da qui ai prossimi mesi: un banchetto da fare invidia a Trimalcione.

Voi, signori, che vi siete insultati fino a poco tempo fa, eleggendo l'insulto a una forma d'arte, ora vi accomodate a questo banchetto insieme. Tutto questo non ci piace. Noi pensiamo che un'opposizione come la nostra, un'opposizione concreta, un'opposizione determinata, un'opposizione sui contenuti debba veramente parlare di interesse del Paese: non utilizzarlo per giustificare un'operazione politica e di palazzo, pur legittima, ma contraria alla volontà popolare.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, un grande Paese, quando vive una crisi politica o una crisi sistemica, vota. Vota! Non fa alchimie di Palazzo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Ma noi, come ho detto, i motivi per resistere in campo li abbiamo e resisteremo e ce la faremo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* E saremo contro questo Governo, contro i provvedimenti che non vanno nell'interesse del Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Vigileremo sempre. Diciamo no nell'interesse del Paese. Diciamo no ed è più che sufficiente: un no semplice ma fermo. Viva Forza Italia! Viva l'Italia! No a questo Governo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni).*

PERILLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5S). Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi mi è venuto in mente un film - mi piace il cinema - degli anni Cinquanta di Akira Kurosawa, «Rashomon». Questo film raccontava in maniera esemplare come la realtà potesse essere vista da più attori in maniera diversa; le versioni erano talmente contrastanti da mettere in dubbio la stessa verità del fatto accaduto, storico. Ebbene, non vi nascondo che, sentendo le ricostruzioni, quella del senatore Salvini su tutte, degli avvenimenti politici accaduti dopo il 7 agosto, ho avuto proprio l'impressione di una diversa visione della realtà, direi un travisamento o quello che volete. In realtà, comprendo che ciascuno possa avere una versione, ma i fatti storici rimangono. Il popolo italiano (che avete citato tanto), il Paese, ha vissuto in maniera inaspettata una crisi che non voleva, una crisi che non si aspettava e, soprattutto, una crisi che non è stata spiegata. Questo è il punto. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD).* Il punto fondamentale è che le spiegazioni di questa crisi non sono ancora arrivate. Si continua a parlare di atti definitivi, di sgarbi istituzionali, di iniziative non intraprese, dei no detti, ma non viene mai detto qual è stata la vera ragione

*(Applausi dal Gruppo M5S)* per la quale si è deciso che provvedimenti importanti, che avrebbero dovuto e devono proseguire, nell'interesse del Paese, siano "stati spenti". Questo Governo è stato spento da quegli stessi che adesso citano concetti come «dignità» e «poltrone».

Ragioniamo sulle poltrone. Il senatore Salvini ha detto che ha messo i sette Ministeri sul tavolo: ma li ha lasciati sul tavolo e se li è tenuti stretti, non si è dimesso. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

Si è parlato di fiducia. Il precedente Governo Conte si è dimesso a seguito di una mozione di sfiducia, ma la mozione di sfiducia non è solo verso il Presidente del Consiglio, ma verso tutti quanti i Ministri; quindi Salvini ha sfiduciato se stesso, dopo aver incassato - questo è il termine che mi viene in mente - la fiducia sul decreto sicurezza-bis. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Comincini)*. Ha chiamato i nostri interventi dei "compitini"; non so se questo è o non è un compitino, ma è il tentativo di spiegare a chi è fuori di qui - che ha ben compreso quello che è successo - l'irrazionalità, l'irragionevolezza di un Gruppo - e ve lo riconosco, colleghi della Lega - con il quale si lavorava bene. L'abbiamo riconosciuto tutti, diciamocelo chiaramente: questa crisi ha colpito per primi voi, che stavate lavorando insieme a noi su dei provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Non è possibile che due giorni dopo la fiducia data su un decreto-legge che voi non avete mai smesso di ritenere fondamentale abbiate spento la luce; e l'avete spenta a tutti gli italiani. Adesso intervengono le vostre dichiarazioni sul futuro, sulla visione del Paese, sul Paese che deve ripartire. Ma il Paese riparte con gli atti di responsabilità *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*, che avvengono alla luce di accordi che siano chiari, ma sul programma, sui temi. Non è un fatto sconosciuto a quello stesso Paese che, all'indomani delle elezioni del 4 marzo, è stato stipulato un accordo programmatico e un appello è stato condiviso da tutte le forze politiche. Questa è la distinzione. Non potete ignorare il fatto che il MoVimento 5 Stelle, da sempre, da quando ha messo piede all'interno di questa istituzione, ha chiesto condivisione su temi: non per il MoVimento 5 Stelle, ma per i cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ringrazio il presidente Conte per aver fatto riferimento a una visione dell'ambiente che parte dall'inserimento del principio della tutela dell'ambiente in Costituzione, perché questo costituisce per noi l'attuazione di una delle nostre 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Collegi della Lega, non è sbagliato assumersi con coraggio le proprie responsabilità. È anche vero, come Manzoni disse, che il coraggio o lo si ha o non ce lo si può dare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo è verissimo.

Avete, però, parlato di un matrimonio forzato. Avete parlato di persone. Avete parlato di nemici. E guardate quanto è importante il linguaggio che si utilizzerà d'ora in poi. Voi avete considerato delle persone, che adesso stanno lavorando e dovrebbero lavorare con voi, con la vostra opposizione costruttiva, a una nuova visione di Paese, come dei nemici. È un lessico. Il discorso del presidente Conte riparte da un nuovo linguaggio. *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. E quando si parla di nuovo umanesimo, si parla di un nuovo meccanismo regolatore dei rapporti, che devono iniziare da quest'Aula, che devono iniziare tra di noi, che devono rivedere i temi, che sono fondamentali, delle persone che rimangono

indietro, di coloro i quali aspettano con interesse che questo Governo e questo Paese ripartano.

Avete tirato fuori tutti gli argomenti, come la legge elettorale, tra l'altro ampiamente votata da voi e non certo da noi, in quanto il MoVimento 5 Stelle l'ha sempre combattuta. La senatrice Bernini ha detto: mai col Partito Democratico. Ma tutti gli italiani sanno benissimo che avete governato con il Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ecco le diverse versioni della realtà di cui dicevo. Ma c'è un limite, che è rappresentato dai fatti storici con i quali bisogna confrontarsi. Ce n'è pure per il Partito Democratico, naturalmente, rispetto al fatto che il nostro progetto non è incondizionato. Lo sapete bene. Io ero presente quando si discuteva di quei punti ed alcuni dei venti punti che costituiscono il nostro programma sono irrinunciabili. Mi raccomando, quindi, a non fare fughe in avanti e interviste inopportune. *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Anche qui, le parole del Presidente Conte sono state molto chiare rispetto alla questione dello *stop* alle trivelle e alla revoca delle concessioni. Guai a far superare i temi, che abbiamo discusso per trovare un modo condiviso, da singole iniziative autonome che superano i limiti e i confini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

LA RUSSA *(FdI)*. Guai!

PERILLI *(M5S)*. Noi vigileremo sempre. Noi saremo le sentinelle di quell'accordo programmatico, per dimostrare la nostra autonomia, la nostra libertà e la nostra indipendenza proprio da quello che, oggi, una certa parte del Parlamento vorrebbe strumentalmente utilizzare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Questa questione parte anche, e lo dico fieramente, anche dal coraggio di una forza politica, che ha saputo guardare al proprio interno, di fare una consultazione con metodi democratici, mettendo davanti la democrazia diretta. Questo, per noi, non è un fatto che appartiene al MoVimento 5 Stelle, ma che il MoVimento 5 Stelle si è dato per esportarlo anche nelle istituzioni e sempre di più. Qui si richiamano le riforme, che sono state interrotte, naturalmente, sempre da una parte irresponsabile del Governo, ma che avrebbero portato il Paese ad acquisire sempre più consapevolezza.

Noi lo abbiamo utilizzato e su quello abbiamo costruito questo progetto con voi in questa condivisione. Ma c'è stato un processo, al termine del quale noi non abbiamo mai perso la consapevolezza di essere degli strumenti. Ci è stata mossa l'accusa di un'eccessiva istituzionalizzazione. Noi siamo riusciti a istituzionalizzare temi come l'ambiente *(Applausi dal Gruppo M5S)*, come il *welfare*, come il dovere di tutti i cittadini di ricevere delle cure sanitarie appropriate e di lottare contro dei sistemi economici iniqui. E abbiamo portato in Europa questo metodo e queste nostre ambizioni.

Adesso si vuole seppellire questa nuova rinascita nel segno assolutamente non antidemocratico. Noi non abbiamo mai avuto paura del voto, colleghi, e voi lo sapete *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*; non abbiamo mai avuto paura del voto, ma utilizzare il voto in maniera strumentale e ad ogni

capriccio è cosa ben diversa da temere il voto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il Governo non è un interruttore che si accende e si spegne a seconda delle proprie convenienze e dei tornaconti personali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Dopo l'ubriacamento di voti ottenuti alle europee, avete creduto che la Lega dovesse o potesse andare a governare da sola, e questa non è una prospettiva democratica, perché si continua un lavoro che si è iniziato. È questo il ragionamento che il MoVimento 5 Stelle vuol far passare, e che è passato. Noi adesso - è cosa ormai risaputa - vogliamo guardare avanti, vogliamo costruire insieme questi temi e vogliamo, compatti come siamo, contribuire al bene del Paese.

Il Gruppo MoVimento 5 Stelle esprime fiducia a questo Governo e ringrazia il presidente Conte per quello che sta facendo. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Astorre. Congratulazioni*).

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSD'AZ. Elezioni! Elezioni! Elezioni!

RICHETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RICHETTI (*PD*). Signor Presidente, questo intervento sull'apoteosi della democrazia diretta e gli avvertimenti alle interviste dei miei colleghi risolvono qualche nodo del mio intervento.

Presidente Conte, dopo questo voto lei sarà anche il mio Presidente del Consiglio, ma non avrà la mia fiducia. È uno dei giorni più difficili del mio impegno politico e parlamentare. Dover ricorrere a quell'assenza di vincolo di mandato che la Costituzione all'articolo 67 assicura a ciascuno di noi non è una scelta che si fa a cuor leggero. Ma non posso, per coerenza ai valori della mia militanza politica e per amore del Paese che tutti qui rappresentiamo, votare la fiducia ad un Governo nato su basi di convenienza e ambiguità. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Ancora adesso, il collega del MoVimento 5 Stelle ha parlato del Governo che lei ha presieduto in precedenza come di un Governo che stava lavorando bene: questa è un'ambiguità per me insostenibile.

Non le ho assicurato la mia fiducia quando era uno stimato professore di diritto privato che si apprestava a diventare *Premier*, e non lo posso fare oggi dopo che ha consegnato a questo Paese la sua firma in calce a provvedimenti che io definisco vergognosi e che hanno fatto dell'Italia un Paese meno aperto, meno civile, meno democratico e meno liberale. Lei è il Presidente - e io la rispetto fino in fondo - che ha messo la sua firma sotto i decreti sicurezza, i condoni, la legittima difesa, la chiusura dei porti.

E quando in quest'Aula, presidente Conte, ha pronunciato un discorso per molti aspetti condivisibile, che io ho apprezzato nei contenuti, di denuncia dei limiti dell'azione di Governo che lei rappresentava, ha ai miei occhi aggravato la sua posizione. L'ha aggravata perché se Matteo Salvini non avesse staccato la spina, non avesse presentato una mozione di sfiducia e aperto la

crisi, lei oggi sarebbe ancora il *Premier* da lui sostenuto. Ha denunciato pericoli gravissimi e lo ha fatto perché sfiduciato e privato del sostegno parlamentare. Un Presidente del Consiglio degno di questo nome quelle cose le avrebbe dette prima e poi avrebbe staccato la spina. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore De Bertoldi*).

Presidente Conte, se il suo Vice Presidente del Consiglio non ha collaborato non fornendo le informazioni necessarie alla sua apprezzata informativa, delicatissima, in Parlamento sui soldi russi, lei lo doveva riferire il giorno che è venuto in questo Parlamento, e non dopo levandosi i sassolini dalle scarpe perché la Lega ha presentato la mozione di sfiducia. Questi sono tratti distintivi di come si intendono le istituzioni.

Francamente, presidente Conte, non so come si possa interpretare oggi, con quale coerenza e quale autorevolezza, l'incontro tra due forze politiche - una è la mia e l'altra ha tutto il mio rispetto - che una sola cosa hanno detto chiara all'Italia: mai l'uno con l'altro. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Lasciatelo dire a chi non ha mai usato gli *hashtag* «senza di me», «grullini», «pidioti», «Bibbiano», «la piovra». Mai, non li trovate mai nel mio linguaggio e nel mio atteggiamento.

Colleghi, oggi si doveva fare un altro tentativo, di un altro livello, per dare un Governo a questo Paese, tentativo che io ho sostenuto in tutti i modi, per mostrare al Paese che questo Governo nasceva da coraggio e generosità, non da paura e da cinismo. Lo stesso *Premier*, rimasugli del precedente Governo, capibastone che corrono ad assicurarsi una posizione dalla quale alimentare ulteriormente il loro consenso. Una fase nuova, Presidente, richiedeva un *Premier* nuovo, una fase nuova richiedeva autorevolezza alla Farnesina, una fase nuova richiedeva un'idea di giustizia diversa da quella che ho sentito negli ultimi quattordici mesi; una fase nuova non poteva consentire il teorico della democrazia diretta nel cuore di Palazzo Chigi. (*Applausi della senatrice Nuges*).

Sono punti per me imprescindibili.

Non voterò contro, mi asterrò. Non avrete la mia fiducia, ma non voglio in nessun modo accomunare il mio voto a quello della Lega come voi avete fatto negli ultimi quattordici mesi. E terrò fino alla fine, presidente Conte, un atteggiamento costruttivo, dialogante e responsabile, ma non mi fido dell'abilità dell'avvocato del popolo che quando cambia il popolo rimane avvocato. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

Matteo Salvini e la Destra saranno sempre i miei avversari. Voglio evitare che il Paese li abbia al Governo battendoli alle elezioni, non allenandomi maldestramente con chi ha consentito loro di raddoppiare i voti. Non lo scrivo su Twitter, non lancio *hashtag*, non faccio *post*. Io «senza di me» lo dico in maniera rispettosa in quest'Aula e non voterò la fiducia a questo Governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FdI e della senatrice Ronzulli*).

PARAGONE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (M5S). Signor Presidente, e così dalle parole guerriere siamo passati al linguaggio mite. Le parole guerriere erano parole contro l'*establishment* finanziario, contro il *fiscal compact*, i grandi accordi internazionali scritti dalle *lobby*; erano parole guerriere contro quel meccanismo europeo di stabilità che adesso, con il linguaggio mite, renderete ancora più una gabbia restrittiva sull'Italia.

Non mi dite che cambierete l'Europa perché l'Europa vi ha già intellettualmente corrotti con i suoi inganni. Il 4 marzo il popolo degli abissi rialzò la testa. Oggi, dopo avere ripescato gli sconfitti, lo ricacciate voi negli abissi, perché il PD è la garanzia italiana del fanatismo europeo, del globalismo e dell'uomo di Davos. Bruxelles lo avete riportato in casa. Il conte Gentiloni in Europa agli affari economici, marcato a uomo però dal falco Dombrovskis. Dai riti di Bruxelles arriva quel Gualtieri che negoziò il *fiscal compact*, che digerì il *bail in* e il primo MES che ora lei, signor Presidente, vuole riformare in senso ancora più restrittivo, e non si sogni minimamente di non passare dal Parlamento perché questo non glielo consento.

Dopo avere elevato al cielo la von der Leyen e Christine Lagarde, resta soltanto il santo protettore degli evasori fiscali a norma di legge, Jean-Claude Juncker. Lo potreste mettere, magari, all'Agenzia delle entrate, così potreste proseguire con la simmetria fiscale per cui le multinazionali fanno quello che vogliono e i piccoli imprenditori vengono massacrati da fisco e banche. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). E non mi dite che non conoscevatelo il profilo di Juncker. Lo dico soprattutto al PD.

Dal Governo del cambiamento siamo entrati nel Governo dell'assurdo nel senso di Ionesco. Lei, Presidente Conte, si è guadagnato una parte nella commedia «Il rinoceronte»: quelli che prima si indignavano perché il rinoceronte scorrazzava per la città facendo danni, adesso sono diventati loro stessi il rinoceronte, contenti di esserlo. Ecco, da sovranisti si è diventati "euristi". Lei si accontenterà di una flessibilità che oggi è soltanto morfina. L'eurozona non migliorerà se non si rivedrà il *capital key rule*, se non si parla di monetizzazione del debito, se non si ripensa profondamente la politica monetaria e se non si costituisce un'Agenzia di *rating* europea.

La mia tentazione di votare no è forte. Mi asterrò soltanto per rispetto di chi, in una ipnosi in buona fede, pensa alla rivoluzione della *pochette*. Io resto nella trincea delle parole guerriere contro il fanatismo neoliberista incistato in questa Unione europea. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

### ***Votazione nominale con appello***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, primo comma, del Regolamento, indico la votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia al Governo n. 165, presentata dai senatori Perilli, Marcucci, De Petris e Laniece.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando sotto il banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla mozione di fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome della senatrice Lezzi).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Lezzi.

*(Il senatore Segretario Pisani Giuseppe e, successivamente, il senatore Segretario Tosato fanno l'appello).*

*Rispondono sì i senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Astorre, Auddino

Bellanova, Bini, Biti, Boldrini, Bonifazi, Bottici, Botto, Bressa, Buccarella

Campagna, Cario, Casini, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Cattaneo, Cerno, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Corbetta, Corrado, Crimi, Croatti, Crucioli, Cucca

D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, De Falco, De Lucia, De Petris, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Marzio, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Drago

Endrizzi, Errani, Evangelista

Faraone, Fattori, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Floridia

Gallicchio, Garavini, Garruti, Gaudiano, Giacobbe, Giannuzzi, Giarrusso, Ginetti, Girotto, Granato, Grassi, Grasso, Grimani, Guidolin

Iori

L'Abbate, La Mura, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Lezzi, Licheri, Lomuti, Lorefice, Lucidi, Lupo

Magorno, Maiorino, Malpezzi, Manca, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marinello, Marino, Matrisciano, Mautone, Merlo, Messina Assuntela, Mininno, Mirabelli, Misiani, Mollame, Montevicchi, Monti, Moronese, Morra

Nannicini, Naturale, Nencini, Nocerino, Nugnes

Ortis, Ortolani

Pacifico, Parente, Parrini, Patuanelli, Pavanelli, Pellegrini Marco, Perilli, Pesco, Petrocelli, Piarulli, Pinotti, Pirro, Pisani Giuseppe, Pittella, Presutto, Puglia

Quarto

Rampi, Renzi, Riccardi, Ricciardi, Romagnoli, Romano, Rossomando, Russo

Santangelo, Santillo, Sbrollini, Segre, Sileri, Stefano, Sudano

Taricco, Taverna, Toninelli, Trentacoste, Turco

Urraro

Vaccaro, Valente, Vanin, Vattuone, Verducci, Vono

Zanda

*Rispondono no i senatori:*

Aimi, Alderisi, Arrigoni, Augussori

Bagnai, Balboni, Barachini, Barbaro, Barboni, Battistoni, Berardi, Bergesio, Bernini, Bertacco, Biasotti, Binetti, Bongiorno, Bonino, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Briziarelli, Bruzzone

Calandrini, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Casolati, Causin, Centinaio, Cesaro, Ciriani, Corti, Craxi

Dal Mas, Damiani, De Bertoldi, De Poli, De Siano, De Vecchis

Faggi, Fantetti, Fazzolari, Fazzone, Ferrero, Ferro, Floris, Fregolent, Fusco

Galliani, Gallone, Garnero Santanchè, Gasparri, Ghedini, Giro

Iannone, Iwobi

La Pietra, La Russa, Lonardo, Lunesu

Maffoni, Malan, Mallegni, Mangialavori, Marin, Martelli, Marti, Masini, Messina Alfredo, Minuto, Moles, Montani

Nastri, Nisini

Ostellari

Pagano, Papatheu, Paroli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pepe, Pergreffi, Perosino, Petrenga, Pianasso, Pichetto Fratin, Pillon, Pirovano, Pisani Pietro, Pittoni, Pizzol, Pucciarelli

Quagliariello

Rauti, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Romani, Romeo, Ronzulli, Rossi, Rufa, Ruspandini

Saccone, Salvini, Saponara, Saviane, Sbrana, Schifani, Sciascia, Serafini, Siclari, Siri, Stefani

Tesei, Testor, Tiraboschi, Toffanin, Tosato, Totaro

Urso

Vallardi, Vescovi, Vitali

Zaffini, Zuliani

*Si astengono i senatori:*

Durnwalder

Paragone

Richetti

Steger

Unterberger.

Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia n. 165, presentata dai senatori Perilli, Marcucci, De Petris e Laniece:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	152
Favorevoli	169
Contrari	133
Astenuti	5

**Il Senato approva.** *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi M5S, PD, Misto-LeU e Aut (SVP-PATT, UV) e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni al Presidente del Consiglio dei ministri).*

#### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è tolta *(ore 19,02)*.

Allegato A**MOZIONE DI FIDUCIA****(1-00165)** (10 settembre 2019)

PERILLI, MARCUCCI, DE PETRIS, LANIECE.

**Approvata**

Il Senato,

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri,

esprime la fiducia al Governo della Repubblica .



Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore Stefano nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

È vero, infatti, che gli spazi di bilancio per il 2020 obiettivamente sono molto limitati, in ragione della necessità di scongiurare l'aumento dell'Iva - sfida già di per sé impegnativa - ed anche per la presenza di altri impegni di spesa già presi in carico. Ma abbiamo il dovere di introdurre, da subito, misure per diminuire il carico fiscale per i lavoratori, avviare un nuovo corso economico caratterizzato dall'attenzione all'ambiente, sostenere la ripresa economica del Mezzogiorno con iniziative ad *hoc*, rafforzare e rilanciare le misure di Industria 4.0 che avevano consegnato il Paese all'avvio di un percorso di crescita troppo bruscamente interrotto.

Sono i temi, questi, attorno ai quali si è costruita questa nuova maggioranza e sui quali - alla luce del sole - abbiamo trovato un'intesa che ci ha visto inquadrare gli stessi obiettivi, individuare le stesse priorità.

Nessun inciucio, dunque.

Per cui, mi avvio alla conclusione, signora Presidente.

“A volte fare del proprio meglio non è abbastanza; dobbiamo fare ciò che è necessario”. E questo è un Governo necessario per riportare il nostro Paese al centro dell'attenzione politica internazionale, per annullare l'isolamento europeo in cui eravamo stati relegati, per rispondere ad un analfabetismo costituzionale che continua a dire che in Italia sono decenni che non si insediano governi legittimi, per stroncare le fascinazioni da democrazia, per mettere la parola fine ad un ammiccamento subdolo al razzismo e all'intolleranza, per scongiurare - infine - l'aumento dell'Iva che strozzerebbe i consumi e si abbatterebbe proprio sulle fasce economicamente più fragili.

Questo è un Governo oltremodo necessario. Per il Paese.

**Integrazione all'intervento del senatore De Bonis nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, colleghe e colleghi, dopo aver ascoltato la lunga relazione riformista del presidente Conte, ogni singolo punto potrebbe essere più che condivisibile. Tuttavia nei fatti mi duole constatare che la realtà è diametralmente opposta, soprattutto perché non si indicano le coperture finanziarie di ogni singola misura.

Per esempio, come possiamo evitare l'aumento automatico dell'IVA e la contestuale riduzione del cuneo fiscale invocando un controllo efficace della *spending review*? Chiederemo aiuto all'Europa sul *deficit*? Oppure dovremo ulteriormente abbattere le risorse destinate agli enti locali, sempre più in difficoltà?

Il mio augurio è proprio questo: evitare il taglio delle spese nei servizi.

Gli ospedali continuano a chiudere, i collegamenti tra le principali città del Mezzogiorno sono inadeguati, le scuole cadono a pezzi, le strade sono dissestate, i giovani scappano dalla loro terra.

In questa prospettiva come possiamo attuare il nuovo umanesimo?

Non certamente proponendo il tema degli asili nido come primo punto del programma di governo, pur riconoscendone importanza, oppure tutelando la salute permettendo l'ingresso di navi cariche di grano duro al glifosate!

O ancora con le autonomie differenziate con le quali le Regioni ricche diventeranno sempre più ricche e quelle povere sempre più povere!

E non si venga a riferire che sarà garantita l'equità' attraverso il riconoscimento dei livelli essenziali delle prestazioni: rammento infatti che tali livelli sono espressione diretta della Carta costituzionale sin dal 2001 e che dovevano essere già realizzati, mentre oggi li vogliamo barattare in un *do ut des*.

Questo dovrebbe essere il Governo della lotta alle disuguaglianze, a partire dalla possibilità per tutti di poter accedere a cure di qualità. Ma la lotta alla disuguaglianza si fa rispettando le norme ed il principio di precauzione.

E ancora, il Presidente Conte parla di tutela del bene comune dopo che nel precedente Governo ha dato avvio al processo di privatizzazione dell'acqua pubblica. Ed ha fatto di peggio, autorizzando lo spandimento dei fanghi in agricoltura con il codicillo di cui all'articolo 41 del decreto Genova, di cui ancora aspettiamo l'abrogazione promessa nella stessa norma.

Fanghi tossici che inserendosi nella catena alimentare danneggiano la salute pubblica. Ed in questa accezione dovrebbe altresì ricondursi la nozione di Bene comune. Quella stessa salute gravemente compromessa ogni volta in cui non si prendono seri provvedimenti a contrasto delle importazioni di grano extracomunitario contaminato.

Non sembrano esserci impegni concreti sul piano del clima e dell'energia, e anche sulla conversione del settore automobilistico verso l'elettrico.

Il Paese necessita di un programma che riparta dal settore primario, quello agricolo, unico comparto economico in continua crescita, ma che ha trovato solo le ultime posizioni tra i punti di programma.

L'agricoltura può diventare il motore trainante di questo Stato grazie ai numeri positivi che anche l'ISTAT ha registrato con riferimento al primo trimestre 2019. Spiace ammetterlo ma le sue implicazioni con l'ambiente, la salute pubblica ed il bilancio sanitario dello Stato sono puntualmente sottovalutate da tutti i governi!!

Gli agricoltori non cercano misure assistenziali. Gli agricoltori cercano dignità', valore imprescindibile di questo nuovo umanesimo.

Non può esserci dignità se non viene riconosciuto il divieto di vendita sottocosto (previsto dal ministro Catania). Se venisse attuato tale divieto, si potrebbe garantire il salario minimo in Agricoltura e, di conseguenza, debellare definitivamente anche il fenomeno del caporalato, oltretutto lo spopolamento di interi paesi rurali.

Presidente, nel suo programma invoca più volte l'Europa, fino a rivendicare che è nel perimetro dell'Unione europea che si deve operare alla ricerca del benessere degli italiani.

Come posso crederci se nella precedente esperienza la violazione del principio di precauzione ha dominato l'opera dell'esecutivo? Dai fanghi di depurazione, al glifosate nel grano fino alla propaganda decisiva sul 5G che costringerà le persone a vivere perennemente in un forno a microonde!

È questo il nuovo umanesimo?

Stando a quanto comunicato dall'Associazione Malattie da Intossicazione Cronica e Ambientale (AMICA), il Governo Italiano non avrebbe chiesto alcun parere sanitario sulla sicurezza dei campi elettromagnetici prima di procedere all'asta per il 5G. Siamo tutti convinti che l'innovazione tecnologica e infrastrutturale debba essere promossa e sostenuta, ma siamo altrettanto convinti che questo passaggio possa avvenire solo con un adeguato controllo precauzionale.

L'imperativo è ripartire dalle rinnovabili, impedendo lo sfruttamento incondizionato dei pozzi petroliferi mentre a Viggiano le persone muoiono, si ammalano di tumore e respirano aria tossica.

I giacimenti di petrolio, invece, possono diventare la soluzione all'abbattimento del debito pubblico, evitando nuove estrazioni. Ma dal Governo, purtroppo, non arrivano decisioni bensì rinvii, in mancanza di un chiaro accordo. Così come resta centrale la questione sulle bonifiche.

Le soluzioni per evitare lo sfruttamento fossile ci sono.

La mia proposta è quella di puntare sulle nostre risorse minerarie utilizzandole come collaterale di garanzia per l'emissione di obbligazioni che favorirebbe bassi interessi (lo *spread* sarebbe negativo rispetto alla Germania o a qualsiasi altro Paese). La consistenza del giacimento consentirebbe di ridurre drasticamente il debito pubblico italiano. Con il risparmio tra il costo dei bond attuali (*spread* altissimo) ed i *petrol bond*, si avrebbero risorse per rimborsare i *petrol-bond* in venticinque anni, senza estrarre un solo barile e sostenendo lo stesso costo che oggi si paga, a titolo di interessi, sul debito pubblico. Con questa proposta tra venticinque anni il debito sarebbe ripagato e verrebbe inoltre scongiurato lo sconsiderato sfruttamento delle risorse naturali della Val d'Agri, nella Regione Basilicata.

Urge un programma serio di bonifiche ambientali, in tutti i siti inquinati, compresi quelli della città di Taranto, laddove si è pensato ad introdurre norme che rendono immuni da responsabilità coloro che inquinano.

Chi inquina deve essere perseguito a norma di legge, oltre a dover pagare.

L'Italia ha bisogno di una politica di forestazione, concertata con le regioni, volta a combattere il fenomeno dei cambiamenti climatici. Un piano di forestazione adeguato farebbe da contrappeso al dramma delle immissioni di anidride carbonica esponenziale che si sta registrando in questi mesi, con incendi nelle foreste amazzoniche e tropicali.

L'Italia non si renda complice del processo di estinzione del creato.

I ghiacciai si sciogliono, le api muoiono: urgono provvedimenti immediati sulle politiche contro l'utilizzo dei pesticidi. Siamo ancora in attesa del nuovo Piano d'azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e vogliamo incantare gli elettori con l'economia circolare! Sud, come per le ricette: quanto basta. L'errore è ritenere che la virtù stia in mezzo fra

chi ha troppo e chi quasi niente. E non rendersi conto dell'enormità del disastro, della desertificazione a cui è ridotto il Sud. È un'emergenza nazionale, il Mezzogiorno è la più ampia area europea senza banche, con la più alta disoccupazione giovanile e specialmente femminile, la più sguarnita di strade, treni, infrastrutture. Questo è solo frutto di scelte politiche da sempre. E nel programma di questo Governo non si legge la consapevolezza di tanta tragedia storica, ma il bilancino per tenere buoni questi e quelli, per durare un po'. Perché la situazione è delicata, vi sono le pretese di chi ha troppo ma non ancora tutto e la debolezza di chi ha quasi niente e teme anche di perderlo.

Caro Presidente, credo che siamo ormai prossimi a un punto di rottura, che non ammette mediazione, ma solo equità o separazione.

Concludendo, sono convinto che l'Italia abbia oggi, più che mai, bisogno di alcuni punti fermi: il rilancio del comparto agricolo e del turismo; una politica di assoluta trasparenza sui residui tossici, per garantire la salute pubblica e ridurre per tale via anche la spesa sanitaria; una moratoria sulla tecnologia 5G in osservanza, del principio di precauzione; la gestione pubblica delle acque e dei beni pubblici; una reale attuazione della nostra Costituzione che garantisca i livelli essenziali delle prestazioni e l'equità per il Mezzogiorno, al fine di ridurre il divario tra Nord e Sud e fermare la fuga dei giovani italiani.

L'ottica deve essere quella di colmare il colpevole divario accumulato per troppo tempo, non come pietosa elargizione ma per fare del Sud un volano di sviluppo dell'intero Paese. I problemi, anche gravi, da risolvere sono diversi e antichi, ma le regioni meridionali hanno le capacità, i talenti e le risorse per dare un contributo decisivo al benessere di tutti i cittadini italiani.

### **Integrazione all'intervento del senatore De Falco nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Non appare ragionevole - rileva il Presidente - ai fini della sicurezza dei nostri cittadini e della certezza del diritto fare a meno di queste indicazioni e affidare alla discrezionalità di un atto amministrativo la valutazione di un comportamento che conduce a sanzioni di tale gravità. Quindi, occorre che il Parlamento stabilisca quei criteri in via preventiva.

Sotto altro profilo è da osservare che il Presidente del Consiglio, durante il precedente Governo, è stato spesso impegnato a consentire in ogni modo la sopravvivenza del Governo (come quando assunse *ex post*, sulla Presidenza del Consiglio dei ministri la responsabilità, solo politica, della vicenda Diciotti) nonostante la chiara inadeguatezza del Ministro dell'interno e del Ministro delle infrastrutture.

Poiché non sembra vi sia una diversa garanzia di una diversa sensibilità istituzionale, sarebbe necessario che almeno le linee programmatiche e di azione del suo Governo siano preventivamente chiare e non ambigue, perlomeno su alcuni punti fondamentali quali, appunto, le fonti cui attingere le risorse economiche e il trattamento dei diritti umani.

Da questo stesso banco alcuni mesi fa chiesi ai senatori del Gruppo 5 Stelle di trovare dentro di sé il coraggio necessario per esprimere la propria

coscienza liberamente; ora dallo stesso banco, presidente Conte, chiedo a lei di trovare il coraggio e dimostrare serietà e discontinuità.

Concludo citando Don Luigi Ciotti: "Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie. Chi non pensa che la povertà sia una fatalità. Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza. Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio".

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Bossi Umberto, Cattaneo, De Poli, Drago, Monti, Napolitano, Rojc, Ronzulli e Rubbia.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatori Marilotti Gianni, Lomuti Arnaldo

Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile in materia di interdizione e inabilitazione e rafforzamento dell'istituto dell'amministrazione di sostegno (1480)

(presentato in data 09/09/2019);

senatori Rauti Isabella, Ciriani Luca, Urso Adolfo, Balboni Alberto, Calandrini Nicola, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Petrenga Giovanna, Ruspancini Massimo, Zaffini Francesco, Bertacco Stefano

Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta concernente le dinamiche e le connessioni del terrorismo interno e internazionale con la strage di Bologna del 2 agosto 1980 e le relative attività dei servizi segreti italiani ed esteri (1481)

(presentato in data 07/08/2019).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data 6 agosto 2019, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le misure consequenziali adottate a seguito della Relazione della Corte dei conti concernente "La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di solidarietà (2015-2016)".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 179-*bis*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 settembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente nell'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LII, n. 2*).

Con lettere in data 29 agosto 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Roggiano Gravina (Cosenza) e Montauro (Catanzaro).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 4 e 5 settembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Giancarlo Verde, il conferimento dell'incarico *ad interim*, di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'interno;

ai dottori Roberto Alessandrini e Giampiero Riccardi, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 agosto 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la bozza di riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 322).

Il Ministro per gli affari europei, in data 1º agosto 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione relativa alla nomina della professoressa Ornella Porchia e del

professor Roberto Mastroianni quali giudici italiani presso il Tribunale dell'Unione europea.

La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 323).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 3 settembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, la relazione sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica nella regione Abruzzo, aggiornata al 31 dicembre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XXXI*, n. 1).

### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 3 settembre 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - le relazioni sulle seguenti procedure di infrazione, avviate ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

procedura di infrazione n. 2019/0217, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2017/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, recante modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 35/1);

procedura di infrazione n. 2019/2142, concernente i gas fluorurati a effetto serra, mancato rispetto degli obblighi di notifica del Regolamento (UE) 517/2014. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 43/1).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul fondo di garanzia per le azioni esterne e sulla relativa gestione nel 2018 (COM(2019) 363 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2020, le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Baltico e modifica il regolamento (UE) 2019/124 per quanto riguarda determinate possibilità di pesca in altre acque (COM(2019) 380 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti. Conti annuali del fondo europeo di sviluppo 2018 (COM(2019) 317 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

**Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 30 luglio 2019, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

- n. 1185, relativo alla seduta del 10 gennaio 2019
- n. 1186, relativo alla seduta del 31 gennaio 2019
- n. 1187, relativo alla seduta del 15 febbraio 2019
- n. 1188, relativo alla seduta del 28 febbraio 2019
- n. 1189, relativo alla seduta del 14 marzo 2019
- n. 1190, relativo alla seduta del 4 aprile 2019
- n. 1191, relativo alla seduta del 18 aprile 2019
- n. 1192, relativo alla seduta del 9 maggio 2019
- n. 1193, relativo alla seduta del 23 maggio 2019

I predetti verbali sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 4).

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

Con lettera in data 26 agosto 2019, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente della Basilicata, per l'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 321).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 14 agosto al 10 settembre 2019)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 40**

AUGUSSORI: sulla presunta discriminazione per ragioni politiche all'interno della CRI a Lodi (4-00763) (risp. GRILLO, *ministro della salute*)

BERNINI ed altri: sulla chiusura della strada statale "Porrettana" tra Pistoia e Bologna (4-01693) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CASTELLONE ed altri: sull'attuazione della normativa relativa ai controlli sugli stabilimenti a rischio da parte della Regione Campania (4-00677) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CONZATTI, TESTOR: sull'avvio dei corsi di formazione per i centri di revisione dei veicoli (4-01096) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE BERTOLDI: sull'avvio dei corsi di formazione per i centri di revisione dei veicoli (4-01091) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FERRO, MALLEGNI: sul controllo degli apparecchi per accertare lo stato di ebbrezza alla guida (4-01460) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GALLONE: sulle difficoltà in cui versano gli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo (4-01829) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

IANNONE: sui disagi alla viabilità lungo la statale 163 "Amalfitana" (4-01503) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

LANNUTTI ed altri: sul traffico di sostanze tossiche in alcune regioni del Centro e del Sud Italia (4-00894) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sulla costituzione della Polizia europea "EuroGendFor" (4-01006) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

MALAN, VITALI: sulle condizioni di lavoro degli agenti di Polizia penitenziaria del carcere di Torino "Lorusso e Cutugno" (4-01956) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

MATRISCIANO ed altri: sull'erogazione dell'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale (4-01965) (risp. DURIGON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

SBROLLINI: sui danni provocati dal maltempo che ha colpito il Veneto il 25 aprile 2019 (4-01634) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*)

TURCO ed altri: sullo stato di calamità per le grandinate in Puglia (4-01686) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*)

VITALI: sui danni provocati dal maltempo prolungato in Puglia (4-01820) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*).

### **Mozioni**

PERILLI, MARCUCCI, DE PETRIS, LANIECE - Il Senato,  
udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri;

esprime la fiducia al Governo della Repubblica.

(1-00165)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LANNUTTI, LEONE, PRESUTTO, PAVANELLI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

nei territori del basso Lazio, in particolare a Formia, Gaeta, Minturno, Itri, Fondi, Terracina e Sperlonga, la camorra domina incontrastata, con la presenza dei *clan* Bardellino, Esposito-Giuliano, Mallardo, Moccia, Bido-gnetti, Fabbrocino, Gaglione, Ascione, Nuvoletta, Zagaria, Maiale. Già nell'udienza del 3 marzo 2003 del processo "Spartacus", il *boss* di Mondragone, Augusto La Torre, confermò la presenza criminale nei territori sud-pontini: "Nella zona di Formia, oltre a Guido Coppola, il *clan* dei casalesi poteva utilizzare Gennaro De Angelis e Armando Puoti. Che in passato aveva appoggiato il *clan* Bardellino". L'appartenenza al *clan* dei Casalesi degli operanti nel basso Lazio era stata già confermata da Carmine Schiavone nell'interrogatorio davanti al pubblico ministero Luigi De Ficchy il 22 marzo 1996 presso la Direzione nazionale antimafia a Roma;

come riporta diffusamente un articolo de "il Fatto Quotidiano" del 27 aprile 2019, l'illegalità è presente anche nel Comune di Sperlonga;

come riportato nell'atto di sindacato ispettivo 4-01840, la criminalità organizzata ha beneficiato dei collegamenti locali con l'imprenditore immobiliare Pierluigi Faiola, che realizzava e commerciava immobili nell'ambito del piano integrato, in affari con l'imprenditore Gaetano Salzillo, vicino al *clan* "Belforte". L'infiltrazione criminale si è avvalsa anche di Nicola Pagano, personaggio accostato al *clan* Zagaria, che tramite la società "Kronos Srl" ed altre campane è riuscito ad acquistare preventivamente terreni necessari per realizzare la speculazione edilizia. L'operazione ha visto impegnati i vertici della Banca popolare di Fondi con investimenti di 60 milioni di euro, mentre le indagini della Procura di Latina si sono concentrate sui reati edilizi e non eventuali collusioni di politici, affaristi e speculatori locali, ovvero la sussistenza di reati associativi (ordinanza del giudice per le indagini preliminari Mattioli del 4 maggio 2018 proc. n. 288/16 mod. 44 gip n. 1814/17 R.G.), benché l'informativa della Direzione distrettuale antimafia faccia emergere un disegno criminale attorno al piano integrato, con una conseguente ipotesi di riciclaggio dei proventi illeciti dei *clan* campani;

per quanto risulta agli interroganti, a seguito della sentenza in primo grado n. 845 del 2 luglio 2012, che condannava il sindaco di Sperlonga Armando Cusani alla pena di due anni di reclusione ed alla pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici per la durata della pena, gli imputati, come loro diritto, impugnarono la sentenza e presentarono appello. Tuttavia, il tempo passava ma la data del processo d'appello non veniva fissata. I consiglieri di minoranza dell'epoca, nella loro qualità di parte civile nel processo, scoprirono il motivo di tale ritardo: il fascicolo della causa non era stato inviato alla Corte di appello di Roma. Così gli stessi consiglieri di minoranza, in data 29 novembre 2013, chiesero al procuratore della Repubblica di Latina di svolgere accurate indagini al fine di individuare i responsabili di tale mancanza e di comminare le dovute sanzioni nei confronti degli ignoti funzionari, che inspiegabilmente non avevano provveduto alla trasmissione del fascicolo. Fatto sta che, in conseguenza di tale ritardo, la Corte d'appello di Roma, con sentenza n. 0678/2014, dichiarava prescritto il reato di abuso di atti d'ufficio, condannando comunque, Armando Cusani e Aldo Erasmo Chinappi (suocero di Cusani e proprietario dell'*hotel* "Grotta di Tiberio") ad una pena di un anno e tre mesi per il solo reato di abuso edilizio;

a giudizio degli interroganti, se non ci fosse stato il ritardo da parte del Tribunale di Latina, pari a quasi un anno e mezzo, nell'invio del fascicolo della causa alla Corte di appello di Roma, certamente il reato di abuso di ufficio non sarebbe andato in prescrizione e la condanna sarebbe stata più pesante. Così come il dirigente dello sportello unico per l'edilizia dell'epoca non sarebbe stato assolto per prescrizione dei termini;

la segreteria nazionale dell'associazione antimafia "Antonino Caponnetto", nei giorni scorsi, ha reso noto che il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Perugia ha fissato per il mese di ottobre l'udienza di dissenso a seguito di opposizione della stessa associazione contro la richiesta di archiviazione del pubblico ministero riguardante la sparizione di un esposto del 2014 sul piano integrato di Sperlonga a firma di Elvio Di Cesare e Benito Di Fazio indirizzato alla Procura di Latina e presentato presso i Carabinieri di Sperlonga;

a giudizio degli interroganti non è "fisiologico" trattenere, come nel caso di specie, per quasi 18 mesi, i fascicoli delle sentenze appellate da parte di Tribunali alle Corti di appello;

a giudizio degli interroganti sarebbe opportuno appurare se si sia trattato di dimenticanza, mera negligenza oppure di collusioni di ordine "ambientale",

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di fatti descritti e se ritenga utile disporre con urgenza verifiche sugli atti dei Comuni di Sperlonga e Gaeta, e quali controlli intenda avviare, anche patrimoniali, in relazione alle vicende richiamate, compreso l'anomalo investimento di circa 60 milioni di euro operato dalla Banca popolare di Fondi nel piano integrato di Sperlonga;

se il Ministro della giustizia intenda disporre le verifiche ispettive di propria competenza sugli uffici giudiziari coinvolti, che hanno agito, ad avviso degli interroganti, in maniera inconsueta.

(4-02139)